



Finitalia Bilancio

 2023

52° esercizio

Assemblea Ordinaria
18 Aprile 2024

Cariche sociali e direttive	3
-----------------------------	---

01 Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

Relazione sulla gestione	6
Proposte all'Assemblea	53
Stato Patrimoniale	54
Conto Economico	55
Prospetto della Redditività Complessiva	56
Rendiconto Finanziario	57
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	58

02 Nota Integrativa

Parte A - Politiche contabili	62
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	91
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	111
Parte D – Altre informazioni	122
Informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento	167

03 Relazione del Collegio Sindacale	171
--	-----

04 Relazione della Società di Revisione	175
--	-----

05 Deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria	181
--	-----

Indice

Cariche sociali e direttive

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Diego Rossi
Amministratori	Gabriella Bianchi Paolo Cerruti Stefano Vittorio Kuhn Stefano Tralli

Collegio Sindacale

Presidente	Enrico Marchi
Sindaci effettivi	Giorgia Butturi Claudio Trenti
Sindaci supplenti	Giuseppina Angelini Francesco Isoppi

Direzione Generale

Direttore Generale	Fulvio Grimaldi
--------------------	-----------------

Cariche in vigore al C.d.A. del 5 marzo 2024

01

Bilancio d'esercizio

al 31 Dicembre 2023

Relazione sulla gestione

Quadro macroeconomico di riferimento

1. Il contesto di riferimento

1.1 Cenni sull'economia

Nel 2023, il quadro economico internazionale è stato caratterizzato da una domanda mondiale in calo, elevata incertezza sul fronte geopolitico, e condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie e imprese. L'economia mondiale ha dunque evidenziato diversi punti di fragilità, che si sono riflessi in un complessivo rallentamento congiunturale, ma non si è osservata quella fase di contrazione economica temuta da diversi economisti all'inizio del periodo in esame. A livello geografico si è registrata una crescente frammentazione: tra le economie avanzate, gli Stati Uniti hanno manifestato una maggiore resilienza, grazie a consumi ed investimenti rimasti solidi, mentre l'attività dell'area euro ha attraversato una prolungata fase di stagnazione. Anche numerose economie dei mercati emergenti si sono dimostrate piuttosto resilienti, con l'eccezione della Cina che ha continuato ad affrontare crescenti ostacoli derivanti da un settore immobiliare in difficoltà e dall'indebolimento della domanda interna. Il rallentamento della crescita economica, il calo dei prezzi dell'energia e la normalizzazione delle catene di approvvigionamento, sono stati i principali fattori che hanno permesso l'allentamento delle pressioni inflazionistiche, e hanno di conseguenza favorito il cambio di orientamento delle principali Banche centrali, le cui politiche monetarie sono passate – nella seconda parte dell'anno – da “restrittive” a “neutrali”. Per quanto riguarda il tasso di crescita dell'economia globale, l'aggiornamento di ottobre del World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale prevede, per il 2023, un aumento del Pil mondiale pari al 3% anno su anno, inferiore al 3,5% anno su anno (di seguito a/a) registrato nel 2022.

Analizzando le aree principali, l'Eurozona è stata la macroregione ad aver manifestato da subito le maggiori difficoltà, registrando un tasso di variazione del Prodotto Interno Lordo che – su base trimestrale – si è costantemente mantenuto vicino allo zero. Un contesto di complessiva stagnazione, che secondo le stime di consenso dovrebbe culminare con una variazione del PIL dell'area euro, anno su anno, solo lievemente positiva. La debolezza dell'attività economica europea ha riflesso in larga parte le difficoltà osservate in Germania, la prima economia del Vecchio Continente, e ha avuto origine dalla costante contrazione registrata dall'attività manifatturiera, a cui si è aggiunta – nella seconda parte dell'anno -- un'analoga perdita di slancio delle attività legate ai servizi. Un parziale contributo positivo all'attività economica è invece giunto dal forte calo del prezzo del gas naturale europeo, che ha ridotto i timori di una crisi energetica e ha concorso ad alleviare le pressioni sui prezzi al consumo. La dinamica di inflazione, infatti, pur non sempre in maniera lineare ha proseguito la fase di decelerazione cominciata negli ultimi mesi del 2022, con l'indice dei prezzi al consumo dell'intera area euro che, a dicembre, ha segnato un +2,9% a/a. Analoga decelerazione, sebbene di entità più modesta, si è osservata anche nel dato di inflazione core (di base), quello depurato dalle componenti più volatili, tanto che la Bce ha deciso di modificare il suo orientamento di politica monetaria a favore di una maggiore cautela: dopo aver aumentato, nei primi nove mesi dell'anno, il costo del denaro di complessivi 200pb (portando il tasso sui rifinanziamenti principali al 4,50% e quello sui depositi al 4%), nell'ultimo trimestre la Banca Centrale Europea ha interrotto il percorso di inasprimento monetario. La presidente Lagarde, nel sottolineare come non vi sia stata, all'interno del Consiglio Direttivo, alcuna discussione su una possibile svolta espansiva, ha comunque ribadito l'importanza di mantenere tassi elevati per un periodo sufficientemente lungo. Un approccio di politica monetaria nel complesso ancora cauto, quindi, così come tra l'altro confermato dalla decisione riguardo al PEPP – il piano di acquisti varato dalla Bce durante la pandemia – destinato ad essere progressivamente ridotto da metà 2024. Allargando lo sguardo all'intera Europa, il cambio di atteggiamento della Bce è stato imitato anche da altri importanti Istituti centrali, dalla svizzera SNB alla britannica Bank of England, che hanno deciso – nell'ultima parte dell'anno – di interrompere i rispettivi cicli di restrizione monetaria.

Per quanto riguarda l'Italia, nella prima fase dell'anno l'economia ha registrato un andamento particolarmente volatile, salvo poi allinearsi, negli ultimi trimestri, ai ritmi di crescita stagnanti osservati nel resto dell'Eurozona. A frenare il ciclo congiunturale, hanno contribuito gli effetti delle politiche monetarie restrittive sulla domanda interna ed il venir meno della spinta degli incentivi all'edilizia, elementi solo in parte controbilanciati dall'impulso positivo legato all'attuazione delle misure contenute nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Analogamente al resto dell'area euro, inoltre, anche in Italia l'attività economica è stata caratterizzata da un costante peggioramento del settore terziario, che si è progressivamente allineato alla debolezza del comparto manifatturiero. Anche sul fronte dei prezzi al consumo, la dinamica osservata in Italia è stata simile a quella dell'intera Eurozona: il tasso di inflazione ha infatti rallentato il ritmo di crescita, decelerando in maniera più marcata nell'ultimo trimestre dell'anno e arrivando a segnare – nel mese di dicembre – un incremento dello 0,6% a/a.

Negli Stati Uniti il ciclo congiunturale ha dimostrato, nel corso dell'anno, di aver retto senza troppi problemi al percorso di inasprimento monetario portato avanti dalla Fed. Il PIL si è costantemente mantenuto su apprezzabili livelli di espansione, registrando un picco di crescita nel terzo trimestre, grazie al contributo di diversi elementi: tra questi i consumi privati, che soprattutto nella prima parte dell'anno hanno continuato a beneficiare dei risparmi in eccesso accumulati durante la fase pandemica, un mercato del lavoro che si è mantenuto inaspettatamente robusto (il tasso di disoccupazione, a dicembre, ha segnato un modesto 3,7% su base annua), e una politica fiscale confermata, nel complesso, espansiva. Contrariamente a quanto visto in Eurozona, inoltre, le attività legate ai servizi – misurate dagli indici anticipatori PMI e ISM – si sono

mantenute in territorio di espansione, pur rallentando visibilmente il ritmo di crescita con il passare dei mesi. Il ciclo economico statunitense ha vissuto una delle fasi più critiche dell'anno nel corso del secondo trimestre, in parallelo alle difficoltà registrate da numerose banche regionali del Paese; le condizioni creditizie si sono temporaneamente deteriorate, ma il pronto intervento delle Autorità ha permesso la messa in sicurezza dell'intero sistema bancario, evitando il sorgere di pericolose crisi finanziarie. Sul fronte dei prezzi, il ritmo di crescita dell'inflazione è costantemente diminuito nel primo semestre dell'anno, per poi stabilizzarsi nei secondi sei mesi (3,4% a/a il dato di dicembre). Dinamica analoga quella registrata dalla componente di inflazione core, che si è tuttavia mantenuta su livelli più elevati andando a segnare, a dicembre, un rialzo del 3,9% a/a. La riduzione delle pressioni inflazionistiche ha favorito un approccio di politica monetaria progressivamente sempre più bilanciato, tanto che la Federal Reserve (Fed) – dopo aver aumentato il costo del denaro nel periodo gennaio-luglio di complessivi 100pb – ha deciso di lasciare invariati i tassi di riferimento nel corridoio 5,25-5,50% fino alla fine dell'anno. Il governatore Powell si è premurato, a più riprese, di sottolineare come la pausa nel ciclo di inasprimento monetario non escluda – in caso di necessità – la possibilità di ulteriori rialzi; in occasione dell'ultima riunione dell'anno, quella di dicembre, lo stesso numero uno della Fed ha tuttavia adottato una retorica decisamente più accomodante, confermando come la Banca centrale americana sia in realtà pronta a discutere su quando iniziare a ridurre i tassi.

Analizzando infine i Paesi emergenti, si nota come la crescita economica abbia manifestato, mediamente, una maggiore resilienza rispetto ai Paesi sviluppati. Determinante, in proposito, è stata la decisione assunta a fine 2022 dalla Cina, che ha rimosso tutte le misure anti COVID in essere riaprendo totalmente la propria economia. Malgrado la ripresa cinese abbia progressivamente perso slancio con il passare dei trimestri, frenata dalla debolezza della domanda interna e dalle problematiche legate al settore immobiliare, lo shock positivo registrato a inizio 2023 ha contribuito – in maniera decisiva – alla crescita di altri Paesi in via di sviluppo, in particolare della regione asiatica, che vantano rapporti commerciali con Pechino. La maggiore robustezza del ciclo economico dei Paesi emergenti si è riflessa negli indici anticipatori PMI, che per l'intero anno si sono mantenuti in territorio di espansione: sia per quanto riguarda l'attività manifatturiera che per il settore terziario. Un altro aspetto che ha caratterizzato il blocco emergente, pur con tutte le differenze del caso dovute alla forte eterogeneità della categoria in esame, è stato l'approccio all'inflazione. Alcune Banche centrali emergenti, infatti, essendo intervenute proattivamente con aumenti dei tassi già nel 2021 (in largo anticipo rispetto agli omologhi Istituti dei Paesi sviluppati), nella seconda parte dell'anno hanno potuto effettuare i primi interventi espansivi, grazie ad una dinamica dei prezzi che ha manifestato evidenti segnali di moderazione. I tagli al costo del denaro hanno interessato in maniera trasversale tutte le principali macroaree emergenti, dall'America Latina (Brasile e Cile) all'Est Europa (Polonia e Ungheria) all'Asia (Cina).

1.2 La Finanza pubblica¹

Premessa: il seguente scenario programmatico è stato elaborato dal nostro Governo nel Documento Programmatico di Bilancio 2024, trasmesso alla Commissione Ue nel mese di ottobre 2023.

Nel 2023 l'andamento dell'economia italiana ha progressivamente risentito dell'indebolimento del quadro ciclico globale. Il settore dei servizi, che aveva mostrato una decisa risalita fino ai primi mesi dell'anno, ha rallentato, e non è più riuscito a compensare la contrazione del comparto industriale iniziata nella seconda parte del 2022. La fase di espansione della domanda interna e, in particolare, degli investimenti, si è – sia

¹ Lo scenario programmatico che viene presentato è stato tratto dal Documento Programmatico di Bilancio 2023, trasmesso alla Commissione UE a ottobre 2023.

pur solo temporaneamente – arrestata. La parte finale dell'anno dovrebbe coincidere con una lieve ripresa, favorita dall'impulso agli investimenti privati fornito dal PNRR e dal rientro dell'inflazione verso l'obiettivo statutario della BCE. Nel nuovo scenario tendenziale, presentato nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023 e confermato nel presente Documento, la previsione di crescita del PIL reale per il 2023 risulta pari allo 0,8%, mentre quella per il 2024 è pari all'1,0%.

Il rapporto debito/PIL nel 2023 è previsto in ulteriore riduzione, raggiungendo il 140,2% dal 141,7% del 2022. Nel 2024 e 2025, il rapporto debito/PIL dovrebbe calare lievemente, fino a raggiungere il 139,6%, anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, infine, risulta pari nel 2023 al 5,3% del PIL, mentre il nuovo sentiero programmatico pone gli obiettivi futuri al 4,3% nel 2024, al 3,6% nel 2025 e al 2,9% nel 2026. La politica economica impostata dal Governo è coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, rivolti in primo luogo alla necessità di continuare ad attenuare in modo temporaneo e mirato gli impatti sulle famiglie e le attività economiche dell'aumento dei prezzi dei beni energetici. In assenza di nuovi shock, le misure di sostegno saranno gradualmente ritirate entro il 2024, mantenendo una politica fiscale prudente, anche alla luce della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

Saldi di finanza pubblica (in percentuale del PIL)	2023s	2024p	2025p
Indebitamento netto	(5,3)	(4,3)	(3,6)
Debito	140,2	139,9	139,6

Legenda:

s= stima

p= previsione

Fonte: "Documento programmatico di bilancio 2024", presentato a ottobre 2023 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti.

1.3 Il mercato finanziario e i tassi

Il 2023 si è rivelato un anno particolarmente favorevole per i mercati finanziari, che hanno registrato variazioni positive su entrambe le principali classi di attivo, azioni e obbligazioni. Più contrastato il bilancio per le materie prime, mentre sul fronte valutario l'euro ha osservato un andamento contrastato. Ad influire positivamente sui mercati, hanno contribuito – tra gli altri – soprattutto due elementi: il miglioramento del quadro economico generale, che ha visto progressivamente allontanarsi l'ipotesi di uno scenario recessivo in un contesto di pressioni inflazionistiche in allentamento, e il conseguente cambio di orientamento da parte delle principali Banche centrali, che hanno arrestato i rispettivi percorsi di inasprimento monetario adottando strategie più neutrali e bilanciate. Riguardo al primo punto, un importante sostegno alla crescita è arrivato dalla Cina, dove ad inizio anno le Autorità hanno deciso di rimuovere i vincoli anti COVID; sebbene la ripresa cinese abbia poi perso smalto col passare dei mesi, gli investitori si sono focalizzati sugli aspetti positivi di tale decisione, in termini di impulso alla crescita globale e di progressiva normalizzazione delle catene di fornitura. In Area euro ha poi inciso in maniera rilevante il forte calo del prezzo del gas naturale, registrato in larga parte nel primo semestre, che ha ridotto i timori di una crisi energetica e ha prodotto una revisione migliorativa delle prospettive di crescita della regione. Negli Stati Uniti, invece, sebbene non siano mancate le fasi critiche (su tutte quella legata alla crisi delle banche regionali), una politica fiscale espansiva e una sorprendente resilienza dei consumi e del mercato del lavoro hanno impedito un rallentamento congiunturale troppo evidente. Sul fronte dei prezzi, i dati di inflazione hanno mediamente evidenziato una dinamica di decelerazione, pur a ritmi moderati, sebbene la parte core (di fondo) – quella depurata dalle voci più volatili – abbia continuato a mostrare una maggiore persistenza legata, in larga parte, ai prezzi dei servizi. In tale contesto, le principali Banche centrali hanno progressivamente modificato il loro orientamento, passando da un atteggiamento marcatamente restrittivo ad uno più cauto ed attendista, e lasciando implicitamente intendere di essere arrivate alla fine dei rispettivi percorsi di aumento dei tassi. Negli Stati Uniti la Federal Reserve, che nel corso del primo semestre aveva alzato il costo del denaro di 100 punti base portandolo nel range 5,25%-5,50%, nel mese di dicembre si è anzi mostrata pronta a discutere su un possibile primo taglio dei tassi. Più prudente l'atteggiamento mantenuto dalla BCE, la Banca Centrale Europea, che dopo aver aumentato nei primi nove mesi dell'anno tutti e tre i principali tassi di 200 punti base, ha anch'essa optato per una strategia più neutrale, interrompendo il ciclo di rialzi, ma ha conservato una retorica meno accomodante rispetto a quella utilizzata dalla Fed. La BCE ha portato avanti anche il processo di riduzione del bilancio, annunciando il progressivo venir meno dei reinvestimenti all'interno del PEPP – il piano di acquisti varato durante la pandemia – che verrà «snellito» da metà 2024 al ritmo di Euro 7,5 miliardi al mese.

Le performance realizzate dai mercati finanziari, come detto, sono state particolarmente generose.

L'indice azionario mondiale MSCI AC World ha chiuso l'anno in rialzo di circa il 20%, trainato in primo luogo dall'ottima performance del suo maggiore contributore: il mercato azionario statunitense. Negli Stati Uniti hanno brillato soprattutto i titoli delle società a più elevata capitalizzazione, appartenenti perlopiù ai settori della Tecnologia e dei Consumi Discrezionali, grazie a risultati di bilancio mediamente migliori delle stime, e soprattutto al fermento venutosi a creare intorno al tema dell'AI (Intelligenza Artificiale). La corsa delle “Magnificent Seven”, come sono state ribattezzate Apple, Microsoft, Alphabet, Amazon, Nvidia, Meta e Tesla, ha permesso all'indice tecnologico statunitense Nasdaq Composite di chiudere il 2023 in progresso di oltre il 40%. Rialzi in doppia cifra anche per i listini azionari europei, con il tedesco Dax che ha addirittura ritoccato il proprio massimo storico. A spiccare in positivo, in Europa, è stato tuttavia l'indice italiano Ftse Mib, grazie soprattutto alla forza del comparto bancario. Ha invece chiuso solo in modesto rialzo Londra, penalizzata dalla nutrita presenza di titoli appartenenti ai settori legati alle materie prime. A livello geografico da segnalare

anche l'ottima performance dell'azionario giapponese, favorito dall'orientamento dichiaratamente espansivo mantenuto dalla Banca del Giappone nel corso dell'intero anno. Per quanto riguarda i Paesi emergenti, invece, l'indice MSCI Emerging Markets ha chiuso il 2023 con un progresso più contenuto (+7%) rispetto all'omologo indice mondiale, frenato in particolare dalla debolezza dell'azionario cinese.

Bilancio positivo anche per i mercati obbligazionari, che sono stati guidati in prima battuta dalle politiche monetarie (effettive e attese) delle Banche centrali. Nella prima parte dell'anno i mercati sono saliti, registrando un aumento dell'inclinazione negativa delle principali curve dei tassi: inizialmente, infatti, il proseguo delle politiche monetarie restrittive ha spinto al rialzo i rendimenti a breve scadenza, mentre i segnali di debolezza congiunturale hanno invece sostenuto i rendimenti dei titoli a più lungo termine. Nel terzo trimestre il movimento si è invertito, con le curve che hanno registrato un generalizzato e diffuso appiattimento (pur rimanendo inclinate negativamente), provocando perdite per l'intero comparto del reddito fisso. Il tema dei "tassi alti per un periodo di tempo prolungato", ribadito più volte dai banchieri centrali, ha infatti favorito le vendite su tutti i tratti di curva, con i titoli a medio-lungo termine che hanno tuttavia pagato anche la maggior resilienza del ciclo congiunturale, soprattutto statunitense. Nell'ultima parte dell'anno, i mercati obbligazionari hanno imboccato nuovamente la via del rialzo, registrando in soli due mesi buona parte dei progressi annuali. La svolta ha avuto origine, inizialmente, dall'avversione al rischio legata agli sviluppi geopolitici in Medio Oriente, ma in un secondo momento sono aumentate le scommesse su un'imminente conclusione delle politiche monetarie restrittive. Sul finire dell'anno, infine, è stata la Banca centrale del Giappone (BoJ) a dare ulteriore slancio al mercato globale dei bond, lasciando invariate le misure espansive e non segnalando nessun imminente cambio di strategia. In generale, le performance su base annua sono state più modeste negli Stati Uniti, dove – a fasi alterne – ha pesato il significativo programma di emissioni (necessario per finanziare l'elevato deficit federale) portato avanti dal Tesoro americano. Più tonici invece i mercati europei, dove si sono distinti in particolare i titoli di Stato dei Paesi appartenenti all'euro periferia: in parte grazie al clima prevalente di propensione al rischio, e in parte grazie ai pronunciamenti delle agenzie di rating, che non solo non hanno riservato sorprese negative, ma hanno spesso rivisto positivamente i giudizi. Andamento più che positivo anche per i mercati a spread, che hanno mediamente registrato performance superiori agli indici obbligazionari governativi.

In ambito valutario, rispetto alle altre principali divise l'euro ha evidenziato andamenti contrastanti. La moneta unica ha guadagnato terreno soprattutto contro lo yen, penalizzato dalla strategia marcatamente espansiva adottata dalla Bank of Japan, e si è apprezzato – pur in misura più modesta – anche nei confronti del dollaro USA, in difficoltà soprattutto nell'ultima parte dell'anno in scia alla retorica accomodante utilizzata dalla Fed. L'euro si è inoltre rivalutato rispetto alle principali divise legate alle materie prime, mentre ha al contrario perso quota nei confronti della sterlina inglese e del franco svizzero.

Per quanto riguarda infine le materie prime, il 2023 è risultato negativo per i metalli industriali e i beni energetici, classiche componenti cicliche che – già nella prima parte dell'anno – sono state penalizzate da una crescita cinese rivelatasi non all'altezza delle stime. Il petrolio ha in generale accusato una dinamica domanda/offerta che, ad eccezione del terzo trimestre, si è rivelata sfavorevole: la produzione degli Stati Uniti è salita a livelli record, mentre i dissensi interni all'Opec+, il cartello dei Paesi produttori, hanno impedito la realizzazione di un credibile piano di tagli alla produzione. In netta diminuzione anche il prezzo del gas naturale europeo, grazie alle temperature miti registrate in Europa anche nei mesi invernali, e livelli di riempimento degli stoccaggi che – di conseguenza – si sono sempre mantenuti sui massimi stagionali. A brillare sono stati invece i metalli preziosi (l'oro ha addirittura segnato i nuovi massimi storici sul finire dell'anno), favoriti dal calo dei rendimenti reali statunitensi e dall'indebolimento del dollaro.

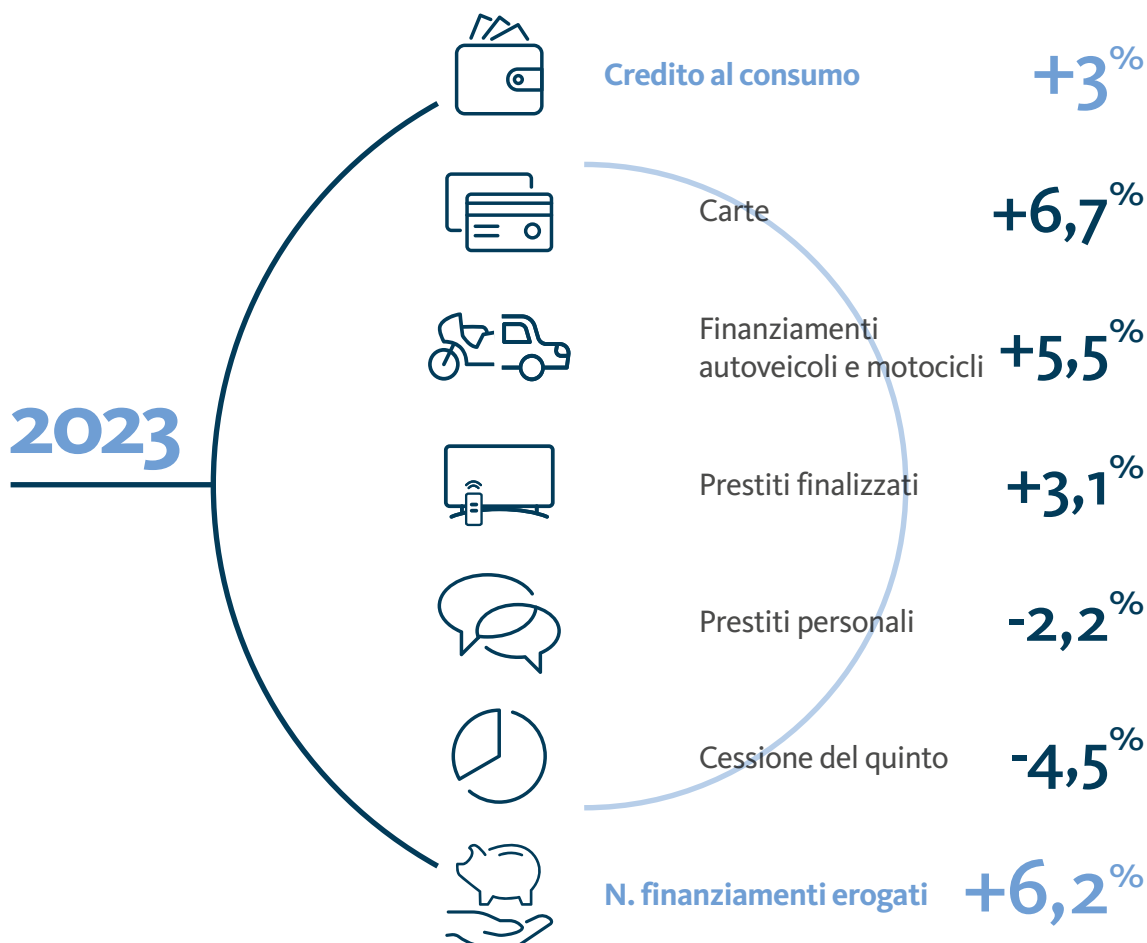
1.4 Il sistema bancario e i tassi interni

Nel 2023, il quadro economico internazionale è stato caratterizzato da una domanda mondiale in calo, elevata incertezza sul fronte geopolitico, e da una restrizione delle condizioni finanziarie. L'economia mondiale ha dunque evidenziato diversi punti di fragilità, che si sono riflessi in un complessivo rallentamento congiunturale, ma non si è osservata quella fase di contrazione economica temuta da diversi economisti all'inizio del periodo in esame. Sebbene si sia registrato un progressivo allentamento delle pressioni inflazionistiche, con conseguente cambio di orientamento (da restrittivo a neutrale) da parte delle principali Banche centrali, gli effetti della politica monetaria restrittiva realizzata dalla BCE si sono manifestati anche sul mercato bancario in Italia.

Andamento del comparto del credito al consumo

Nel corso del 2023 il comparto del credito al consumo (escluse le carte di credito), ha evidenziato un trend in linea con i volumi erogati nel 2022, crescono invece di circa il 7% il numero delle operazioni (Fonte Osservatorio Assofin).

Nello specifico, nel corso del 2023 sono cresciute le forme tecniche legate ai prestiti finalizzati, auto/moto (+5,5%), veicoli business (+2,5%), altri prestiti finalizzati (+3,1%). In flessione invece sia i prestiti personali (-2,2%) che la cessione del quinto dello stipendio (-4,5%).



Di diverso segno il comparto delle carte di credito, che evidenzia risultati positivi sulle carte a opzione, con crescite che interessano gli utilizzi a saldo (+8,7%), gli utilizzi sulle linee di credito (+2,8%), e le operazioni instalment (+13,8%).

In controtendenza invece le “Carte rateali pure”, che vedono una flessione del 22,5% rispetto all’anno precedente.

Tale flessione è riflessa anche nei volumi erogati da Finitalia, che nel corso del 2023 ha visto la carta rateale privativa subire una contrazione delle nuove operazioni del 30% circa.

Sul risultato 2023 di Finitalia ha inciso la nuova impostazione dell’offerta commerciale decisa da UnipolSai sul finanziamento dei premi assicurativi, che ha visto la fine dell’iniziativa a tasso zero ed il passaggio ad una proposta a tasso oneroso per il cliente.

La nuova impostazione è risultata di minore appeal per la clientela, determinando di fatto la flessione dei nuovi volumi di erogato.

Di contro, Finitalia ha visto crescere i volumi delle altre forme tecniche rateali, prestiti personali e finalizzati, consolidando queste tipologie di prodotti, così come illustrato nella sezione “La nuova produzione”.

Presenza sul territorio

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività per consolidare le sinergie tra Finitalia e le strutture di Gruppo.

In particolare, sono stati aggiornati gli accordi distributivi attivando le opzioni di promozione e collocamento del prestito finalizzato e della nuova carta privativa del Gruppo Bper, My Fin Card.

In analogia con quanto in essere per il Gruppo Unipol, la nuova carta privativa del Gruppo BPER è funzionale al finanziamento dei premi assicurativi commercializzati dalle filiali di BPER Banca e del Banco di Sardegna.

L’aggiornamento degli accordi permette inoltre, alle filiali sopra richiamate, di promuovere e collocare direttamente anche il “Prestito Finalizzato”, destinato a finanziare particolari tipologie di polizze sanitarie.

Per supportare al meglio le filiali in questa attività, è stato messo a loro disposizione l’applicativo di Front End “Web Finitalia”, tramite il quale possono svolgere le varie attività propedeutiche all’istruttoria, ottemperando anche a quanto previsto dalle norme di trasparenza, per la messa a disposizione dell’Informativa precontrattuale alla clientela.

Oltre alle filiali del Gruppo BPER, la produzione 2023 ha visto il consueto coinvolgimento del canale distributivo legato alle Compagnie Assicurative del Gruppo Unipol e le rispettive Reti agenziali ubicate su tutto il territorio nazionale.

Il numero dei punti vendita agenziali che al 31 dicembre 2023 risultano attivi con un mandato di procacciamento per la promozione e il collocamento dei prodotti Finitalia sono n. 2.389.

Prodotti di credito disponibili

Di seguito vengono illustrate le caratteristiche dei prodotti di finanziamento/credito messi a disposizione della clientela, commercializzati direttamente da Finitalia o per il tramite della rete distributiva.

1. Finanziamento premi di assicurazione tramite carta rateale privata

Finanziamento premi Gruppo Unipol

Il prodotto è destinato alla clientela assicurata del Gruppo Unipol, tramite l'utilizzo della carta rateale virtuale (senza supporto plastico) My Cash Card, attiva esclusivamente sulla rete privata del Gruppo Unipol.

Questo prodotto permette la rateizzazione dei premi assicurativi e dei beni/servizi funzionalmente collegati, ed è destinato a:

- persone fisiche;
- Piccole Medie Imprese.

Il rimborso delle rate è previsto, di norma, con addebito diretto in c/c (tramite SDD SEPA), mentre per i dipendenti di aziende/enti convenzionate/i, è possibile effettuare anche la trattenuta sulla retribuzione.

Finanziamento premi Gruppo BPER

Il prodotto è destinato alla clientela delle filiali BPER e del Banco di Sardegna, tramite l'utilizzo della carta rateale virtuale (senza supporto plastico) My Fin Card, attiva esclusivamente sulla rete privata del Gruppo BPER.

Questo prodotto permette la rateizzazione dei premi assicurativi e dei beni/servizi funzionalmente collegati, ed è destinato alle persone fisiche.

Il rimborso delle rate è previsto con addebito diretto in c/c (tramite SDD SEPA).

2. Finanziamenti personali

Il prodotto è stato proposto alla:

- clientela assicurata con UnipolSai, nonché ai collaboratori, dipendenti e familiari delle Reti agenziali;
- ai dipendenti di aziende e enti convenzionati.

Il rimborso delle rate mensili è previsto, sia con trattenuta sulla retribuzione (dipendenti aziende convenzionate), sia tramite SDD SEPA.

3. Finanziamenti finalizzati

Per la clientela “Privati” è altresì disponibile, tramite il canale diretto, il prestito finalizzato, che permette di soddisfare eventuali esigenze derivanti da particolari iniziative commerciali dei Partner commerciali di Finitalia.

Inoltre, come illustrato in precedenza, il prestito Finalizzato è disponibile anche nelle filiali di BPER Banca e del Banco di Sardegna, per finanziare alcune tipologie di polizze sanitarie commercializzate dalle suddette filiali.

Tutte le tipologie di prodotti (carta rateale privata, prestito personale e finalizzato) sono comprensive di coperture assicurative gratuite per il cliente (decesso per ogni causa, ricovero ospedaliero e invalidità totale, quest’ultima se derivante da infortunio), oltre ad essere assistite, in base alle diverse caratteristiche di prodotto, da eventuali presidi di garanzia connessi ai contratti assicurativi in capo al soggetto finanziato e, ove possibile, dal vincolo del T.F.R. disponibile.

Risorse

La forza lavoro di Finitalia al 31.12.2023 consta di 92 risorse, comprensive di un distacco dalla Controllante BPER Banca (91 risorse totali al dicembre 2022).

Tutto il personale di Finitalia risulta assunto con contratto a tempo indeterminato, di questo, 4 risorse hanno contratto part time.

La tabella che segue riepiloga la composizione dell’organico:

	Totale	di cui	Uomini	Donne
Dirigenti	1		1	-
Funzionari Senior	9		8	1
Funzionari business	11		7	4
Impiegati	70		38	32
Distacco BPER Banca	1		1	-
Totale	92		55	37
Età media			48	48

Rispetto al 2022, l’organico si è incrementato di una risorsa quale effetto combinato di due uscite e tre ingressi.

Per quanto riguarda l’ambito operativo, si è consolidata l’alternanza dell’operatività sia in presenza che in Smart Working, dove il 98% delle risorse che per mansione possono svolgere l’attività in “modalità agile”, hanno in essere un accordo di Smart Working Ordinario.

Tale condizione permette di conciliare al meglio il lavoro con la vita privata, potendo optare per l’alternanza tra le giornate di lavoro in presenza, con quelle in “modalità agile”.

Anche sul fronte formazione, sono proseguite anche nel 2023 le varie attività volte all’aggiornamento professionale su varie tematiche di interesse, oltre a quanto previsto dalle norme sulla formazione obbligatoria. Sfruttando l’utilizzo delle piattaforme on line, le risorse hanno potuto quindi seguire i vari corsi per un totale di 1.431 ore.

In particolare, alcune figure hanno inoltre seguito una formazione dedicata in ambito ESG.

Non si segnala l'attivazione di nuovi contenziosi con il personale.

Evoluzione business

Funding - crediti

I debiti verso banche a fine esercizio sono pari a € 361 milioni, in flessione rispetto ai valori dell'esercizio precedente (nel 2022 pari a € 531 milioni). Tale situazione riflette la flessione dei nuovi volumi di erogato richiamata in precedenza.

Di conseguenza anche la voce dei crediti (verso la clientela ed enti finanziari) ha visto un calo di € 180 milioni rispetto al 2022, facendo segnare un saldo al 31 dicembre 2023, al netto delle rettifiche, di € 461 milioni.

Carta privativa rateale

Come anticipato del paragrafo "Andamento del comparto del credito al consumo", il 2023 è stato un anno di netta discontinuità dell'offerta commerciale legata alla carta privativa rateale del Gruppo Unipol. Infatti, come era stato anticipato nel bilancio 2022 nella sezione "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio", il perdurare di una situazione di incertezza economica e le dinamiche sui tassi registrate nel periodo, avevano spinto UnipolSai a modificare per l'anno 2023 la propria offerta commerciale del finanziamento premi a "tasso zero", andando verso un nuovo approccio commerciale, che prevedeva per il finanziamento dei premi di polizza, un onere a carico del cliente.

Infatti, a partire dal mese di gennaio 2023, l'offerta commerciale legata al finanziamento premi, ha visto una nuova configurazione finanziaria del prodotto, abbandonando di fatto le logiche del "TAEG Zero".

Tale nuova impostazione ha ovviamente avuto i suoi riflessi sull'offerta commerciale, riducendone l'appeal rispetto alla precedente formulazione, determinando, quale diretta conseguenza, una flessione dei nuovi volumi di erogato.

Ciò nonostante, i risultati conseguiti nel 2023 hanno visto un totale di nuove operazioni effettuate pari a n. 1.370 mila, per un importo di € 811 milioni.

Nello specifico, le nuove operazioni legate alle persone fisiche sono state n.1.240 mila, per un valore di € 658 milioni, mentre le operazioni relative al comparto partite IVA hanno visto nuovi volumi erogati pari a € 153 milioni per n.130 mila operazioni circa.

Il tutto, supportato come sempre dal processo di firma digitale tramite FEA UnipolSai.

Nel corso del 2023 è stato attivato il progetto della carta rateale privativa del Gruppo BPER, My Fin Card, nata per supportare la vendita dei prodotti assicurativi commercializzati dalle filiali bancarie del Gruppo. Dalla data di attivazione il nuovo prodotto, legato a specifiche campagne definite da BPER, ha generato n. 2.196 nuove operazioni per un importo pari a € 1,9 milioni.

Prestiti personali canale indiretto

I prestiti personali commercializzati tramite il canale delle agenzie assicurative di UnipolSai, hanno visto nel 2023 una flessione delle nuove operazioni, che sono state pari a € 9,8 milioni, di cui € 9,2 relativi ai prestiti agli assicurati e € 0,6 milioni a dipendenti di aziende convenzionati. Il dato del 2022 evidenziava un totale di € 11,6 milioni. Il prodotto è supportato dal processo di firma digitale concessa gratuitamente alla clientela.

Prestiti personali canale diretto

Si conferma anche nel 2023 l'andamento positivo dei prestiti personali dedicati ai dipendenti di aziende convenzionate che ha confermato il trend positivo delle nuove operazioni, che si sono consolidate a € 31,4 milioni rispetto a € 29,9 milioni del 2022 (+5%). Anche questo prodotto è supportato da un processo di firma digitale.

Prestiti finalizzati

Il 2023 è stato un anno di transizione per i prestiti finalizzati, infatti grazie ai nuovi accordi sottoscritti con la Capogruppo nel corso dell'anno, si è passati ad un modello distributivo che ha visto il pieno coinvolgimento delle filiali bancarie, passando dalla mera segnalazione, alla promozione e collocamento del prodotto.

Sono invece rimaste invariate le logiche commerciali a sostegno dell'iniziativa, che vede i prestiti finalizzati quale opzione per il pagamento del premio delle polizze sanitarie acquistate dai clienti presso le filiali del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio sono state effettuate un totale n. 1.886 operazioni, per un valore di € 22,4 milioni rispetto a € 13,7 milioni del 2022. Anche questo prodotto è sottoscrivibile tramite un processo di firma digitale.

Attività svolte 2023

L'esercizio appena concluso ha visto Finitalia impegnata nello sviluppo di ulteriori processi per soddisfare le nuove esigenze di integrazione dei dati con il Gruppo.

Oltre a questo, in collaborazione con il Gruppo e i relativi partner, sono stati sviluppati una serie di processi funzionali alla partenza dei progetti legati alla carta rateale privativa del Gruppo BPER.

Grazie all'esperienza maturata negli anni e il know how acquisito, i nuovi processi di integrazione hanno beneficiato dell'impianto organizzativo e gestionale sviluppato nel tempo da Finitalia per questo particolare prodotto.

Il progetto si è concluso nel primo semestre del 2023, con la partenza della prima iniziativa commerciale già dal mese di luglio.

La nuova carta privativa My Fin Card, è stata studiata con anche un'attenzione alla Sostenibilità (paperless), prevedendo per il cliente la possibilità di sottoscrizione dei contratti tramite firma digitale, oltre alla possibilità di ricevere le varie comunicazioni, compresi i rendiconti periodici, in formato elettronico.

Evoluzioni operative

Anche il 2023 ha visto Finitalia impegnata nell'ottimizzazione dei processi, mantenendo alta l'attenzione agli impatti ambientali.

Infatti, oltre alla consueta attenzione alla riduzione dei consumi di carta, grazie alla progressiva digitalizzazione dei processi interni e della sottoscrizione dei contratti, il 2023 ha visto la Società impegnata nella ricerca di un miglior efficientamento energetico, anche tramite la revisione degli spazi aziendali. Nel corso dell'anno sono stati infatti rivisti gli spazi che Finitalia occupava nella propria sede, riducendo del 50% le superfici occupate.

Nel corso del primo semestre sono stati infatti rivisti i layout degli uffici, prevedendo il passaggio da una disposizione su due piani, ad una nuova disposizione su un unico piano.

Il progetto si è concluso nel mese di giugno con l'effettivo trasferimento di tutti gli uffici su un unico piano.

Nella fase di progettazione dei nuovi layout, si è tenuto conto di quanto previsto in materia dalle specifiche politiche di Gruppo, oltre all'esperienza sin qui maturata sull'effettivo e consolidato utilizzo dello Smart Working da parte del personale.

Le dinamiche monitorate nel tempo hanno permesso di definire una ottimizzazione degli spazi, delineando nuovi layout che tengono delle nuove esigenze derivanti dalla rotazione delle risorse in presenza.

Tale revisione porterà a regime benefici anche in ambito di risparmio energetico, fermo l'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili. Finitalia ha infatti sottoscritto appositi accordi con il fornitore di energia che certifica la fonte di approvvigionamento "Fonti Rinnovabili".

La nuova produzione

Come ampliamento illustrato nei paragrafi precedenti, la nuova produzione del 2023 ha subito una flessione legata alla forma tecnica delle carte rateali, funzionali al finanziamento dei premi assicurativi del Gruppo Unipol. Il totale dei nuovi volumi erogati da Finitalia nel corso del 2023 è stato inferiore del 30,78% rispetto ai volumi del 2022. Anche il numero delle operazioni ha risentito della sopra descritta dinamica, attestandosi a n. 1.375.704 con una flessione del 39% rispetto all'esercizio precedente.

Analizzando invece singolarmente le varie forme tecniche, si osserva il consolidamento dei prestiti dedicati ai dipendenti di aziende che hanno visto una crescita di oltre 4 punti percentuali. Ancor più rilevante la crescita dei prestiti finalizzati che sono passati dai € 13,7 milioni del 2022 ai € 22,4 milioni del 2023 (+63%).

Nella tabella che segue vengono sintetizzati i risultati per singolo prodotto:

FINANZIAMENTI	2023		2022		VARIAZIONI %	
	N. OPERAZIONI	€/ooo	N. OPERAZIONI	€/ooo	N. OPERAZIONI	€/ooo
Carta Rateale Privativa						
Finanziamento Premi di assicurazione						
* Persone fisiche	1.239.626	658.454	2.039.102	995.903	-39,21%	-33,88%
* Aziende	129.991	152.666	210.384	212.651	-38,21%	-28,21%
Prestiti personali						
* agli Assicurati	1.393	9.203	1.801	11.574	-22,65%	-20,49%
* ai Dipendenti di Aziende convenzionate	2.808	32.078	2.622	29.908	7,09%	7,26%
di cui convenzioni dirette	1.714	21.372	1.561	19.951	9,80%	7,12%
di cui convenzioni tramite BPER	1.094	10.706	1.061	9.957	3,11%	7,52%
Prestiti finalizzati						
Persone fisiche	1.886	22.372	1.164	13.726	62,03%	62,97%
TOTALE	1.375.704	874.773	2.255.073	1.263.762	-39,00%	-30,78%

Principali voci patrimoniali

Evoluzione dei crediti

Lo stock dei crediti per finanziamenti (considerando le sole operazioni legate ai prestiti personali/finalizzati ed alle carte rateali verso la clientela ed enti finanziari), rilevato al netto delle rettifiche di valore, risulta in flessione rispetto al 2022 per i motivi ampiamente illustrati nei paragrafi precedente. Il valore totale è pari a € 457.821 mila, con un decremento del 27% rispetto ai € 630.577 mila del 2022.

Nel dettaglio, lo stock delle carte rateali private si attesta a € 360 milioni, rispetto a € 553 milioni del dicembre 2022.

Crescono invece del 27% le forme tecniche legate ai prestiti personali/finalizzati con un incremento in valore assoluto di circa € 20 milioni, portando le consistenze di fine anno a oltre € 97 milioni.

La qualità degli impieghi evidenzia una riduzione dello stock dei crediti deteriorati di circa il 27% rispetto al 2022, così come dettagliato nelle apposite tabelle di nota integrativa.

I crediti deteriorati netti risultano pari a € 2,5 milioni, con un'incidenza sull'intero portafoglio del 0,6%, in linea con il 2022, e con un grado di copertura del 63,35%.

Dettaglio Crediti 2023	Totale importo lordo	Totale svalutazioni	Totale importo netto	Grado di copertura
	€/000	€/000	€/000	%
Sofferenze	2.776	2.009	767	72,37%
Utp	2.945	1.828	1.117	62,07%
Past due	1.226	564	662	46,00%
Totale deteriorati	6.947	4.401	2.546	63,35%
Bonis	459.548	4.273	455.275	0,93%
Totale generale	466.495	8.674	457.821	1,86%

L'esposizione lorda indicata nella tabella non comprende gli interessi di mora pari a € 1.300.543. Nel totale sono invece inclusi i crediti per finanziamenti verso enti finanziari per € 488.548, mentre sono esclusi gli altri crediti per € 29.206.

Nel dettaglio:

La cartaprivativa

Come già evidenziato, i minori volumi di erogato hanno fatto segnare una flessione anche dello stock dei crediti netti (-34,9%), che a fine esercizio 2023 si attestano a € 360.207 mila.

Prosegue la riduzione dei crediti deteriorati netti rispetto al dicembre 2022, attestandosi a € 1.391 mila rispetto a € 1.976 mila del 2022.

Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 64,58% rispetto al 70,1% del 2022, anche per effetto della ricomposizione del portafoglio.

Dettaglio 2023 Crediti carta privativa	Totale importo lordo	Totale svalutazioni	Totale importo netto	Grado di copertura
	€/000	€/000	€/000	%
Sofferenze	1.240	911	329	73,47%
Utp	2.208	1.395	813	63,18%
Past due	479	230	249	48,02%
Totale Deteriorati	3.927	2.536	1.391	64,58%
Bonis	361.561	2.744	358.817	0,76%
Totale Generale	365.488	5.280	360.208	1,44%

I prestiti personali/finalizzati

Cresce lo stock dei crediti netti, che a dicembre 2023 è pari a € 97.613 mila (+26,6% rispetto al 2022).

In flessione i crediti deteriorati netti, che si attestano a € 1.155 mila con una copertura media che cresce al 61,75%, rispetto a € 1.494 mila del 2022 e una copertura media del 52,04%.

Dettaglio 2023 Crediti prestiti personali/finalizzati	Totale importo lordo	Totale svalutazioni	Totale importo netto	Grado di copertura
	€/000	€/000	€/000	%
Sofferenze	1.537	1.098	439	71,44%
UTP	736	433	303	58,83%
Past due	747	334	413	44,71%
Totale deteriorati	3.020	1.865	1.155	61,75%
Bonis	97.987	1.529	96.458	1,56%
Totale generale	101.007	3.394	97.613	3,36%

Passività finanziarie

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, evidenziate nel prospetto della Nota Integrativa, si attestano a € 388.164 mila, in flessione rispetto al dato 2022 pari a € 582.546 mila.

La flessione è da ricondursi alla minore esposizione finanziaria conseguente ai minori volumi erogati nel corso del 2023.

La principale voce delle passività finanziarie di Finitalia è riconducibile al saldo della linea di credito messa a disposizione dalla Controllante BPER Banca S.p.A., che a fine 2023 risulta essere pari a € 361.441 mila, rispetto a € 530.936 mila del 2022.

Risultati Economici

Conto Economico (migliaia di Euro)

	2023	2022	Valore assoluto	Variazione %
Margine di interesse	39.751	19.125	20.626	107,85
Commissioni nette	4.079	13.770	-9.691	-70,38
Margine di intermediazione	43.830	32.895	10.935	33,24
Rettifiche di valore nette sui crediti	-2.684	-5.629	2.945	52,32
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	41.146	27.266	13.880	50,91
Costi operativi di cui:				
Spese per il personale	-7.895	-7.702	-193	-2,51
Altre spese amministrative	-10.261	-11.558	1.297	11,22
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	34	-52	86	165,38
Rettifiche di valore su attività materiali	-425	-700	275	39,29
Oneri e proventi di gestione	3.235	4.096	-861	-21,02
UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	25.834	11.350	14.484	127,61
Imposte d'esercizio	-8.415	-3.720	-4.695	-126,21
UTILE DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	17.419	7.630	9.789	128,30

Indicatori

	2023	2022
Redditività		
Margine di interesse/totale attivo	8,27%	2,89%
Margine di intermediazione/totale attivo	9,12%	4,96%
Risultato lordo operatività corrente/patrimonio netto	45,02%	20,61%
Risultato netto operatività corrente/patrimonio netto (ROE)	30,35%	13,85%
Utile netto/totale attivo (ROA)	3,62%	1,15%
Cost income	37,86%	51,47%
Rischi di credito		
Crediti deteriorati netti/crediti verso clientela	0,56%	0,55%
Sofferenze nette/crediti verso clientela	0,17%	0,20%
Patrimonializzazione		
Patrimonio netto/totale attivo	15,57%	9,46%
Total capital ratio	14,12%	10,34%

- Cost income calcolato come rapporto tra spese amministrative più ammortamenti e margine di intermediazione più altri proventi di gestione. Entrambi al netto dei recuperi di imposte indirette così come esplicitate nella specifica tabella di nota integrativa.
- Il patrimonio netto è calcolato al netto dell'utile di periodo fatta eccezione per quello indicato nel box patrimonializzazione.
- Il risultato lordo dell'operatività corrente è la voce 26o dello schema di Conto Economico.

Finitalia chiude l'esercizio 2023 con un risultato economico pari a € 17.419 mila, in crescita rispetto a € 7.630 mila del 2022.

Il risultato beneficia degli effetti combinati derivanti dall'andamento dei tassi di mercato, dalla revisione del pricing sul Funding e sulle commissioni passive legate agli incassi (SDD), oltre che dal minor "costo del credito" registrato nel periodo.

Entrando nel dettaglio dei vari elementi del conto economico si può rilevare che:

- **il margine di interesse** del 2023, pari ad € 39,8 milioni, risulta in crescita rispetto a € 19,1 milioni del 2022. Nel dettaglio, gli interessi attivi sono cresciuti del 23,57% per effetto dell'andamento dei tassi di mercato e si attestano a € 52,1 milioni. Di contro, gli interessi passivi si sono ridotti del 46,35% per effetto della minore esposizione finanziaria e grazie alla rinegoziazione del pricing del funding presso la Controllante BPER Banca. Gli interessi passivi a dicembre 2023 sono pari a € 12,4 milioni, rispetto a € 23,1 milioni del dicembre 2022;
- **il margine di intermediazione** risulta pari a € 43,8 milioni rispetto a € 32,9 milioni del 2022 (+33,24%). Oltre agli effetti derivanti dalla dinamica del margine di interesse appena descritta, il risultato risente da un lato degli effetti positivi della rinegoziazione del pricing delle commissioni addebitate dalla Controllante BPER Banca per l'incasso degli SDD, dall'altro della flessione delle commissioni attive,

quale conseguenza della riduzione dei volumi di erogato rispetto allo stesso periodo del 2022 e di conseguenza del minor contributo legato ai corrispettivi riconosciuti da UnipolSai per le operazioni di finanziamento premi. Sempre legato alle commissioni attive, si segnala che i ricavi rivenienti dal contributo a carico cliente (tasso oneroso del finanziamento premi), sono stati appostati, in una logica di uniformità rispetto alle dinamiche del costo ammortizzato, negli interessi attivi con il principio della competenza. Di conseguenza le commissioni nette si attestano a € 4,1 milioni rispetto a € 13,8 milioni del 2022;

- **le rettifiche di valore** nette per rischio crediti, risultano in flessione del 52,32% rispetto all'esercizio precedente e sono pari a € 2,7 milioni. Il confronto con il risultato del 2022 sconta gli effetti derivanti dalle dinamiche del portafoglio crediti, che ha visto una riduzione dello stock totale dei crediti (lordo rettifiche) per circa € 176 milioni, comprensiva della riduzione dei crediti deteriorati che, calcolata anno su anno, è stata pari al 28,6% (- € 2,8milioni).
Rispetto a dicembre 2022 rimane stabile la copertura media totale del portafoglio crediti (1,8%);
- **le spese amministrative** sono pari a € 18,2 milioni, con una flessione di € 1,1 milioni rispetto a € 19,3 milioni del 2022 (-5,73%).

Nel dettaglio, la voce del **costo del personale**, pari a € 7,9 milioni, risulta in crescita di € 0,2 milioni (+2,5%), quale conseguenza dell'incremento di alcune voci di costo, tra cui quelle relative:

- all'applicazione degli adeguamenti retributivi conseguenti all'applicazione del nuovo contratto nazionale del personale non dirigente;
- all'accantonamento relativo al piano LTI;
- agli effetti derivanti del calcolo attuariale sulle componenti attualizzate delle retribuzioni (premi anzianità).

Le **altre spese amministrative**, sono pari a € 10,3 milioni e fanno segnare una flessione di oltre 11 punti percentuali rispetto al 2022 (- € 1,3 milioni). Il risultato beneficia della contrazione di alcune voci di costi tra cui:

- i minori costi legati alla polizza assicurativa caso morte a copertura dei crediti, che beneficia sia della contrazione del portafoglio crediti sia della flessione dei sinistri;
- del contenimento di alcune voci di spesa riconducibili a costi di funzionamento (es. energia elettrica, pulizia uffici);
- dei minori ai costi diretti legati al business (es. costi per imposte di bollo, spese postali).

I dati che seguono riflettono alcune numeriche sull'attività svolta da Finitalia nel 2023

	2023	2022
Importi incassi gestiti	1.059.707.806	1.245.583.621
- Di cui sdd	1.023.986.552	1.210.341.007
- Di cui ts (trattenuta stipendio)	20.520.610	19.478.838
- Di cui altro (es. Recupero crediti, ecc,...)	15.200.644	15.763.776
N. incassi gestiti	9.330.162	11.179.748
- Di cui sdd	9.110.172	10.953.985
- Di cui ts (trattenuta stipendio)	148.846	152.449
- Di cui altro (es. Recupero crediti, ecc,...)	71.144	73.314
N. richieste ahd gestite (assistenza alla rete)	107.544	150.685
N. operazioni per dipendente	14.953	24.781

★ ★ ★ ★ ★

Le informazioni sopra esposte e la continuità del business, in accordo con la Capogruppo, sono i presupposti base per la continuità e redditività aziendale.

Gestione dei rischi

La gestione dei rischi segue i dettami normativi della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successive modifiche, con l'applicazione delle relative disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Finitalia adotta quale metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito il metodo standardizzato.

La metodologia adottata trova applicazione nel “primo pilastro”, che riguarda i Rischi di Credito, Controparte, di Mercato e il Rischio Operativo.

Per quanto riguarda il Rischio Operativo, in linea con le indicazioni della Capogruppo, Finitalia adotta il metodo Standardizzato.

L'applicazione degli altri due pilastri “Processo di Controllo Prudenziale” (ICAAP) e “Informativa al Pubblico” nell'ambito dei Gruppi Bancari, rimane in capo all'impresa al vertice del Gruppo.

Finitalia, in accordo con la Capogruppo ha strutturato una serie di flussi informativi per fornire il supporto necessario alle attività di controllo a presidio dei vari rischi che vengono gestiti in maniera accentrata da parte della Capogruppo BPER Banca.

Oltre a quanto appena illustrato, resta forte in azienda l'attenzione alla gestione ed al monitoraggio dei rischi, in special modo quello relativo al rischio di credito, dove l'attività viene svolta utilizzando strumenti strettamente integrati con i processi aziendali, che permettono di ottenere informazioni andamentali periodiche (reportistica e indicatori).

Per il dettaglio dei rischi sopraindicati, in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del Codice Civile, si rimanda alla parte D sezione 3 della Nota Integrativa.

Attività di controllo interno

Premessa

In ottemperanza alle disposizioni di Gruppo, Finitalia ha esternalizzato presso la Capogruppo BPER Banca le funzioni di controllo interno (Revisione Interna, Rischi, Compliance e Antiriciclaggio), ferme le prerogative del Consiglio di Amministrazione di Finitalia, l'attività viene svolta dalle specifiche funzioni di Capogruppo, che si avvalgono dei rispettivi referenti, individuati all'interno della struttura di Finitalia.

Di seguito si riporta una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo BPER Banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave coinvolte. Viene altresì fornita una descrizione della “cultura del rischio” all'interno del Gruppo BPER Banca e le modalità attraverso cui la sua diffusione viene garantita.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo² ha definito i principi relativi alla progettazione, all'attuazione e alla valutazione del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo BPER Banca (c.d. "Sistema dei Controlli Interni") nel documento "Policy di Gruppo Sistema dei Controlli Interni"³, predisposto in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza per le banche⁴.

Un Sistema dei Controlli Interni robusto è determinante per assicurare che ogni azione sia in linea con i valori e con i principi del Gruppo e con le esigenze di tutti i suoi stakeholder.

A tal fine il Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo si impegna affinché il Gruppo mantenga standard elevati di professionalità e una costante attenzione allo sviluppo di una adeguata risk & control awareness.

In questo contesto tutte le strutture contribuiscono al presidio dei rischi definendo, applicando e aggiornando nel continuo l'impianto dei controlli; le linee di difesa di secondo e terzo livello assumono un ruolo cruciale nei confronti del Consiglio e del Gruppo per favorire una gestione aziendale informata e per diffondere la risk & control culture.

Si evidenzia inoltre che, in ottemperanza alla normativa prudenziale, che vuole rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, il Gruppo ha provveduto a monitorare l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato.

Il documento "Informativa al pubblico – Pillar 3" al 31 dicembre 2023, predisposto sulla base del dettato regolamentare previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, illustra le principali metriche (fondi propri, requisiti patrimoniali, leva finanziaria e requisiti di liquidità) del Gruppo BPER Banca, come richiesto dall'art. 447 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successivi aggiornamenti.

Il documento al 31 dicembre 2023 viene pubblicato in pari data oppure il prima possibile rispetto alla pubblicazione del Bilancio consolidato sul sito istituzionale della Capogruppo <https://istituzionale.bper.it>.

Governo dei rischi (RAF)

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Gruppo BPER individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti.

Il RAF formalizza, attraverso un insieme coordinato e rappresentativo di metri che, gli obiettivi di rischio (risk appetite), le eventuali soglie di Early Warning, le soglie di tolleranza (risk tolerance) e i limiti operativi, che il

² In tutto il capitolo ogni richiamo al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato o ad ogni altro Organo Aziendale va inteso con riferimento alla Capogruppo BPER Banca, ove non diversamente specificato.

³ Ultimo aggiornamento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 28 aprile 2022, con data pubblicazione del 18 maggio 2022.

⁴ Circolare Banca d'Italia n.285/2013 e successivi aggiornamenti.

Gruppo intende rispettare nell'ambito del perseguimento delle proprie linee strategiche, definendone i livelli in coerenza con il massimo rischio assumibile (risk capacity).

Al fine di garantire una efficace e pervasiva trasmissione degli obiettivi di rischio, il Gruppo articola il proprio risk appetite complessivo, declinando i limiti gestionali (risk limits) che disciplinano l'operatività delle strutture organizzative assegnatarie (c.d. risk takers), in un quadro strutturato coerente con le politiche di governo e controllo dei singoli rischi.

Le attività di cui si compone il processo di set up dell'impianto RAF sono oggetto di aggiornamento con periodicità almeno annuale e comunque ogni qualvolta risulti necessario in ragione dei mutamenti del contesto interno o esterno.

Nel corso del 2023, il Risk Appetite Statement è stato calibrato in diversi momenti – considerando gli obiettivi previsti dai forecast di pianificazione e le aspettative/indicazioni dell'Autorità di Vigilanza – coinvolgendo gli Organi Aziendali: la versione più aggiornata è stata esaminata dal Collegio Sindacale della Capogruppo e dal Comitato Controllo e Rischi il 26 settembre 2023 e dal Consiglio di Amministrazione, sempre della Capogruppo, il 28 settembre 2023.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate (o dei livelli di Early Warning, ove definiti) e/o dei risk limits assegnati e, qualora opportuno, attivare i previsti processi di escalation indirizzando le necessarie comunicazioni agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

Processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni

La Capogruppo definisce il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo attraverso un processo articolato nelle seguenti fasi:

- progettazione;
- attuazione;
- valutazione;
- comunicazione verso l'esterno.

Di seguito si forniscono alcune informazioni aggiuntive rispetto alle fasi del processo di sviluppo e le relative responsabilità degli Organi Aziendali⁵.

Progettazione del Sistema dei Controlli Interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva:

- il Sistema dei Controlli Interni di Capogruppo e di Gruppo;
- gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza (ove identificate) e le politiche di governo dei rischi;

⁵ Con "Organi Aziendali", si intende il complesso degli organi con funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo. La definizione di Organo Aziendale incorpora anche i Comitati interni al C.d.A. ("Comitati consiliari").

- le azioni di rientro necessarie al ripristino della situazione di normalità, a seguito di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di gestione dei rischi;
- gli standard di impianto per l'esecuzione delle attività;
- il codice etico della Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con cadenza almeno annuale, approva il programma delle attività ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto - Presidio Informativa Finanziaria. Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e su proposta dell'Amministratore Delegato, definisce ed approva:

- il modello di business;
- il piano strategico e il riesame periodico del medesimo;
- il sistema interno di segnalazione delle violazioni;
- il programma delle prove di stress;
- l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle Funzioni di Controllo e le modalità di coordinamento tra loro;
- i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- le procedure formalizzate di coordinamento e collegamento fra le società del Gruppo e la Capogruppo;
- il processo ICAAP e il processo ILAAP, assicurandone la coerenza con il RAF;
- il Recovery Plan;
- il processo per la gestione delle anomalie rilevate dalle Funzioni Aziendali di Controllo e dalle Funzioni di Controllo, nonché le modalità e l'eventuale accettazione – in coerenza con il RAF – del rischio residuale individuato;
- le politiche e i processi di valutazione degli asset;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi;
- il processo di "Product Governance" per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica di Gruppo in materia di esternalizzazione di Funzioni Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assicura che:

- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza (ove identificate) approvati;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- la quantità e l'allocazione di capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- siano presenti adeguati processi di governance per supportare le attività di resolution planning.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nomina e revoca i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e il Dirigente Preposto previa individuazione e proposta da parte del Comitato Controllo e Rischi con il contributo del Comitato per le Nomine e la Corporate Governance, nonché con il supporto del Comitato Remunerazione, del Collegio Sindacale e dell'Amministratore Delegato, ciascuno per gli ambiti di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione della singola società del Gruppo integra l'impianto del rispettivo Sistema dei Controlli Interni, coerentemente con le procedure di coordinamento e collegamento definite dalla Capogruppo.

Attuazione del Sistema dei Controlli Interni

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo conferisce all'Amministratore Delegato compiti, poteri e mezzi adeguati affinché dia attuazione agli indirizzi strategici, al RAF e alle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio stesso in sede di progettazione del Sistema dei Controlli Interni. L'Amministratore Delegato è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato ha il potere di proporre delibere riguardanti il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e cura l'esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

L'Amministratore Delegato, supportato dalle competenti Funzioni:

- assicura una gestione integrata di tutti i rischi aziendali, valutando i fattori interni ed esterni da cui essi possono scaturire e le loro interrelazioni reciproche ed è responsabile per l'adozione degli interventi necessari a realizzare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti normativi, monitorandone nel continuo il rispetto nella Capogruppo e nel Gruppo;
- assume le disposizioni dirette ad assicurare che le diverse Funzioni Aziendali diano attuazione al processo di gestione e controllo dei rischi per la Capogruppo e per il Gruppo, curando anche l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi e del processo ICAAP e ILAAP, in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, gli indirizzi strategici, il RAF e le politiche di governo dei rischi definiti e approvati dal Consiglio.

Inoltre, l'Amministratore Delegato ha il potere di richiedere l'esecuzione di verifiche o accertamenti, anche con riguardo a specifiche irregolarità, fermo restando l'analogo potere spettante agli Organi di Supervisione Strategica, di Gestione e di Controllo, della Capogruppo e/o delle società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo dà mandato alle proprie strutture aziendali di provvedere all'attuazione delle scelte assunte dalla Capogruppo in fase di progettazione del Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della propria realtà aziendale.

Valutazione del Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, in relazione ai sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali:

- verifica periodicamente che le scelte di modello effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali al sistema e provvedendo alla complessiva supervisione sul corretto funzionamento dello stesso;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni, sull'effettivo utilizzo dei sistemi interni a fini gestionali e sulla loro rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa;
- esamina, almeno annualmente, le risultanze dell'attività di convalida e assume, con il parere del Collegio Sindacale, formale delibera con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti per l'utilizzo dei sistemi interni di misurazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia:

- del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo⁶ – con l'assistenza del Comitato Controllo e Rischi - identificando possibili aree di miglioramento e definendo le azioni di sistemazione delle eventuali carenze emerse. A tal fine la Funzione Revisione Interna predispone la valutazione complessiva del Sistema dei Controlli Interni che capitalizza anche le risultanze delle attività svolte dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo e dal Dirigente Preposto – Presidio Informativa Finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione:

- riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni;
- è destinatario delle relazioni redatte dalle Funzioni di controllo insieme al Collegio Sindacale, al Comitato Controllo e Rischi e all'Amministratore Delegato.

⁶ Disposizioni di Vigilanza per le banche – Circolare n. 285 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II, paragrafo 2 "assicura che: [...] b) il Sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nella Sezione I e che le Funzioni Aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni della Sezione III. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia".

Comunicazione verso l'esterno sul Sistema dei controlli interni

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo, ed in particolare quello della Capogruppo, per quanto riguarda il Sistema dei controlli interni di Gruppo, assicura che sia data informativa in materia di Sistema dei controlli interni e di rischi in tutti i casi previsti dalla normativa, garantendo la correttezza e completezza delle informazioni fornite. In tale ambito assumono rilevanza l'Informativa al Pubblico Pillar 3 e la Relazione sulla Corporate Governance, in cui il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stabilisce nel dettaglio le responsabilità e compiti di controllo degli Organi Aziendali e delle diverse funzioni coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo dei controlli interni.

Livelli di controllo previsti dalla Vigilanza

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni del Gruppo, si individuano le seguenti funzioni di controllo, inquadrate nei livelli previsti dalle Disposizioni di Vigilanza per le banche tenendo conto che le funzioni a presidio dei controlli di secondo e terzo livello operano sempre nell'ambito dell'intero Gruppo:

- Controlli di terzo livello: attività volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adequatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.
- Questi controlli sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni anche attraverso verifiche in loco, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive.
- Tali attività, nella Capogruppo BPER Banca, sono affidate alla Funzione Revisione Interna.
- Controlli di secondo livello ("controlli sui rischi e sulla conformità"): le funzioni di controllo di secondo livello sono state declinate e identificate con i seguenti obiettivi:
 - verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenzione della violazione delle norme in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e prevenire e ostacolare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo. Tale attività è affidata alla Funzione Antiriciclaggio;
 - identificare i rischi di non conformità, esaminando, nel continuo, le norme applicabili al Gruppo bancario e valutandone l'impatto sulle Società del Gruppo. Stabilire, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo previsti, proponendo, monitorandone la relativa realizzazione, gli opportuni interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati. Tali attività sono affidate alla Funzione Compliance;
 - collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Definire metodologie, processi e strumenti da utilizzare nell'attività di gestione dei rischi. Assicurare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali. Assicurare la corretta rappresentazione del profilo di rischio e valorizzazione delle posizioni creditizie, eseguire valutazioni sui processi di monitoraggio e recupero, presidiare il

processo di attribuzione/monitoraggio del rating ufficiale ed esercitare controlli di secondo livello sulla filiera creditizia. Tali attività sono affidate ai diversi uffici e servizi che compongono la Funzione di Gestione dei Rischi;

- effettuare la validazione qualitativa e quantitativa dei modelli interni, utilizzati per la misurazione dei rischi, adottati dalla Capogruppo ed applicati per la stima del capitale interno e dei requisiti patrimoniali assicurando sia il rispetto delle disposizioni previste dall'Autorità di Vigilanza per tale processo, sia la coerenza con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Tale attività è affidata al Servizio Convalida Interna a diretto riporto del Responsabile della Funzione di Gestione dei Rischi (Chief Risk Officer). Il posizionamento organizzativo del precitato Servizio garantisce l'indipendenza rispetto alle strutture responsabili dello sviluppo e utilizzo dei modelli interni di rischio oggetto dell'attività di convalida.
- Controlli di primo livello ("controlli di linea"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, svolti dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito delle attività di back office.
- Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, ruoli di presidio a specifiche strutture/ruoli diversi dalle Funzioni Aziendali di controllo, le cui attività vanno inquadrare nel Sistema dei Controlli Interni (Organismo di Vigilanza, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari).

Principali ruoli e compiti di controllo attribuiti alle funzioni del Gruppo BPER Banca

Funzione Revisione Interna (Internal Audit)

Funzione Revisione Interna svolge un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza volta a accrescere e tutelare il valore delle banche e delle società del Gruppo BPER attraverso la prestazione di servizi oggettivi per favorire, attraverso un approccio professionale sistematico e strutturato:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi e dei controlli;
- la gestione equilibrata e consapevole dei rischi.

Sulla base dei risultati dei propri controlli:

- individua i possibili miglioramenti - con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi - portandoli all'attenzione degli Organi Aziendali;
- formula specifiche raccomandazioni che sottopone a una procedura formale di monitoraggio al fine di garantire e riferire in merito alla loro efficace e tempestiva attuazione.

La Revisione Interna contribuisce alla diffusione della risk & control culture awareness e dei principi cardine cui il Gruppo BPER si ispira.

La Funzione esercita la propria attività:

- nell'ambito della direzione e coordinamento di Capogruppo, nei confronti delle banche e società del Gruppo;
- in forza di specifici contratti di outsourcing, per le società che hanno esternalizzato in Capogruppo l'Internal Audit, cioè tutte le società di diritto italiano dotate di Revisione Interna ad eccezione di Arca Fondi S.p.A. SGR.

L'attività di Revisione Interna è stata valutata, da primaria società di certificazione, "Generalmente conforme" agli Standard internazionali della professione.

La Funzione ha definito, in ottica di continuo miglioramento e in coerenza con gli Standard, un processo di valutazione interna – Quality Assurance and Improvement Program (QAIP) – i cui esiti vengono sottoposti annualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

Nel 2024 è previsto un assessment esterno dell'attività di Internal Audit per rivalutarne la conformità agli Standard, tenendo conto anche dell'evoluzione strategica/trasformativa in corso della Funzione.

Funzione di Gestione dei Rischi

La Funzione di Gestione dei Rischi, al cui interno è identificata anche la funzione di convalida modelli⁷, ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso una adeguata gestione dei rischi.

Costituisce parte integrante della missione indicare assicurare un'adeguata informativa (reporting) agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle società del Gruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi estende il suo perimetro di competenza alle società del Gruppo presenti nella Mappa dei Rischi tempo per tempo vigente, poiché la Policy di Gruppo - Sistema dei controlli interni prevede in generale una gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione di gestione dei rischi.

Le società del Gruppo dotate di detta funzione la esternalizzano alla Capogruppo fatta eccezione per la società con sede in Lussemburgo⁸.

La Funzione di Gestione dei Rischi esercita la propria missione sia nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento della Capogruppo sia in qualità di outsourcer nei confronti delle società del Gruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi opera sulle società del Gruppo avvalendosi di un Referente individuato presso le diverse società del Gruppo.

⁷ Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013 parte I titolo IV sezione III punto 3.3 Le banche che adottano sistemi interni per la misurazione dei rischi, se coerente con la natura, la dimensione e la complessità dell'attività svolta, individuano all'interno della funzione di controllo dei rischi unità preposte alla convalida di detti sistemi indipendenti dalle unità responsabili dello sviluppo degli stessi.

⁸ Circular CSSF 14/597 – Update of circular CSSF 12/552 on the central administration, internal governance and risk management "117. Outsourcing the compliance function and risk control function is not authorised".

La Funzione di Gestione dei Rischi è indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della “gestione operativa” dei rischi, che incidono sull’assunzione dei rischi da parte delle unità di business e modificano il profilo di rischio della banca. Riferisce direttamente agli Organi Aziendali e risponde a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità.

La responsabilità della Funzione di Gestione dei Rischi è affidata al Chief Risk Officer che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. I Referenti della Funzione di Gestione dei Rischi, identificati presso le società rientranti nel perimetro di competenza, dipendono funzionalmente dalla funzione stessa.

Di seguito sono elencate le principali attività della Funzione di Gestione dei Rischi:

- nell’ambito del Risk Appetite Framework, propone agli Organi Aziendali i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la sua definizione, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazioni di stress, assicurandone l’adeguatezza nel tempo in relazione ai mutamenti del contesto interno ed esterno;
- propone le politiche di governo dei rischi (non rientranti nelle competenze di altre funzioni di controllo) assicurandone l’adeguatezza e l’aggiornamento per quanto riguarda la gestione dei rischi ed ai limiti di esposizione ed operativi, e collabora all’attuazione delle stesse assicurando la coerenza con il Risk Appetite Framework;
- sviluppa le metodologie, i processi e gli strumenti⁹ per la gestione dei rischi di competenza attraverso i processi di identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e reporting che considerino anche sia analisi prospettiche che retrospettive, garantendone l’adeguatezza nel tempo anche mediante lo sviluppo e l’applicazione di indicatori finalizzati ad evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza;
- monitora l’effettivo profilo di rischio assunto in relazione agli obiettivi di rischio definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework collaborando alla definizione e monitoraggio dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio e verificandone nel continuo l’adeguatezza segnalando agli Organi Aziendali gli eventuali superamenti;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il Risk Appetite Framework delle Operazioni di Maggior Rilievo;
- supporta l’Amministratore Delegato nell’attuazione dell’ICAAP e dell’ILAAP;
- coordina le attività collegate al programma di Stress Testing interno;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure adottate al fine di rimediare alle carenze riscontrate nei macro-processi di gestione del rischio;
- presidia il macro-processo di attribuzione e monitoraggio del rating ufficiale;
- sviluppa, convalida¹⁰ e manutene l’impianto dei modelli IFRS 9 per il calcolo degli accantonamenti;
- analizza i rischi derivanti da nuovi prodotti/servizi e dall’ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;

⁹ Con il coinvolgimento delle strutture del Chief Operating Officer e del Chief Information Officer.

¹⁰ Attraverso Il Servizio Convalida Interna.

- svolge controlli di secondo livello sulla filiera creditizia verificando la presenza di efficaci presidi di monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate), la correttezza delle classificazioni di rischio, la congruità degli accantonamenti, l'adeguatezza complessiva del processo di gestione e recupero dei crediti in sofferenza;
- cura la gestione del Comitato Rischi della Capogruppo.

La Funzione di Gestione dei Rischi, inoltre, prima della loro approvazione da parte degli Organi Aziendali, partecipa alla definizione:

- della strategia di Gruppo, valutandone i relativi impatti sui rischi;
- delle evoluzioni strategiche del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di:

- prevenire e contrastare il compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo attraverso la segnalazione di operazioni sospette e l'esecuzione di attività di controllo di carattere continuativo (presidio antiriciclaggio);
- valutare che le procedure informatiche e organizzative adottate dalle società del Gruppo siano conformi alle norme di etero regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di ostacolo al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (funzione antiriciclaggio).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede, in linea generale, la gestione accentrata sulla Capogruppo della funzione antiriciclaggio e del presidio antiriciclaggio per le società bancarie e non bancarie del Gruppo di diritto italiano sottoposte alla normativa antiriciclaggio, ad esclusione di Arca SGR, alla luce della specificità del business esercitato.

Con riferimento alle attività di direzione e coordinamento, esercitate per tutte le società del Gruppo sottoposte alla normativa antiriciclaggio, la Funzione Antiriciclaggio assolve le seguenti responsabilità:

- identifica e valuta i rischi di compimento di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a cui il Gruppo è esposto;
- identifica i rischi di non conformità alla normativa antiriciclaggio a cui il Gruppo è esposto esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle società del Gruppo;
- effettua annualmente la valutazione dei principali rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo e per ogni società del Gruppo e sottopone tale valutazione ("Relazione della Funzione Antiriciclaggio del Gruppo BPER Banca") agli Organi Aziendali della Capogruppo, rappresentando le iniziative intraprese nonché l'attività formativa erogata al personale, segnalando eventuali situazioni di criticità ed indicando proposte per la programmazione dei relativi interventi di gestione, con riferimento sia alle carenze emerse, sia alla necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati. All'interno della Relazione confluiscono anche i risultati dell'esercizio di autovalutazione;

- propone le modifiche alla Policy di Gruppo per il governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- definisce le metodologie, i processi e gli strumenti per l'esecuzione dell'attività della Funzione Antiriciclaggio e utilizza la reportistica definita in coordinamento con le altre funzioni di controllo (aziendali e non);
- per le società estere che non hanno esternalizzato la funzione alla Capogruppo (la controllata lussemburghese BPER Bank Luxembourg SA), definisce standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione di operazioni sospette, verificandone l'attuazione;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali, segnalando le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di direzione e coordinamento finalizzati a prevenire e contrastare il compimento di reati di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, monitorandone la realizzazione;
- supporta il Chief Anti Money Laundering Officer (di seguito "CAMLO"), nella sua veste di Responsabile delle SOS di Gruppo, nelle attività di approfondimento e valutazione, in ottica di Gruppo, delle segnalazioni archiviate e delle operazioni segnalate all'U.I.F. o alle diverse Autorità locali competenti dalle società italiane ed estere del Gruppo;
- supporta il Direttore Generale della Capogruppo nella valutazione dell'apertura di conti di corrispondenza con enti corrispondenti di Paesi terzi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo, rilasciando uno specifico parere;
- supporta il CAMLO nelle proprie disposizioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi con soggetti residenti o entità aventi sede in paesi terzi ad alto rischio ai sensi della vigente normativa UE o delle policy di Gruppo per BPER e le altre società bancarie di diritto italiano. Per le società non bancarie, riceve l'informativa in merito all'instaurazione di rapporti continuativi/mantenimento di rapporti con detti soggetti e ne valuta eventuali criticità;
- supporta il CAMLO nelle proprie disposizioni in ordine al rilascio dell'autorizzazione all'apertura, ovvero al mantenimento in essere, di rapporti continuativi o all'esecuzione di operazioni occasionali con "persone politicamente esposte". Per le Società non bancarie, riceve l'informativa in merito all'instaurazione di rapporti continuativi/mantenimento di rapporti/esecuzione di operazioni con "Persone politicamente esposte" e ne valuta eventuali criticità.

La Funzione, inoltre, tra le altre attività:

- gestisce i rapporti con l'UIF, con le autorità investigative e con le autorità giudiziarie per ogni necessità di approfondimento o contestazione concernente la normativa antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- supporta il Delegato Aziendale nella valutazione e istruttoria delle segnalazioni di operazioni sospette e relativa trasmissione all'UIF qualora ritenute fondate;
- esegue controlli sul corretto adempimento degli obblighi di adeguata verifica, profilatura di rischio della clientela, rilevazione e segnalazione di operazioni potenzialmente sospette, limitazioni all'uso del contante, conservazione dei dati.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance ha il compito di assicurare l'adeguatezza delle procedure interne atte a prevenire la violazione di norme imperative (ad esempio, leggi e regolamenti) e/o di autoregolamentazione (ad esempio, statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili alla Capogruppo ed alle società del Gruppo.

La Funzione svolge altresì un importante ruolo consultivo nel disegno dei processi e dei progetti che la banca intende intraprendere, prestando assistenza e consulenza agli Organi aziendali della Capogruppo in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, collaborando nell'attività di formazione del Personale con riguardo alle disposizioni applicabili alle attività svolte e promuovendo la diffusione di una cultura improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, quale elemento indispensabile al buon funzionamento aziendale.

All'interno della Funzione si colloca il Data Protection Officer (DPO), figura dotata di una conoscenza specialistica della normativa e delle pratiche in materia di protezione dei dati personali, prevista dal Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR), a cui la normativa attribuisce compiti primari di verifica di conformità e di controllo del rispetto delle disposizioni in materia di privacy.

La Funzione Compliance, nell'ambito della gestione del rischio di non conformità alle norme, presidia – direttamente o per il tramite di Presidi Specialistici – le norme relative all'intera attività bancaria, ad esclusione di quelle per cui sono previste specifiche Funzioni Aziendali ed altre funzioni di controllo dedicate.

Ai sensi dell'art. 88 del Regolamento Intermediari, adottato da Consob con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, la Funzione Compliance svolge anche verifiche sull'effettiva applicazione (funzionamento) delle procedure e delle misure adottate per rimediare ad eventuali carenze riscontrate.

Coerentemente alla propria missione, estende il perimetro di competenza delle attività di direzione, controllo e coordinamento a tutte le società del Gruppo.

La soluzione organizzativa prevede, per le società vigilate (banche e società finanziarie di credito), l'accentramento della Funzione di Compliance sulla Capogruppo, per le quali è identificato un Referente. Per le società non soggette all'obbligo di dotarsi della Funzione Compliance (società strumentali e di servizio) il presidio del rischio di non conformità è garantito, per gli ambiti normativi aventi impatti sulle società stesse, mediante la prestazione di attività di compliance svolte dalla Capogruppo.

Nell'ambito delle attività di direzione e coordinamento esercitate dalla Capogruppo per le società del Gruppo, la Funzione Compliance assolve i seguenti compiti:

- identifica, a livello di Gruppo, i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili al Gruppo e valutando il loro impatto sulle società del Gruppo;
- stabilisce, in coerenza con i rischi identificati e valutati, gli obiettivi di controllo previsti per le società che hanno esternalizzato la funzione sulla Capogruppo e verifica che la pianificazione delle attività di Compliance delle società che non hanno esternalizzato la funzione sulla Capogruppo garantisca un adeguato presidio dei rischi;
- assicura un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi Aziendali, segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse e gli eventi di particolare rischiosità;

- propone gli interventi organizzativi e procedurali ai processi di Capogruppo e delle società del Gruppo bancario finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e ne monitora la realizzazione.

Altre Funzioni di Controllo

Oltre ai livelli di controllo previsti dalla normativa di Vigilanza, l'ordinamento e le fonti di autoregolamentazione attribuiscono, poi, ruoli di presidio a specifici strutture/ruoli diversi dalle Funzioni Aziendali di Controllo, le cui attività vanno inquadrare nel Sistema dei Controlli Interni; in particolare all'interno del Gruppo si individuano:

- l'Organismo di Vigilanza ove istituito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche "DP") istituito in base a quanto disposto dalla Legge 262/2005, che si avvale, per l'espletamento dei propri compiti, del Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision (di seguito anche "Servizio"). Il Dirigente Preposto e tale Servizio rientrano quindi nel Sistema dei Controlli Interni del Gruppo.

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari - Financial & Sustainability Reporting Supervision

Il DP, figura **deputata alla redazione dei documenti contabili societari istituita dalla Capogruppo** – come "Emittente quotato avente l'Italia come Stato membro di origine" – in coerenza con le prescrizioni normative, si avvale del Servizio, posto a suo diretto riporto gerarchico; tale Servizio è deputato alla definizione del "Modello di controllo sull'Informativa Finanziaria" (di seguito anche "Modello"), inteso come l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo dei rischi di errori non intenzionali e di frodi nell'Informativa finanziaria, da applicare a BPER Banca e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del bilancio consolidato, alle società rientranti nel perimetro di consolidamento.

Nella definizione del Modello è ricompreso l'insieme delle regole, **delle procedure e delle risorse volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli appropriati il rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria; il Servizio cura, altresì, l'attività di reporting, che consente anche l'individuazione delle risposte al rischio plausibili in considerazione del profilo di rischio rilevato e la loro divulgazione ai diversi livelli organizzativi interessati.**

Il DP ha il compito di assicurare l'attendibilità del bilancio d'esercizio e consolidato, dell'informativa finanziaria, delle segnalazioni di vigilanza su base individuale e consolidata, oltre che di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, ai sensi dell'art. 154-bis del Testo Unico della Finanza, e governa il Modello, inteso come l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria.

Per il processo di nomina del DP si fa riferimento allo Statuto¹¹ (aggiornato alla data del 28 novembre 2022), ovvero all'art. 25 comma 3 "Ferma le attribuzioni non delegabili ai sensi della normativa vigente, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti: la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni che le disposizioni della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza assegnino alla competenza dell'organo con funzione di supervisione strategica, nonché la nomina e la revoca del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili".

L'art. 37 comma 1 dello Statuto sociale dispone, poi, che "il Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, nomina un preposto alla redazione dei documenti contabili societari, conferendogli adeguati poteri e mezzi per l'esercizio dei compiti attribuiti ai sensi di legge. Al medesimo Consiglio di Amministrazione spetta altresì, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, il potere di revocare il Dirigente Preposto".

Infine, l'art. 37 comma 2 dello Statuto dispone che "Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è designato fra i dirigenti che abbiano svolto funzioni direttive per almeno un triennio in materia contabile e amministrativa".

Il DP ha il compito di governo e supervisione del Modello ed al Servizio è affidata la relativa progettazione, realizzazione e manutenzione del medesimo, da applicare alla Capogruppo e, con riferimento alle procedure per la predisposizione del bilancio consolidato, alle banche e società controllate iscritte o meno al Gruppo bancario. Il Servizio, inoltre, rafforza costantemente gli strumenti metodologici da adottare per il presidio ed il controllo dell'informativa finanziaria a livello di Gruppo BPER Banca S.p.A., tenendo anche conto nel tempo delle varie novità normative e dell'assetto di governo ed operativo del Gruppo BPER.

Il Modello è l'insieme dei requisiti da rispettare per la corretta gestione e controllo del rischio di errori non intenzionali e di frodi nell'informativa finanziaria ed è strutturalmente composto dalla seguente documentazione:

- Policy di Gruppo per il governo del rischio di errori non intenzionali e di frodi dell'informativa finanziaria (fonte normativa di alto livello);
- Regolamento della Funzione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (fonte normativa di alto livello);
- Nota metodologica relativa al macro-processo Gestione del rischio di errori non intenzionali e frodi nell'informativa finanziaria (fonte atipica di alto livello).

Il DP e il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision si avvalgono, per lo svolgimento dei propri compiti, anche di un Referente, identificato presso ogni singola banca/società controllata, iscritta o meno al Gruppo Bancario, che dipende funzionalmente dal Dirigente Preposto.

¹¹ Per il processo di nomina del DP non si fa riferimento alle previsioni contenute nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 – 41° aggiornamento (Parte I – Recepimento in Italia della CRD IV – Titolo IV - Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi - Capitolo 3 – Il sistema dei controlli interni – Sezione III – Funzioni aziendali di controllo. Tali previsioni risultano applicabili alle Funzioni aziendali di controllo così come definite dalla suddetta Circolare.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Ex D.Lgs. 231/2001 (Responsabilità amministrativa delle società)

La Capogruppo, in ottemperanza agli artt. 6 e 7 del D. Lgs. n. 231/01, ha adottato un proprio Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) al fine di prevenire la commissione e/o la tentata commissione delle fattispecie di reato previste da tale Decreto. Quindi, in conformità alla citata normativa, la Capogruppo ha costituito il proprio Organismo di Vigilanza, con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'aggiornamento del MOG da parte della Società.

Gli ambiti principali delle attività sono:

- vigilanza sul funzionamento del MOG: nell'ambito di tutta la realtà aziendale, accerta che siano identificati, mappati e monitorati i rischi di commissione dei reati rilevanti ai sensi D. Lgs. 231/01; nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'adeguatezza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti e ne sollecita l'istituzione o la modifica in caso di carenza, inadeguatezza ovvero di modifiche nell'organizzazione interna e/o nelle attività aziendali;
- vigilanza sull'osservanza del MOG: nell'ambito delle aree di rischio e dei processi sensibili identificati, rileva l'osservanza dei protocolli adottati per la prevenzione e repressione di comportamenti illeciti; verifica l'efficacia delle modifiche organizzative/gestionali a seguito dell'aggiornamento del MOG; promuove attività formative, iniziative di comunicazione e diffusione del MOG e del Codice Etico; riceve segnalazioni e comunica le violazioni del MOG e del Codice Etico agli Organi competenti;
- vigilanza sull'aggiornamento del MOG: formula osservazioni richiedendo l'adeguamento dello stesso al Consiglio di amministrazione o, in casi di particolare urgenza, all'Amministratore Delegato in presenza di evoluzioni della disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti ex D. Lgs. 231/01, di modifiche dell'organizzazione interna e/o dell'attività aziendale, di riscontrate significative carenze/ violazioni dello stesso.

Il compito di vigilare sull'osservanza e sul funzionamento del MOG è svolto dall'Organismo attraverso l'attivazione e l'esecuzione di periodiche attività ispettive, da attuarsi anche senza preavviso.

L'Organismo riferisce semestralmente al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in merito alle attività di verifica e di controllo compiute ed alle eventuali lacune del MOG individuate, formulando, ove necessario, le conseguenti richieste/proposte di coerenti azioni correttive.

L'Organismo di Vigilanza di Capogruppo svolge altresì un'attività di coordinamento degli Organismi di Vigilanza delle società che rientrano nel perimetro dei destinatari delle Direttive di Gruppo in materia di D. Lgs. 231/01 (Banco di Sardegna, Bibanca, Banca Cesare Ponti, BPER Real Estate, BPER Factor, BPER Reoco, Sardaleasing e Finitalia) e monitora il recepimento di tali Direttive da parte di tali società, pur con i necessari adeguamenti volti alla valorizzazione della responsabilità e delle peculiarità che contraddistinguono le singole legal entity.

Analogamente all'impostazione della Capogruppo, Finitalia si è dotata di un proprio Organismo di Vigilanza (di seguito ODV) che in coordinamento con quello di Capogruppo, svolge le medesime attività su Finitalia.

L'ODV della Società è infatti dotato di autonomi poteri d'iniziativa e di controllo ed ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del MOG della Società, nonché di curarne l'aggiornamento.

Al fine di realizzare il compito di dare efficace e corretta attuazione del MOG, l'OdV attribuisce particolare importanza alla verifica che i presidi in esso previsti siano idonei ad impedire la commissione dei reati previsti dal Decreto 231.

In linea con il modello organizzativo della Capogruppo BPER Banca, l'Organismo di Vigilanza di Finitalia è costituito da 3 professionisti esterni, muniti delle necessarie competenze professionali.

L'azione dell'ODV è disciplinata dallo specifico regolante di cui l'Organismo si è dotato e che ne delinea i compiti, la composizione e il funzionamento.

Attività di ricerca e sviluppo, evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

È proseguito anche nel 2023 l'impegno di Finitalia all'ottimizzazione dei processi interni, anche in un'ottica di sostenibilità.

Anche lo sviluppo dei nuovi prodotti (carta rateale privativa del Gruppo BPER My Fin Card), è stata progettata in ottica paperless, fornendo, sempre gratuitamente per il cliente, l'opzione di sottoscrizione dei contratti tramite firma digitale.

Il continuo monitoraggio dei dati osservati da quando la Società ha iniziato il processo di contenimento del consumo di carta (2018) hanno visto una progressiva riduzione dei consumi che, ad oggi, ha raggiunto l'81% dei volumi iniziali.

Grazie al consolidamento dei processi interni in ottica digitale, anche l'attività da remoto dei dipendenti è oramai consolidata, permettendo quindi ulteriori benefici anche in termini di risparmio energetico, concretizzatosi con la riduzione degli spazi aziendale del 50%.

Nel corso del 2023 è stata infatti rivista la configurazione degli uffici interni, tenendo conto della facoltà dei dipendenti di disporre del lavoro agile per 10 giorni al mese, con conseguente turnazione delle presenze.

Sono state inoltre confermate, sempre in ottica di sostenibilità, le varie convenzioni a favore dei dipendenti per una mobilità rivolta all'uso dei mezzi pubblici, oltre alla disponibilità dei punti di ricarica aziendali per auto elettriche.

Finitalia ha inoltre rinnovato gli accordi per l'approvvigionamento di energia elettrica esclusivamente da fonti rinnovabili (100% green).

Prevedibile Evoluzione della Gestione

La stagnazione nell'area dell'euro è proseguita nello scorcio del 2023 e il prodotto interno lordo, durante i mesi estivi, è sceso dello 0,1% sul trimestre precedente. All'espansione dei consumi delle famiglie si sono contrapposti la stagnazione degli investimenti fissi e l'apporto negativo della variazione delle scorte. Dal lato dell'offerta il valore aggiunto è diminuito nell'industria in senso stretto e, in misura meno marcata, nelle costruzioni; è lievemente cresciuto nei servizi, in particolare in quelli di informazione e comunicazione

e, in modo più contenuto, nelle attività immobiliari. La dinamica del PIL è stata sostanzialmente nulla in tutti i principali paesi tranne che in Spagna, dove ha continuato ad aumentare sospinta dall'espansione dei consumi. Gli indicatori congiunturali più recenti prefigurano per il quarto trimestre un livello di PIL nell'area pressoché invariato rispetto al periodo precedente. Nelle riunioni di ottobre e dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di riferimento. I passati incrementi dei tassi di interesse continuano a trasmettersi con vigore all'economia. Le condizioni di finanziamento, divenute più restrittive, stanno frenando la domanda contribuendo al calo dell'inflazione. Secondo le proiezioni della BCE pubblicate in dicembre, il prodotto interno lordo dell'area euro accelererà allo 0,8% nel 2024 (dallo 0,6% previsto per il 2023) per poi stabilizzarsi all'1,5% nel 2025 e nel 2026. Tali stime sono state riviste al ribasso per il 2023 e per il 2024, per effetto soprattutto di un indebolimento del ciclo economico internazionale e di condizioni di finanziamento più restrittive per famiglie e imprese.

Con riferimento alla situazione economica italiana, la crescita è stata pressoché nulla alla fine del 2023, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, nonché dai prezzi dell'energia ancora elevati; i consumi hanno ristagnato e gli investimenti si sono contratti. L'attività è tornata a scendere nella manifattura, mentre si è stabilizzata nei servizi; è aumentata nelle costruzioni, che hanno continuato a beneficiare degli incentivi fiscali. Secondo le valutazioni di Banca d'Italia, elaborate nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, il PIL aumenterà dello 0,6% nel 2024 (rispetto allo 0,7% stimato per il 2023) e dell'1,1% in ciascuno dei due anni successivi.

In tale contesto l'attività della Società proseguirà sulle direttrici consolidate, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del credito, con solidi livelli di copertura e una politica degli accantonamenti improntata alla prudenza, nonché, livelli patrimoniali ben al di sopra dei limiti normativi.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non sono intervenuti, dopo la chiusura del bilancio, fatti di rilievo che hanno interessato Finitalia.

Principali rischi ed incertezze

Identificazione dei rischi, delle incertezze che li caratterizzano e l'approccio alla gestione di essi

Il Gruppo BPER Banca individua il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del profilo di rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. Lo stesso rappresenta il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

I principi cardine del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente li rivede garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti. Il RAF costituisce un insieme coordinato di metodologie, processi, policy, controlli e sistemi che consentono di stabilire, comunicare e monitorare la propensione del Gruppo all'assunzione dei rischi. In coerenza con le indicazioni normative¹², il Gruppo adotta meccanismi finalizzati a consentire l'effettiva integrazione della propensione al rischio nelle attività gestionali. In particolare, il Gruppo raccorda in modo coerente RAF, modello di business, piano strategico, Capital, Funding e NPE Plan, ICAAP, ILAAP e budget.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limits e, qualora opportuno, attivare i previsti processi di escalation indirizzando le necessarie comunicazioni agli Organi aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

Il Gruppo BPER definisce come propensione al rischio i valori degli obiettivi di rischio (Risk Appetite), delle eventuali soglie di Early Warning, delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance) e dei limiti di esposizione (Risk Limits) fissate in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity).

La gestione del RAF include le seguenti attività:

- individuazione dei rischi da valutare che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico finanziario e patrimoniale del Gruppo (Mappa dei Rischi di Gruppo);
- identificazione degli elementi attraverso cui il Gruppo esprime il proprio livello di propensione al rischio per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici (ambiti di analisi, metriche e rischi per i quali si ritiene opportuno definire indicazioni qualitative per orientarne il presidio);
- definizione delle regole di calibrazione e quantificazione delle soglie;
- formalizzazione delle scelte assunte in ambito RAF (Risk Appetite Statement);
- verifica dell'andamento dei valori di rischio effettivo (Risk Profile) delle metriche RAF a livello complessivo di Gruppo rispetto ai valori di propensione al rischio;
- predisposizione del reporting periodico finalizzato a fornire trimestralmente la rappresentazione sintetica dell'evoluzione dei valori di rischio effettivo rispetto alle soglie definite.

Il Gruppo BPER Banca, in coerenza con la normativa di Vigilanza prudenziale (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), effettua periodicamente un'accurata identificazione dei rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, tenuto conto della propria operatività e dei mercati di riferimento.

Tale attività è il frutto di un processo ricognitivo integrato e continuo svolto centralmente dalla Capogruppo che prevede, qualora fosse ritenuto necessario in relazione all'evoluzione e/o alle variazioni del modello di business, anche il coinvolgimento delle singole legal entity ricomprese nel perimetro di consolidamento del Gruppo, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. In questo senso è riconosciuta alla Mappa dei Rischi di Gruppo valenza gestionale e di governo dei rischi, facendone cardine del Sistema dei Controlli Interni.

¹² Cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

Il processo di identificazione dei rischi determina il periodico aggiornamento del documento “Mappa dei Rischi di Gruppo”, che illustra la posizione della Banca rispetto ai rischi di primo e di secondo pilastro¹³, sia in ottica attuale che prospettica, al fine di anticipare eventuali rischi in grado di impattare sull’operatività del Gruppo o delle rispettive legal entity. L’aggiornamento della stessa ha l’obiettivo di definire il perimetro rischi/entità rilevanti, tramite l’applicazione di opportuni criteri di applicabilità e materialità, che consentono di discriminare tra rischi materiali e immateriali per il Gruppo.

Il perimetro dei “rischi materiali” risulta composto da tutti i rischi di Primo Pilastro, dai rischi obbligatori da normativa e da rischi di Secondo Pilastro valutati come materiali per il Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, liquidità, tasso di interesse nel banking book, strategico/business, reputazionale, partecipazioni).

Gli stessi sono articolati in sottocategorie di rischio, in funzione delle specificità del rischio principale, delle normative di riferimento e/o della specifica operatività del Gruppo, con l’obiettivo di perseguire un monitoraggio completo delle diverse tipologie di rischio, anche in coerenza con le evoluzioni normative nazionali e internazionali¹⁴.

A rafforzamento di tale monitoraggio nella Mappa dei Rischi 2023 è stata effettuata l’analisi del contesto macroeconomico e delle Supervisory Priorities 2023-25 identificate dal Regolatore, oltre all’aggiornamento dell’analisi di benchmarking.

Le principali novità introdotte nella Mappa dei Rischi 2023 fanno riferimento all’estensione dell’analisi di rilevanza per tutti i rischi ad eccezione di quelli obbligatori da normativa, insiti nel modello di business o introdotti a seguito di richieste specifiche, ad ulteriori affinamenti metodologici relativi all’analisi di materialità oltre che all’aggiornamento della tassonomia della sottocategoria di rischio informatico per i rischi operativi per recepire l’estensione del framework di valutazione del rischio e la relativa definizione aggiornata (rischio ICT e Sicurezza). Inoltre, in continuità con quanto introdotto negli anni precedenti, sono proseguiti gli affinamenti sui fattori di rischio ESG ed in particolare si è proceduto al rafforzamento degli indicatori quantitativi per l’analisi di materialità del rischio di credito derivante da fattori climatici, all’introduzione dell’analisi quantitativa per la sottocategoria di rischio ESG nell’ambito dei rischi operativi e all’introduzione dei fattori di rischio ESG nell’analisi di materialità dei rischi di mercato, liquidità, reputazionale, strategico/ di business. Nella Mappa dei Rischi è stata inoltre introdotta l’alberatura completa del rischio ESG attraverso le sue componenti e sottocomponenti e l’attuale posizionamento del Gruppo BPER rispetto a tale alberatura, con particolare riferimento al framework di identificazione dei rischi.

L’identificazione dei rischi indicati ha considerato anche le incertezze che insistono sugli stessi, intese come eventi possibili il cui potenziale impatto non è al momento determinabile e quindi quantificabile.

In coerenza con il RAF definito dalla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione di BPER Banca definisce con apposita “policy” – per ciascuna categoria di rischio identificata come rilevante – gli obiettivi di rischio, i relativi limiti di esposizione ed operativi ed il processo di assunzione e di gestione del rischio.

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di governo dei rischi, prevedendo, nell’ambito del processo di sviluppo del Sistema dei controlli interni di Gruppo, determinate responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l’esterno.

¹³ Cfr. Circ. Banca d’Italia n. 285/13, Titolo III - Capitolo 1 - Allegato D.

¹⁴ Guidelines EBA sullo SREP, linee guida BCE su ICAAP e ILAAP.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo svolge la funzione di supervisione strategica a livello di Gruppo, intervenendo in tutte le fasi previste dal modello di governo dei rischi e coinvolgendo, mediante l'emanazione di direttive strategiche, i Consigli di Amministrazione delle singole società del Gruppo per le attività di propria competenza; nello specifico:

- conferisce delega all'Amministratore Delegato e poteri e mezzi adeguati, affinché dia attuazione a indirizzi strategici, RAF e politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di progettazione del Sistema dei controlli interni ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- riceve, direttamente o per il tramite dell'Amministratore Delegato, i flussi informativi funzionali ad acquisire la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e per programmare e dare attuazione agli interventi finalizzati ad assicurare la conformità e l'adeguatezza del Sistema dei controlli interni.

A tale scopo l'Amministratore Delegato, in relazione al Gruppo nel suo complesso ed alle sue componenti, con l'ausilio delle competenti strutture, pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale¹⁵ della Capogruppo e quelli delle società del Gruppo, ciascuno per le proprie competenze, svolgono quanto previsto dalla normativa e dallo statuto e hanno la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità del Sistema dei controlli interni e del RAF. Le risultanze sono portate all'attenzione dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società del Gruppo dà mandato alle proprie strutture aziendali di provvedere all'attuazione, nell'ambito della propria realtà aziendale, delle scelte assunte da parte della Capogruppo.

Sono inoltre coinvolti nel complessivo Sistema dei Controlli Interni anche i Comitati endoconsiliari e interni, istituiti dai Consigli di Amministrazione di Capogruppo e delle società del Gruppo, la cui composizione e funzionamento sono definiti all'interno della relativa regolamentazione approvata dal Consiglio stesso.

I Comitati endoconsiliari della Capogruppo sono dedicati all'approfondimento di tematiche specialistiche con compiti istruttori, consultivi e propositivi a supporto del Consiglio di Amministrazione della stessa, mentre i Comitati interni hanno funzione consultiva e di supporto dell'Organo di Gestione.

In particolare, il Comitato Rischi, cui sono attribuiti poteri consultivi, supporta l'Amministratore Delegato della Capogruppo nelle attività collegate alla definizione e attuazione del Risk Appetite Framework, delle politiche di governo dei rischi e del processo di adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo e delle Società ad esso appartenenti.

In tal senso rientrano nelle competenze del Comitato l'esame delle tematiche inerenti:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity), la propensione al rischio (risk appetite), le soglie di tolleranza (risk tolerance), il livello di rischio effettivo (risk profile), i limiti operativi (risk limits) in condizioni sia di normale operatività sia di stress e le attività previste nell'ambito dei meccanismi di escalation a fronte di violazione di soglie RAF;

¹⁵ Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013; parte prima, Titolo IV, Capitolo 3 "L'organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF".

- la coerenza ed il puntuale raccordo tra il modello di business, il piano strategico, il RAF, i processi ICAAP e ILAAP, i budget, l'organizzazione aziendale ed il Sistema dei controlli interni;
- il processo di gestione dei rischi inteso come l'insieme delle regole, delle procedure, delle metodologie e dei modelli, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare, attraverso specifico reporting, tutti i rischi assunti o assumibili a livello di Gruppo.

Compete inoltre al Comitato Rischi l'esame delle metodologie, degli strumenti, del reporting e della normativa interna di competenza della Funzione di Gestione dei rischi (Risk Management), di Compliance, di Antiriciclaggio, di Convalida Modelli e del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

In ambito decentrato presso le singole società del Gruppo, sono operative le figure dei "Referenti" per tutte le funzioni di controllo di secondo livello, oltre che per il Dirigente Preposto, che hanno lo scopo di garantire:

- il presidio delle attività nel rispetto degli obblighi di direzione e coordinamento della Capogruppo e delle specificità locali e di business delle singole società del Gruppo;
- un efficace raccordo operativo tra Capogruppo e società del Gruppo;
- la comunicazione di tutti i flussi destinati agli Organi Aziendali delle società del Gruppo.

Relativamente alle attività di reporting, il Gruppo ha predisposto un set organico e periodico di reportistica finalizzato a garantire un'adeguata informativa agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle banche e società del Gruppo, in merito all'esposizione ai rischi. Le analisi contenute nella reportistica citata sono discusse nell'ambito dei Comitati e sono alla base della valutazione di adeguatezza patrimoniale, in seguito portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi strategici ed operativi definiti, il Gruppo BPER Banca definisce il proprio Sistema dei controlli interni (disciplinato dalla "Policy di Gruppo Sistema dei controlli interni"¹⁶), in coerenza con la Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le banche e successivi aggiornamenti.

Il "Sistema dei Controlli Interni del Gruppo" è l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, delle procedure e dei processi finalizzati a garantire che le attività svolte dall'azienda siano allineate con gli standard e le prassi interne definite.

A livello di Gruppo tale sistema è strutturato affinché la Capogruppo svolga, anche nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento delle società del Gruppo:

- il controllo strategico sia sull'andamento delle attività condotte dalle società del Gruppo sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte di queste ultime;
- il controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società sia del Gruppo nel suo insieme;
- il controllo tecnico – operativo finalizzato alla valutazione dei profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

¹⁶ Approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 28 aprile 2022.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo BPER Banca coinvolge gli Organi Aziendali, le Funzioni Aziendali di controllo nonché le strutture di linea ed è progettato per tenere conto delle peculiarità del business esercitato da ciascuna società del Gruppo e nel rispetto dei seguenti principi:

- proporzionalità nell'applicazione delle norme in funzione delle caratteristiche dimensionali ed operative;
- gradualità nel passaggio a metodologie e processi progressivamente più avanzati per la misurazione dei rischi e del conseguente patrimonio di cui disporre;
- unitarietà nella definizione degli approcci utilizzati dalle diverse funzioni previste nel sistema organizzativo di Gruppo;
- efficacia ed efficienza nel presidio del rischio.

Ciascuna società del Gruppo si dota di un Sistema dei Controlli Interni aziendale che sia coerente con la strategia e la politica del Gruppo in materia di rischi e controlli, fermo restando il rispetto della disciplina eventualmente applicabile su base individuale: le eventuali integrazioni che si rendano necessarie per l'adeguamento del Sistema dei Controlli Interni aziendale a specifiche richieste normative e/o delle Autorità di Vigilanza dovranno essere preventivamente approvate dalla Capogruppo.

Rischio di credito

Per quanto concerne il rischio di credito, il portafoglio crediti di Finitalia viene periodicamente analizzato e inserito nel consueto reporting direzionale di Capogruppo. In particolare:

- con periodicità trimestrale è elaborato il reporting direzionale sul rischio di credito, le cui evidenze sono comprese nel report sui rischi trimestrale, destinato all'Alta Direzione e agli Organi Aziendali della Capogruppo e delle banche e società del Gruppo, discusso nell'ambito del Comitato Rischi e, a cura del Chief Risk Officer, sottoposto all'esame del Comitato Controllo e Rischi e del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- con periodicità mensile, viene predisposto un report di sintesi destinato all'Alta Direzione della Capogruppo e delle banche e società del Gruppo, comprendente anche il monitoraggio sulle soglie di sorveglianza definite per il rischio di credito e di concentrazione;
- è inoltre disponibile a livello di Gruppo uno strumento di reporting alla rete, caratterizzato da varie viste del portafoglio crediti, con diversi livelli di aggregazione dei dati (filiale, Direzione Regionale, Direzione generale, Banca/Società, Gruppo) e con di visibilità gerarchici.

Rischio operativo

In tema di governo del rischio operativo, il Gruppo BPER Banca ha adottato, a partire dalle segnalazioni effettuate sui dati al 31 dicembre 2013, la metodologia TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore rilevante¹⁷.

¹⁷ Cfr. CRR – Parte tre, Titolo III, Capo 3, art. 317.

Il modello di governo e gestione del rischio operativo adottato dal Gruppo BPER Banca, finalizzato a identificare, valutare, monitorare, attenuare e riportare ai livelli gerarchici appropriati i rischi operativi, è formalizzato in apposita normativa interna e prevede la gestione accentrata presso la Capogruppo a cura del Servizio Operational, ICT & Reputational Risk, che si avvale del referente della Funzione Rischi presso le banche e società del Gruppo.

Il sistema di gestione e valutazione dei rischi operativi adottato dal Gruppo BPER Banca è assicurato da:

- Loss Data Collection: sistema di raccolta e archiviazione degli eventi di perdita derivanti da rischi operativi, supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati;
- valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, che ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale, il grado di esposizione prospettica ai rischi operativi e la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea;
- misurazione del rischio che si sostanzia nella determinazione di misure di assorbimento patrimoniale sul rischio operativo secondo una prospettiva regolamentare (Fondi Propri) e una prospettiva gestionale (Capitale economico);
- sistema di reportistica e comunicazione nei confronti del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Dirigenza al quale si raccordano procedure per intraprendere azioni di mitigazione appropriate sulla base dei flussi informativi inviati.

L'analisi integrata Loss Data Collection e valutazione dell'esposizione ai rischi operativi consente di individuare le aree di vulnerabilità in cui le perdite operative si concentrano maggiormente, al fine di comprenderne le cause sottostanti ed evidenziare l'opportunità di azioni correttive anche tramite sottoscrizione di coperture assicurative (trasferimento del rischio all'esterno).

Il Gruppo BPER Banca è dotato di un framework di analisi del rischio informatico, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione dell'esposizione al rischio informatico e individuare gli interventi di adeguamento necessari per non eccedere la soglia di propensione definita.

Una specifica analisi è condotta con riferimento al rischio operativo e di sicurezza sui servizi di pagamento.

Rischio reputazionale

A partire dal 2017, il Gruppo BPER ha implementato un framework di gestione del rischio reputazionale con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio, la gestione, la mitigazione e la rappresentazione strutturata della situazione periodica del Gruppo in relazione a tale rischio e delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse.

I principali elementi che costituiscono il framework di gestione del rischio reputazionale sono descritti e formalizzati nella "Policy per il Governo del Rischio reputazionale", che prevede la gestione accentrata presso la Funzione di Gestione dei Rischi della Capogruppo e riporta le responsabilità delle Unità Organizzative della Capogruppo e delle società del Gruppo coinvolte, sia in condizioni di normale operatività sia in presenza di cosiddetti "eventi reputazionali critici".

Il sistema di gestione del rischio reputazionale adottato dal Gruppo BPER prevede le seguenti componenti:

- identificazione e valutazione del rischio basate su Reputational Data Collection e Reputational Self Assessment;
- monitoraggio del rischio di esposizione del Gruppo al rischio reputazionale mediante il monitoraggio di una serie di Key Risk Indicator reputazionali;
- gestione degli eventi reputazionali critici (escalation): gestione di eventi reputazionali particolarmente critici, attraverso l'attivazione del processo di escalation funzionale e la definizione delle attività di risposta e mitigazione nel breve e nel lungo periodo;
- reporting: predisposizione di adeguata reportistica, con riferimento ai diversi processi che costituiscono il framework, al fine di veicolare in forma sintetica gli esiti delle attività di gestione del rischio a tutti gli Organi e le funzioni interessate.

Business Continuity

Nel corso del 2023 sono proseguite le attività volte alla “gestione in ordinario” della Continuità Operativa, finalizzate all'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle banche e società del Gruppo.

In particolare, durante l'anno sono state eseguite le analisi di impatto (Business Impact Analysis - BIA), finalizzate all'individuazione dei potenziali rischi e dei punti di cedimento dei processi aziendali, sono state aggiornate le soluzioni di continuità operativa per un efficace ripristino in caso di emergenza, e sono stati eseguiti test programmati di business continuity e disaster recovery, a verifica dell'efficacia del Piano e in ottica di miglioramento continuo.

Gli elementi che hanno caratterizzato l'anno 2023 hanno riguardato a livello di Gruppo:

- l'estensione del modello di gestione della continuità operativa alle nuove società che sono entrate nel Gruppo (Banca Cesare Ponti);
- l'adeguamento del framework di Business Continuity a seguito del 40° aggiornamento della Circolare n. 285 di Banca d'Italia;
- l'avvio in ambiente informatico di produzione dell'applicativo “Everbridge”, strumento di mass notification per comunicazioni in caso di crisi/emergenza in modalità “out of band” ovvero anche quando i sistemi informativi della banca fossero inaccessibili;
- le attività per il mantenimento della certificazione ISO 22301, posseduta dal Gruppo tramite Numera, società ceduta a fine 2022;
- sono state ulteriormente estese le soluzioni a mitigazione del rischio di indisponibilità rete elettrica, con focus particolare sulle sedi più critiche;
- è proseguito il monitoraggio dei fornitori critici, mediante controlli sui contratti in essere, sui test di continuità eseguiti e la raccolta di informazioni adeguate, per valutare complessivamente la qualità delle misure di continuità previste;

- è stato svolto un approfondimento delle analisi di impatto per il rischio sismico e bradisismico sull'area dei Campi Flegrei con aggiornamento dello specifico piano emergenza (ex DL 140/2023).

Nell'ambito delle progettualità ESG Risk, è stata ulteriormente sviluppata la mappatura dei rischi fisici per monitorare il grado di esposizione ai rischi naturali (rischio sismico) e climatico-ambientali (rischio idrogeologico, rischio frana) degli immobili sui quali insistono i processi critici.

L'Ufficio Business Continuity di Capogruppo ha coordinato varie attività volte al ripristino di servizi compromessi. La situazione emergenziale di maggior rilievo ha riguardato l'alluvione in Emilia-Romagna occorsa tra il 15 e il 23 maggio scorso. Nessun processo o ufficio centrale ha subito interruzioni di operatività, i data center sono stati operativi e sono stati informati costantemente JST, CoDiSe e Banca d'Italia.

Sono inoltre proseguite le azioni volte a incrementare l'attenzione alla resilienza operativa e diffondere la cultura della continuità operativa nel Gruppo in ottica di miglioramento continuo, mediante:

- attività formativa ai ruoli coinvolti in ambito Business Continuity, Disaster Recovery e Crisis Management delle società del Gruppo;
- iniziative di awarness, mediante "pillole informative" e pubblicazione di articoli nel magazine interno.

Climate Change¹⁸

La transizione verso un'economia circolare a basse emissioni di carbonio e la relativa integrazione e gestione nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale, comporta al tempo stesso rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici causati dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

La Banca Centrale Europea ha identificato i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio da gestire proattivamente nell'ambito delle priorità di vigilanza del Meccanismo Unico di Vigilanza (MUV) per il settore bancario e a partire dal 2021 ha intrapreso attività specifiche volte a verificare il posizionamento delle banche rispetto a quanto previsto dalle linee guida che la stessa BCE ha emanato in materia (ECB Guide on climate-related and environmental risk).

In tale contesto il Gruppo BPER Banca ha strutturato un processo di sostenibilità attraverso l'adozione di una strategia integrata, che permette di coniugare la crescita del business e la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale e ambientale, creando valore condiviso nel lungo periodo. L'ottica di sostenibilità è stata pienamente integrata nel Piano industriale 2022-2025.

In particolare, il Gruppo BPER Banca ha individuato, tramite tavoli di lavoro trasversali, le linee di intervento in ambito climatico e ambientale per rafforzare la strategia, il business, il governo del rischio e la compliance normativa. In tale ottica è stato definito un piano di attività/interventi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e inviato alla Banca Centrale Europea. Nel corso del 2023 sono proseguite inoltre le attività indirizzate a seguito dell'esercizio BCE di Thematic Review, finalizzato a valutare la compliance rispetto le sopracitate linee guida BCE, al fine di rafforzare ulteriormente le pratiche di governo della componente climatico-ambientale.

¹⁸ Per ulteriori dettagli sul rischio ESG si rimanda a quanto indicato nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (Bilancio di sostenibilità 2023).

Con riferimento al framework di Risk Management, nel corso del 2023, in linea con quanto pianificato e comunicato all'Autorità di Vigilanza, è proseguita l'integrazione delle tematiche ESG all'interno di tutto l'impianto di Risk Management del Gruppo, incluso il rafforzamento delle analisi di materialità di tali fattori di rischio nell'ambito del processo di identificazione dei rischi, l'evoluzione del Risk Appetite Framework (RAF) e dell'ICAAP con l'identificazione di Key Risk Indicators specifici e la predisposizione di analisi dedicate, l'aggiornamento dei processi di gestione dei rischi e l'integrazione del risk reporting.

Nell'integrazione dei suddetti ambiti, sono state inoltre tenute in considerazione le connessioni e le relazioni con i diversi processi aziendali impattati e gli impegni presi dal Gruppo in materia (es. Net Zero Banking Alliance - NZBA).

Tutto ciò conferma il rilievo strategico che il Gruppo BPER attribuisce alle tematiche di sostenibilità, la cui gestione si traduce in impegni coerenti e concreti sia a livello di governance, sia nell'attività quotidiana di tutte le funzioni aziendali.

Si evidenzia infine che il Gruppo BPER continuerà, nel corso dei prossimi anni, a valutare ulteriori ambiti di intervento per evolvere ulteriormente i framework di gestione dei rischi, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare.

Azioni proprie, della Capogruppo, della Società controllante e di Società da questa controllate

Finitalia S.p.A. non detiene azioni proprie né azioni delle società facenti parte del Gruppo BPER. Si precisa che anche nel corso dell'anno Finitalia non ha posto in essere operazioni di acquisto e vendita delle suddette azioni.

Rapporti con Società del Gruppo e Parti correlate

BPER Banca S.p.A., nella sua veste di Capogruppo del Gruppo Bancario BPER Banca, svolge anche l'attività di Direzione e Coordinamento nei confronti di Finitalia S.p.A., la quale ha conformato la sua attività alle direttive ricevute.

I rapporti con BPER Banca S.p.A. e con le altre società del Gruppo di riferimento si sono mantenuti regolari e, sotto il profilo economico, regolati a condizioni di mercato.

Tutti i suddetti rapporti sono rappresentati, nei loro effetti economici e nella loro componente patrimoniale, nell'apposito prospetto inserito nella Nota Integrativa.



Un sentito ringraziamento vada a tutto il personale, per l'impegno e la professionalità dimostrata per il conseguimento dei risultati del 2023.

Un doveroso ringraziamento vada altresì ai colleghi della Capogruppo BPER Banca per il supporto fornito a Finitalia, oltre che all'associazione di categoria, Assofin, per il sostegno offerto alle associate.

Proposte all'Assemblea

Signori Azionisti,

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2023, che sottoponiamo alla Vostra approvazione presenta un utile di € 17.419.365,68.

Il bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 38 del 28.2.2005, nonché dal provvedimento di Banca d'Italia del 17 novembre 2022 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e delle ulteriori indicazioni fornite con comunicazioni dedicate¹⁹.

Il Bilancio, corredato dalla presente relazione, è assoggettato al controllo da parte della Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A., quale soggetto incaricato del controllo contabile ai sensi degli artt. 14 e 19 bis del Decreto Legislativo del 27 gennaio 2010 n. 39.

Premesso quanto sopra e in accordo con le indicazioni della Capogruppo BPER Banca S.p.A., Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio pari a € 17.419.365,68 come segue:

– distribuzione dividendo in ragione di € 0,79 per ciascuna delle n. 15.376.285 azioni	€ 12.147.265,15
– accantonamento a utili indivisi	€ 5.272.100,53

Milano, 5 marzo 2024

Per il Consiglio di Amministrazione
Diego Rossi

¹⁹ In tal senso le indicazioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 (che abroga e sostituisce le precedenti del 15 dicembre 2020 e del 21 dicembre 2021) con disposizioni aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Stato Patrimoniale

ATTIVO		2023		2022	
10.	Cassa e disponibilità liquide		168.209		227.329
40.	Attività fin. valutate al costo ammortizzato		462.255.530		641.650.159
	a) crediti verso banche	853.316		173.292	
	b) crediti verso società finanziarie	4.036.006		11.696.238	
	c) crediti verso clientela	457.366.208		629.780.629	
80.	Attività materiali		3.257.429		3.676.692
100.	Attività fiscali		5.233.693		7.652.305
	a) correnti	3.892		186.883	
	b) anticipate	5.229.801		7.465.422	
	di cui alla L. 214/2011	4.544.685		6.773.684	
120.	Altre attività		9.661.121		9.542.910
TOTALE DELL'ATTIVO			480.575.982		662.749.395

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		2023		2022	
10.	Passività fin. valutate al costo ammortizzato		388.164.497		582.545.952
	a) debiti	388.164.497		582.545.952	
60.	Passività fiscali		996.724		74.321
	a) correnti	923.519		0	
	b) differite	73.205		74.321	
80.	Altre passività		15.802.125		16.661.587
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		382.316		364.992
100.	Fondi per rischi e oneri:		423.465		396.545
	c) altri fondi per rischi e oneri	423.465		396.545	
110.	Capitale		15.376.285		15.376.285
140.	Sovrapprezzi di emissione		258.228		258.228
150.	Riserve		41.962.225		39.635.811
160.	Riserve da valutazione		-209.249		-194.467
170.	Utile d'esercizio		17.419.366		7.630.141
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			480.575.982		662.749.395

Conto Economico

		2023	2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	52.119.092	42.177.495
	di cui : interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	51.717.558	41.789.205
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-12.368.530	-23.051.663
30.	MARGINE DI INTERESSE	39.750.562	19.125.832
40.	Commissioni attive	10.356.413	25.215.002
50.	Commissioni passive	-6.277.090	-11.445.411
60.	COMMISSIONI NETTE	4.079.323	13.769.591
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	43.829.885	32.895.423
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.683.801	-5.629.320
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-2.683.801	-5.629.320
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	41.146.084	27.266.103
160.	Spese amministrative:	-18.155.602	-19.260.109
	a) spese per il personale	-7.894.518	-7.701.861
	b) altre spese amministrative	-10.261.084	-11.558.248
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	34.383	-52.259
	b) altri accantonamenti netti	34.383	-52.259
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-425.584	-700.185
200.	Altri proventi e oneri di gestione	3.234.587	4.096.370
210.	COSTI OPERATIVI	-15.312.216	-15.916.183
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	33	0
260.	UTILE DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	25.833.901	11.349.920
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-8.414.535	-3.719.779
280.	UTILE DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	17.419.366	7.630.141
300.	UTILE DELL'ESERCIZIO	17.419.366	7.630.141

Prospetto della redditività complessiva

Voci	2023	2022
10. Utile d'esercizio	17.419.366	7.630.141
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(14.782)	45.665
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(14.782)	45.665
180. Redditività complessiva (voce 10+170)	17.404.584	7.675.806

Rendiconto finanziario

Metodo diretto		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	2023	2022
1. Gestione	30.370.874	16.286.289
– interessi attivi incassati	53.652.488	43.839.697
– interessi passivi pagati	-12.394.157	-23.055.622
– dividendi e proventi simili	0	0
– commissioni nette	6.401.074	13.560.195
– spese per il personale	-7.470.417	-7.570.137
– altri costi	-10.255.996	-11.323.850
– altri ricavi	3.776.602	4.507.482
– imposte e tasse	-3.338.720	-3.671.476
– costi/ricavi relativi alle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	169.492.474	-41.098.319
– attività finanziarie detenute per la negoziazione		
– attività finanziarie designate al fair value		
– altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		
– attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
– attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	169.610.686	-40.258.327
– altre attività	-118.212	-839.992
3. Liquidità generata/assorbita delle passività finanziarie	-194.663.546	30.272.088
– passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-194.343.932	29.793.176
– passività finanziarie di negoziazione		
– passività finanziarie designate al fair value		
– altre passività	-319.614	478.912
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.199.802	5.460.058
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	0	0
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni		
– vendite di attività materiali		
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	-18.217	-2.659
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività materiali	-18.217	-2.659
– acquisti di attività immateriali		
– acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	-18.217	-2.659
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
– emissione/acquisti di azioni proprie		
– emissione/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	-5.303.726	-5.443.205
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-5.303.726	-5.443.205
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-122.141	14.194
RICONCILIAZIONE		
	Importo	
	2023	2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	316.712	302.518
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-122.141	14.194
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	194.571	316.712

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2022-2023

Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2023	Patrimonio netto al 31.12.2023
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	15.376.285	15.376.285									15.376.285
Sovrapprezzo emissioni	258.228	258.228									258.228
Riserve:	39.635.811	39.635.811	2.248.441	-	77.973	-	-	-	-	-	41.962.225
a) di utili	21.958.798	21.958.798	2.248.441		77.973						24.285.212
b) altre	17.677.013	17.677.013			-					-	17.677.013
Riserve da valutazione	-194.467	-194.467									-209.249
Strumenti di capitale	-	-									-
Azioni proprie	-	-									-
Utile (perdita) d'esercizio	7.630.141	7.630.141	-2.248.441	-5.381.700						17.419.366	17.419.366
Patrimonio netto	62.705.998	62.705.998	-	-5.381.700	77.973	-	-	-	-	17.404.584	74.806.855

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2021-2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.202	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Redditività complessiva esercizio 2022	Patrimonio netto al 31.12.2022
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Altre variazioni	
Capitale	15.376.285		15.376.285									15.376.285
Sovrapprezzo emissioni	258.228		258.228									258.228
Riserve:	37.278.984	-	37.278.984	2.356.827	-	-	-	-	-	-	-	39.635.811
a) di utili	19.601.971	-	19.601.971	2.356.827								21.958.798
b) altre	17.677.013		17.677.013									17.677.013
Riserve da valutazione	-240.132		-240.132									-194.467
Strumenti di capitale	-		-									-
Azioni proprie	-		-									-
Utile (perdita) d'esercizio	7.800.031		7.800.031	-2.356.827	-5.443.204						7.630.141	7.630.141
Patrimonio netto	60.473.396	-	60.473.396	-	-5.443.204	-	-	-	-	-	7.675.806	62.705.998

02

Nota Integrativa

Parte A

Politiche Contabili

A1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 è redatto in applicazione dei Principi contabili IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standard), emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, e attualmente in vigore, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Conceptual Framework for Financial reporting" e ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Società fa uso del giudizio professionale delle strutture proprie e di Gruppo, in particolare della Direzione Financial Reporting e Segnalazioni di Capogruppo, nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire una disclosure attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

La Capogruppo, nell'esercitare la sua attività di direzione e coordinamento, richiede che anche le altre banche e società del Gruppo applichino, dove la casistica è presente, le regole di rilevazione contabile interne al Gruppo.

Come richiesto dallo IAS 8, nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione, la cui applicazione è divenuta obbligatoria dall'esercizio 2023.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
2036/2021	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 416 del 23 novembre 2021, il Regolamento (UE) 2021/2036 della Commissione del 19 novembre 2021 che adotta l'IFRS 17 Contratti assicurativi. Il Regolamento riconosce alle società la possibilità di non applicare l'obbligo previsto dal paragrafo 22 del principio (il raggruppamento in conti annuali) ai contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari.	1° gennaio 2023
357/2022	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 68 del 3 marzo 2022 il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione del 2 marzo 2022 che adotta le modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio e allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori. Le modifiche chiariscono le differenze tra principi contabili e stime contabili al fine di garantire l'applicazione coerente dei principi contabili e la comparabilità dei bilanci.	1° gennaio 2023
1392/2022	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 211 del 12 agosto 2022 il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione dell'11 agosto 2022 che adotta modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito. Tali modifiche precisano in che modo le imprese devono contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obbligazioni di smantellamento e mirano a ridurre la diversità nell'iscrizione in bilancio di attività e passività fiscali differite su leasing e obbligazioni di smantellamento.	1° gennaio 2023
1491/2022	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L 234 del 9 settembre 2022 il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022 che adotta modifiche all'IFRS 17 Contratti assicurativi. La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 consente alle imprese di superare le differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari.	1° gennaio 2023
1803/2023*	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale L. 237 del 26 settembre 2023 (con successiva rettifica L 239 del 28 settembre 2023), il Regolamento (UE) 2023/1803 della Commissione, del 13 settembre 2023, che adotta modifiche all'IFRS 17 Contratti assicurativi. Il Regolamento disciplina l'esenzione dall'obbligo di utilizzare le coorti annuali per gruppi di contratti, previsto dall'International Financial Reporting Standard 17 - Contratti assicurativi (IFRS 17), per i contratti caratterizzati da mutualizzazione intergenerazionale e congruità dei flussi finanziari.	1° gennaio 2023
2468/2023	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 9 novembre 2023, il Regolamento (UE) 2023/2468 della Commissione dell'8 novembre 2023, che adotta modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito. Le modifiche hanno introdotto un'eccezione temporanea alla contabilizzazione delle imposte differite connesse all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two pubblicato dall'OCSE, nonché informazioni integrative mirate per le entità interessate.	1° gennaio 2023 per quanto riguarda le disposizioni sulle informazioni integrative (*) - immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori per quanto riguarda l'applicazione dell'eccezione temporanea. (*) Una società non è tenuta ad applicare le disposizioni sulle informazioni integrative ai bilanci intermedi relativi a periodi intermedi che terminano il 31 dicembre 2023 o prima di tale data.

* Il Regolamento (UE) 1803/2023 della Commissione del 13 agosto 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L 237/1 del 26 settembre 2023, oltre ad adottare le modifiche all'IFRS 17, abroga il Regolamento (CE) n. 1126/2008 della Commissione.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2024 o data successiva.

Regolamento CE di omologazione	Titolo	In vigore dagli esercizi con inizio
2579/2023	È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie L del 21 novembre 2023, il Regolamento (UE) 2023/2579 della Commissione del 20 novembre 2023 che adotta modifiche all'IFRS 16 Leasing. Le modifiche dell'IFRS 16 specificano in che modo il locatario venditore valuta successivamente le operazioni di vendita e retrolocazione.	1° gennaio 2024

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio della Società, per quanto riguarda gli schemi e le forme tecniche, è stato predisposto sulla base di quanto previsto dal provvedimento di Banca d'Italia del 17 novembre 2022 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e delle ulteriori indicazioni fornite con comunicazioni dedicate²⁰.

Nella redazione, si è tenuto conto inoltre, per quanto applicabile, dei documenti di tipo interpretativo e di supporto all'applicazione dei principi contabili emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza italiani ed europei e dagli standard setter²¹. Tra questi, in particolare, i più recenti hanno fornito linee guida per la miglior gestione delle "Incertezze nell'utilizzo delle stime contabili", meglio evidenziate nel successivo paragrafo dedicato all'argomento. Ove non già recepite nei documenti anzidetti, sono state considerate le disposizioni delle leggi italiane in materia di bilancio delle società²² e del Codice civile.

Il Bilancio è formato dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La valuta utilizzata per la presentazione del Bilancio è l'Euro. I valori sono espressi in unità di Euro.

In sintesi, i principi generali cui si è fatto riferimento per la redazione del Bilancio, sono i seguenti:

- **Continuità aziendale:** le attività e le passività sono valutate in una prospettiva di destinazione durevole nel tempo.
- **Competenza economica:** i costi e i ricavi sono rilevati in base alla maturazione economica e secondo criteri di correlazione, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.

²⁰ In tal senso le indicazioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 (che abroga e sostituisce le precedenti del 15 dicembre 2020 e del 21 dicembre 2021) con disposizioni aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

²¹ Si richiamano, tra gli altri: il public statement dell'ESMA del 25 ottobre 2023 "European common enforcement priorities for 2023 annual financial reports", il public statement dell'ESMA del 13 maggio 2022 "Implications of Russia's invasion of Ukraine on half-yearly financial reports", il public statement dell'ESMA del 29 ottobre 2021 "European Common Enforcement Priorities for 2021 Annual Financial Reports" e del 28 ottobre 2022 "European Common Enforcement Priorities for 2022 Annual Financial Reports".

²² In particolare il D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 - Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese, recante modifica della direttiva 2006/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e abrogazione delle direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, per la parte relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, nonché in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro, e che abroga e sostituisce il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87.

- **Rilevanza e aggregazione di voci:** ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, è esposta in bilancio in modo distinto. Gli elementi di natura o destinazione diversa possono essere aggregati solo se l'informazione è irrilevante.
- **Compensazione:** le attività e le passività, i proventi e i costi non devono essere compensati se non espressamente richiesto o consentito da un principio o un'interpretazione, ovvero dalle regole di Banca d'Italia per la predisposizione degli schemi di bilancio.
- **Periodicità dell'informativa:** l'informativa deve essere redatta almeno annualmente; se un'entità cambia la data di chiusura del proprio esercizio deve indicare la ragione per cui varia la durata dell'esercizio e il fatto che i dati non siano comparabili.
- **Informativa comparativa:** le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti in bilancio, salvo diverse disposizioni previste da un principio o da un'interpretazione.
- **Uniformità di presentazione:** la presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse specifiche indicazioni richieste da nuovi principi contabili o loro interpretazioni, ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività ed affidabilità, di rendere più appropriata la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o classificazione è modificato si danno indicazioni sulla natura e sui motivi della variazione e delle voci interessate; il nuovo criterio, quando possibile, è applicato in modo retroattivo.

Nella Nota integrativa e negli allegati al Bilancio 2023, sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Incertezza nell'utilizzo di stime

La redazione del Bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni, che possono determinare effetti sui valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo e, pertanto, non è da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire, anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale, sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Facendo quindi riferimento anche alle precisazioni contenute nel documento del 27 marzo 2020²³ dello IASB, dove si prevede che gli ordinari modelli valutativi adottati (in particolare i modelli utilizzati per la stima di ECL e per la determinazione del Significant Increase in Credit Risk - SICR nell'ambito dell'impairment IFRS 9) possano non essere integrati “meccanicamente”, in situazioni di eccezionalità ovvero qualora le informazioni necessarie alla loro implementazione non siano caratterizzate dai requisiti di “ragionevolezza e sostenibilità” richiesti. In analogia con quanto già effettuato nel corso del 2022, avendo Finitalia riscontrato tale situazione anche nel 2023, conseguentemente agli eventi citati nel paragrafo “Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente” come cause di incertezza, si prevede che le valutazioni al 31 dicembre 2023 vengano condotte anche mediante l'utilizzo di Management Overlay, fermo restando che anch'essi risultino coerenti con le indicazioni dei principi IAS/IFRS.

Nel presente documento vengono di seguito fornite la descrizione dei criteri di valutazione applicati alle principali voci di bilancio, le principali assunzioni ed i modelli valutativi utilizzati nella redazione del bilancio.

Continuità aziendale

Nella redazione del Bilancio al 31 dicembre 2023, gli Amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale facendo riferimento alla continuità del business della Società.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Il bilancio è stato approvato in data 05 marzo 2024 dal Consiglio di Amministrazione di Finitalia che ne ha autorizzato la relativa pubblicazione. Le informazioni sugli eventuali eventi verificatisi successivamente alla data di riferimento del bilancio, sono espone e commentate nel paragrafo riguardante “Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio”.

Sezione 4 – Altri aspetti

Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente

Il quadro macroeconomico generale e di settore risulta ancora interessato da significativa incertezza indotta dalle tensioni geo-politiche che, dopo l'avvio del conflitto Russia-Ucraina e conseguenti sanzioni internazionali, hanno interessato anche l'area del Medio Oriente; ad esse si aggiunge l'acquisita consapevolezza a livello internazionale del rischio climatico e relative misure di contrasto. Il contesto risulta, peraltro, interessato dalla perdurante spinta inflattiva e dal conseguente rialzo dei tassi di interesse di mercato. Quale diretta manifestazione del menzionato rischio climatico, è stato inoltre considerato il recente evento atmosferico estremo (di tipo alluvionale) che ha colpito l'Emilia-Romagna e alcune regioni limitrofe nel mese di maggio 2023 e la conseguente difficoltà, da parte del Gruppo BPER – particolarmente esposta in tali zone, di provvedere ad un compiuto assessment delle ripercussioni sulla clientela affidata, anche alla luce dell'avviato intervento pubblico a supporto delle iniziative imprenditoriali locali.

Tale elevata incertezza induce il Gruppo BPER Banca a mantenere un costante presidio e un continuo monitoraggio in particolare del rischio di credito e delle valutazioni di bilancio ad esso collegate.

²³ IASB 27 march 2020: “IFRS 9 and Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of the current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic”.

Al riguardo, anche nel corso del 2023 Finitalia ha condotto analisi dedicate, finalizzate ad individuare la migliore modalità di intervento sui sistemi di misurazione e previsione del rischio di credito, allineandoli all'evoluzione del contesto tempo per tempo riscontrata ed evitando l'eccessiva pro ciclicità nella definizione degli accantonamenti collettivi, come tra l'altro raccomandato dai Regulators (tra cui, in particolare ESMA e BCE).

Si riprendono di seguito i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", rappresentate da finanziamenti erogati, adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio, cui si è fatto riferimento per indirizzare l'incertezza conseguente ai fattori poc'anzi evidenziati. Vengono inoltre evidenziati i termini secondo cui si è fatto utilizzo del c.d. Overlay approach, già introdotto nel precedente paragrafo "Incertezza nell'utilizzo di stime".

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

La Capogruppo BPER Banca ha esercitato l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR e introdotto dal D. Lgs. n. 344/2003 e successive modifiche.

Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni, in virtù del quale le società aderenti subordinate trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale.

Al 31 dicembre 2022 era scaduta l'opzione relativa a Finitalia S.p.A. per la quale è stato effettuato il rinnovo per il triennio 2023-2025.

Revisione legale dei conti

Il Bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società Deloitte & Touche S.p.A.. Alla società Deloitte & Touche è stato conferito l'incarico per il periodo 2019-2027, dall'Assemblea dei Soci del 14 novembre 2019, ai sensi del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n. 39.

A2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le politiche contabili adottate da Finitalia sono conformi alle policy del Gruppo BPER Banca, di cui fa parte. Pertanto, quando si fa riferimento alle politiche contabili del Gruppo BPER Banca (di seguito anche Gruppo) si intende che le stesse, ove applicabili, sono adottate anche da Finitalia.

Attività

Classificazione delle Attività finanziarie – Business Model e test SPPI (voce 20, 30 e 40)

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli di debito sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa delle attività finanziarie (o test SPPI).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC): attività che prevedono il business model “Hold to collect” (HTC) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI): attività che prevedono il business model “Hold to collect & sell” (HTCS) e superano il test SPPI;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): attività che prevedono un business model “Other” o, in via residuale, attività che non sono classificabili nelle categorie precedenti per esito negativo del test SPPI.

Business Model

Nell’individuazione dei propri Business Model la Società ha tenuto in debita considerazione i settori di attività “core” in cui opera, le strategie fino ad oggi adottate per la realizzazione dei flussi di cassa degli assets in portafoglio, nonché le previsioni strategiche di sviluppo del business.

Il Gruppo BPER Banca ha svolto tale analisi primariamente a livello di Gruppo e, conseguentemente, a livello di singola Banca/Società del Gruppo, comprendendo anche le società prodotte.

L’attività “core” della Società è legata alla generazione e gestione dei rapporti di credito per il settore Retail e, pertanto, segue una logica di detenzione degli stessi presumibilmente fino a scadenza, al fine di collezionare i flussi di cassa contrattuali. Tale operatività, in ottica IFRS 9, è riconducibile ad un Business Model di tipo “Hold to Collect”.

L’IFRS 9 prevede la possibilità di modificare il Business Model, evidenziando che le situazioni che conducono a tale variazione sono rare (“very infrequent”), da ricondursi ad eventi rilevanti (interni o esterni) che incidono

sulla strategia gestionale (e quindi derivanti da decisioni del Senior Management dell'Entità); devono essere inoltre adeguatamente supportate da delibere e legate ad eventi intervenuti o fatti oggettivi aventi una evidenza anche verso i terzi.

La modifica del modello di business deve inoltre avvenire prima della conseguente riclassifica degli asset interessati dalla modifica stessa, possibile solo al primo giorno del reporting period successivo.

SPPI Test

Al fine di analizzare le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali derivanti dalle attività finanziarie (crediti), la Società ha definito un test SPPI utilizzando uno schema ad alberi decisionali con il quale vengono valutate le clausole contrattuali che possono alterare i suddetti flussi.

Si riportano di seguito i riferimenti ai criteri contabili adottati per le principali voci di bilancio/operazioni, ove applicabili, per la predisposizione del Bilancio d'esercizio.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche²⁴;
- i crediti verso società finanziarie;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al fair value dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione o di acquisto sul mercato.

²⁴ In seguito all'emanazione del provvedimento della Banca d'Italia del 29 ottobre 2021 "Il bilancio degli Intermediari IFRS diversi dagli Intermediari Bancari", tutti i crediti a vista verso banche e banche centrali nelle forme tecniche di depositi e conto correnti, sono rilevati alla voce 10 "Cassa e Disponibilità liquide", pur continuando a rispettare i criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali della categoria "Attività al costo ammortizzato".

Classificazione

Sono iscritte nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il Business Model definito è “Hold to Collect” ed i termini contrattuali delle stesse superano l’SPPI Test.

La voce “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” include crediti verso la clientela, verso le società finanziarie e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti erogati.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell’ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle Expected Credit Losses – ECL. Le rettifiche di valore sono imputate a Conto economico.

Rientrano in tale ambito, con specifiche modalità di determinazione di valutazione:

- I crediti deteriorati (c.d. “Stage 3”) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole della normativa di vigilanza della Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e della vigilanza europea²⁵.

²⁵ Il perimetro dei crediti deteriorati (o in default) definito dall’art. 178 del Reg. UE 575/2013 (CRR) è stato aggiornato in funzione alle Linee guida EBA sull’applicazione della definizione di default e successivo Reg. UE 1845/2018. L’applicazione della “nuova definizione di default – NDoD” da parte del Gruppo BPER Banca era avvenuta secondo il “2-step approach” già a partire dal mese di ottobre 2019, comportando:

- il necessario allineamento di classificazione interna al Gruppo;
- l’applicazione delle nuove soglie di rilevanza dello scaduto, senza possibilità di compensazione tra linee di credito;
- l’applicazione del nuovo concetto di “improbabile adempimento”, su cui è rilevante il delta NPV conseguente a modifiche contrattuali superiore all’1%;
- l’applicazione delle nuove regole di “contagio della classificazione” a livello di controparti collegate o appartenenti a gruppi di clienti connessi;
- l’applicazione delle regole per la gestione del “cure period” che, oltre al periodo di osservazione di 12 mesi per le posizioni forborne, prevede una permanenza minima di 3 mesi per le altre situazioni di inadempienza probabile.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi, è frutto di una valutazione statistica. Anche la determinazione della perdita attesa avviene facendo uso di metodologie di svalutazione statistica. Per maggiori dettagli sui modelli adottati per la stima dell'ECL sui crediti deteriorati, si rinvia al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment". Le rettifiche di valore sono iscritte a conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Eventuali riprese di valore, anch'esse iscritte a conto economico, non possono in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- I crediti ordinari, classificati in bonis, alimentano lo "Stage 1" e lo "Stage 2"; la valutazione viene periodicamente effettuata in modo differenziato, secondo il modello di stima delle Expected Credit Losses – ECL adottato, rispettivamente a 12 mesi o lifetime²⁶, le cui caratteristiche sono riepilogate nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore – Impairment".

I crediti oggetto di "misure di concessione" (c.d. Forborne exposures), che per loro natura possono essere classificati sia come deteriorati che come bonis, vengono assoggettati alle medesime metodologie di valutazione descritte in precedenza. Nel caso in cui questi siano in bonis, la classificazione prevista è a Stage 2.

In merito alle modalità di identificazione dei crediti Forborne, si rimanda alle indicazioni stabilite dalla normativa interna²⁷.

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria è ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui la Società venda un'attività finanziaria classificata nelle "*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche, verso società finanziarie e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

²⁶ Con riferimento al prodotto "Finanziamento rateizzazione polizze", in considerazione delle specificità dello stesso (durata finanziamento inferiore ad un anno) l'ECL lifetime coincide con quella a 12 mesi.

Relativamente al prodotto "Prestiti personali", in considerazione dell'assenza di numerosità e rilevazioni storiche sufficientemente robuste, è stato adottato il framework sviluppato per i Finanziamenti rateizzazione polizze".

²⁷ Si fa riferimento al Regolamento del Gruppo BPER, "Regolamento del processo di gestione del credito problematico".

Gli interessi sui crediti deteriorati vengono calcolati sull'esposizione netta dell'expected credit loss.

Le rettifiche o riprese di valore derivanti dal modello di expected credit losses adottato, sono iscritte a Conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

Attività materiali

Iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria, che comportano un incremento dei benefici economici futuri, sono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto economico.

I contratti di leasing (in qualità di locatario) sono contabilizzati (in applicazione dell'IFRS 16) sulla base del modello del diritto d'uso. Alla data di rilevazione iniziale, il valore del diritto d'uso è determinato pari al valore di iscrizione iniziale della Passività per leasing (si veda paragrafo Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato), corretto per le seguenti componenti:

- i pagamenti dovuti per il leasing effettuati alla data o prima della data di decorrenza al netto degli incentivi al leasing ricevuti;
- i costi iniziali diretti sostenuti dal locatario;
- la stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'attività sottostante e per il ripristino del sito in cui è ubicata o per il ripristino dell'attività sottostante nelle condizioni previste dai termini e dalle condizioni del leasing.

Nel momento in cui l'attività è resa disponibile alla Società per il relativo utilizzo (data di rilevazione iniziale), viene rilevato il diritto d'uso relativo.

Nell'identificazione dei diritti d'uso, la Società e il Gruppo BPER Banca applica le "semplificazioni" consentite dall'IFRS 16 e quindi non sono considerati i contratti aventi caratteristiche:

- "short-term", ovvero aventi una vita residua inferiore ai 12 mesi;
- "low-value", ovvero aventi un valore stimato dell'asset inferiore a Euro 5.000.

Rispetto alle altre scelte applicative adottate dalla Società e dal Gruppo BPER Banca, si evidenzia:

- con riferimento alla durata dei leasing "Immobiliari", il Gruppo considera come "ragionevolmente certo" solo il primo periodo di rinnovo, salvo clausole contrattuali e circostanze specifiche che conducano a durate contrattuali differenti;
- per quanto attiene alle categorie "Autovetture" ed "Altri contratti", il Gruppo si avvale dell'espedito pratico per cui è concesso al locatario di non separare le componenti di leasing dalle altre componenti trattandole, pertanto, come un'unica componente di leasing. Per quanto riguarda invece la classe dei leasing immobiliari, il Gruppo ha valutato la componente non leasing non significativa.

Classificazione

Le attività materiali comprendono gli immobili strumentali, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali che si ritiene di utilizzare per più di un periodo e che sono detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti in leasing (in qualità di locatario), qualora tali diritti abbiano ad oggetto beni classificabili come attività materiali.

Valutazione

Le attività materiali, inclusi i diritti d'uso, sono valutate successivamente alla loro iscrizione iniziale, con il metodo del costo, al netto di eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile individuata sul singolo immobile in sede di iscrizione iniziale, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore sono rilevate a Conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Cancellazione

Un'attività materiale è eliminata contabilmente dallo Stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti, calcolati *pro rata temporis*, che eventuali rettifiche o riprese di valore per deterioramento, secondo i requisiti previsti dallo IAS 16, sono rilevati a Conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevati a Conto economico nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte dell'esercizio sono state determinate applicando la normativa in vigore alla data di riferimento del bilancio d'esercizio (tenendo conto anche delle novità introdotte dall'ultima Legge di Bilancio).

Le imposte anticipate e differite sono iscritte a seguito dell'esito positivo del *Probability test* svolto a livello di Gruppo, così come previsto dalla IAS 12 relativamente a variazioni temporanee di perdite fiscali. L'orizzonte temporale adottato dal Gruppo BPER Banca per lo sviluppo delle previsioni di recupero è di 5 anni, coerente con altri processi di stima che si basano su proiezioni di risultati futuri.

Iscrizione e classificazione

Le poste della fiscalità corrente accolgono il saldo netto tra i debiti da assolvere per imposte sul reddito di competenza dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite o altri crediti d'imposta recuperabili in compensazione.

Le attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali è stato richiesto il rimborso alle Autorità fiscali competenti.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri per differenze temporanee deducibili e per perdite fiscali pregresse (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri per differenze temporanee tassabili (passività differite).

Valutazione

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili ed a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile che ne consentirà il recupero. La stima è effettuata attraverso lo svolgimento del "probability test" a livello di Gruppo così come previsto dallo IAS 12. Tale test si basa su una previsione economica sviluppata su un orizzonte prospettico di 5 anni, rettificandone l'utile ante imposte per considerare le future variazioni temporanee e permanenti in conformità alla normativa fiscale in vigore alla data di valutazione, così da addivenire ad una stima dei risultati fiscali futuri in grado di determinare il recupero delle imposte differite attive.

Cancellazione

La fiscalità corrente netta viene generalmente cancellata dal bilancio in sede di liquidazione del carico fiscale dell'esercizio di riferimento.

La fiscalità differita attiva e passiva viene invece annullata a seguito del conseguito riallineamento di competenza fiscale e di bilancio per ciascuna componente reddituale o patrimoniale che aveva originato la fiscalità differita stessa. Le attività fiscali differite vengono inoltre cancellate dal bilancio per l'eventuale quota non più ritenuta recuperabile ad esito del "probability test" svolto periodicamente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività fiscali sono di norma imputate a Conto economico alla voce “Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente”.

Fanno eccezione quelle derivanti da operazioni imputabili direttamente al patrimonio netto, che devono, conseguentemente, rapportarsi alla medesima voce.

Passività

Fondi per rischi e oneri

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non è rilevato alcun accantonamento, bensì fornita informativa sui rischi esistenti nella Nota integrativa.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal Principio IAS 19, per cui si rinvia al paragrafo Altre informazioni - “Benefici ai dipendenti”, e i “Fondi per rischi e oneri” trattati dal Principio IAS 37.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto economico.

Cancellazione

I fondi accantonati sono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Quando l'impiego di risorse, atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

In aggiunta, ciascun fondo è utilizzato unicamente per far fronte a quelle uscite per le quali è stato originariamente costituito.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi e oneri, compresi gli effetti temporali, sono normalmente allocati alla voce 170. b) di Conto economico “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Altri accantonamenti netti”. I fondi rischi alimentati a fronte di remunerazione a dipendenti, in applicazione dello IAS 19, trovano contropartita economica nella voce 160. a) Spese per il personale.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di reporting. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- i debiti verso società finanziarie;
- debiti verso clientela;
- debiti per leasing.

In relazione ai debiti per leasing, alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non già versati a tale data. I pagamenti dovuti per il leasing sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti al tasso di finanziamento marginale, identificato dal Gruppo BPER Banca nel Tasso Interno di Trasferimento (TIT) di raccolta.

I pagamenti futuri da considerare nella determinazione del debito per leasing sono:

- i pagamenti fissi, al netto di eventuali incentivi al leasing da ricevere;
- i pagamenti variabili dovuti per il leasing che dipendono da un indice o un tasso;
- gli importi che si prevede il locatario dovrà pagare a titolo di garanzie del valore residuo;
- il prezzo di esercizio dell'opzione di acquisto, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;
- i pagamenti di penalità di risoluzione del leasing, se la durata del leasing tiene conto dell'esercizio da parte del locatario dell'opzione di risoluzione del leasing.

Classificazione

Le voci “Debiti verso banche”, “Debiti verso società finanziarie”, “Debiti verso clientela” ricomprendono le varie forme di provvista. In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

Modifiche alle condizioni contrattuali delle poste a medio-lungo termine (in queste incluse anche i debiti per leasing) comporteranno l’adeguamento del valore di bilancio in funzione dell’attualizzazione dei flussi previsti dal contratto modificato all’originario tasso di interesse effettivo, fatte salve le modifiche apportate ai debiti per leasing che, come indicato dall’IFRS 16, comportano l’utilizzo del tasso aggiornato (ad esempio: la modifica della durata del leasing, la modifica dell’importo dei canoni).

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Nel caso di modifica delle condizioni contrattuali, se l’attualizzazione dei nuovi flussi comportasse una variazione del valore di bilancio della passività superiore al 10%, la modifica stessa è ritenuta dal Gruppo BPER Banca “sostanziale” e rilevante ai fini della cancellazione (derecognition) dell’originaria passività.

La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare pagato per acquistarla è registrata a Conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”.

Altre informazioni

Conto Economico: Ricavi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio (Rilevazione delle componenti reddituali), si evidenzia che i ricavi derivanti da contratti con la clientela sono rilevati, come previsto da IFRS 15, ad un importo pari al corrispettivo, al quale la Società si aspetta di avere diritto, in cambio del trasferimento di beni o dei servizi resi al cliente. I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso ("point-in-time"), quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo ("overtime"), a far tempo che l'entità adempie l'obbligazione di fare, trasferendo al cliente il bene ovvero della prestazione del servizio promesso.

Ai fini di tale determinazione, il bene è trasferito/il servizio è prestato quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

Il prezzo dell'operazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi, esclusi gli importi riscossi per conto terzi (per esempio, imposte sulle vendite). Per determinare il prezzo dell'operazione la Società tiene conto dei termini del contratto e delle sue pratiche commerciali abituali includendo tutti i seguenti elementi, ove applicabili:

- corrispettivo variabile, se è altamente probabile che l'ammontare non sia oggetto di rettifiche in futuro;
- limitazione delle stime del corrispettivo variabile;
- esistenza nel contratto di una componente di finanziamento significativa;
- corrispettivo non monetario;
- corrispettivo da pagare al cliente.

Il Gruppo BPER Banca non ha individuato situazioni significative in merito:

- a corrispettivi relativi a diverse performance obligation prestate alla clientela;
- ai costi sostenuti e sospesi per ottenere ed adempiere ai contratti con i clienti.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati secondo il costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Conto Economico: Costi

In aggiunta rispetto a quanto già indicato nei paragrafi precedenti all'interno delle principali voci di bilancio (*Rilevazione delle componenti reddituali*), si evidenzia che i costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; non sono stati individuati costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela da rilevare a Conto Economico in modo correlato ai relativi ricavi.

I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad esempio salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

In tale contesto, in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007):

- il TFR maturando dal 1° gennaio 2007 si configura come un piano a contribuzione definita, che non necessita di calcolo attuariale;
- il TFR maturato sino alla data indicata al punto precedente permane invece come piano a prestazione definita, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò, si rende necessario un ricalcolo attuariale del valore del debito ad ogni data successiva al 31 dicembre 2006.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Iscrizione e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR è rilevato tra le passività nella corrispondente voce mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi per rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service costs) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest costs).

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le riserve di patrimonio netto nell'esercizio in cui si verificano. Tali profitti e perdite attuariali vengono esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva, così come richiesto dallo IAS 1.

I profitti e le perdite attuariali (remeasurements) relativi agli altri benefici a lungo termine sono rilevati integralmente tra i costi del personale nell'esercizio in cui si verificano.

In merito a quest'ultimo punto, il Gruppo BPER Banca nel 2012 si è uniformato all'orientamento espresso dall'Ordine Nazionale degli Attuari con la Circolare n. 35 del 21 dicembre 2012, valida a far tempo dalle valutazioni riferite alla data del 31 dicembre 2012. Tale documento ha confermato le linee guida già emanate con la precedente Circolare del 22 maggio 2012, nelle quali si prevedeva che la componente rappresentata dall'interest cost dovesse essere calcolata utilizzando il tasso della curva corrispondente alla duration della passività, in luogo del tasso ad un anno della stessa curva utilizzato fino al 31 dicembre 2011.

Piani di pagamento basati su azioni

In linea generale si tratta di pagamenti a favore di dipendenti (o di altri soggetti assimilabili) come corrispettivo delle prestazioni ricevute, basati su strumenti rappresentativi di capitale.

Nell'ambito del Gruppo BPER Banca, nel corso del 2019 è stato approvato il primo piano di pagamento basato su azioni che prevede l'assegnazione gratuita di un certo numero di azioni ordinarie della Capogruppo ai beneficiari individuati tra il personale considerato strategico a livello di Gruppo BPER Banca, senza prevedere aumenti di capitale e quindi utilizzando a tal fine le azioni in circolazione riacquistate temporaneamente in proprietà dalla Capogruppo (a livello di Gruppo non sono invece stati attivati piani c.d. di "Stock option").

I piani di remunerazione del personale basati su propri strumenti patrimoniali sono rilevati, secondo quanto previsto dall'IFRS 2 - Share based payments, come costi nel Conto economico, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione (c.d. "grant date"), suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano (c.d. "vesting period").

In considerazione della difficoltà di valutare attendibilmente il fair value delle prestazioni ricevute come contropartita degli strumenti rappresentativi del capitale, viene fatto riferimento al fair value di questi ultimi, misurato alla data della loro assegnazione. Sulla base delle indicazioni dell'IFRS 2, tale data corrisponde con il momento in cui le parti dell'accordo sono a conoscenza dell'esistenza dello stesso.

L'onere relativo ai piani di compensi basati su azioni è rilevato come costo a Conto economico per competenza nella voce "*Spese amministrative: a) spese per il personale*", con contropartita la voce "*Riserve*" del patrimonio netto.

Piano Long Term Incentive – LTI del Gruppo BPER Banca

Il Piano Long Term Incentive – LTI (nelle sue due release "2019-2021" e "2022-2025", rispettivamente approvate dall'Assemblea ordinaria degli azionisti del 17 aprile 2019 e del 20 aprile 2022²⁸) è il piano di incentivazione basato su azioni destinato al personale più rilevante della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il Piano LTI è finalizzato a riconoscere ai beneficiari un incentivo da corrispondere esclusivamente in azioni ordinarie BPER Banca, secondo modalità conformi alle disposizioni in materia ed in coerenza con quanto definito nel Piano Industriale di Gruppo.

Nell'ambito delle politiche di remunerazione adottate dal Gruppo, il Piano LTI evidenzia i seguenti obiettivi:

- allineare gli interessi del Management alla creazione di valore di lungo termine per gli azionisti;
- motivare il Management al raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale, in una cornice di sana e prudente gestione del rischio e di sostenibilità ESG;
- rafforzare lo spirito di appartenenza delle persone chiave per il conseguimento della strategia di medio-lungo termine del Gruppo.

L'attuazione del Piano è subordinata al raggiungimento di predeterminate condizioni di accesso che garantiscono oltre alla redditività anche la stabilità patrimoniale e la liquidità del Gruppo.

Il bonus riconosciuto al termine del periodo di performance – la cui entità dipende anche dal raggiungimento di specifici obiettivi di performance, di rendimento del titolo e di sostenibilità – è corrisposto mediante assegnazione gratuita di azioni ordinarie BPER Banca, assoggettate a clausole di differimento e di retention.

Il bonus viene differito tra il 55% e il 60% in funzione dell'importo riconosciuto alla fine del triennio/quadriennio di riferimento. Il differimento ha una durata di 5 anni, nel corso del quale la quota differita viene attribuita in 5 tranches annuali di pari importo, previa verifica delle "condizioni di malus". Ogni quota attribuita, sia upfront che differita, è poi sottoposta ad una clausola di retention della durata di un anno.

²⁸ Le condizioni della seconda release sono state successivamente modificate dall'Assemblea di Capogruppo del 5 novembre 2022.

Il piano LTI del Gruppo BPER Banca è inquadrabile come operazione con pagamento regolato con strumenti rappresentativi di capitale, pertanto rientrante nello scope dell'IFRS 2.

Il costo complessivo del piano è pari alla somma del costo calcolato per ogni tranche in base al fair value del titolo BPER Banca alla data di assegnazione (calcolato alla c.d. "grant date" considerando in modo differenziato il periodo intercorrente fino all'eventuale assegnazione), moltiplicato per il numero di azioni potenzialmente assegnabili in relazione alla performance condition, alla probabilità della soddisfazione della service condition e al raggiungimento della soglia minima di accesso.

Tale costo viene ripartito lungo un periodo complessivo di maturazione di 8/9 anni ("vesting period") a partire dalla data in cui le parti dell'accordo sono a conoscenza dell'esistenza dello stesso ovvero, nella situazione specifica del Piano BPER Banca, a far data dalla informativa trasmessa ai singoli beneficiari del piano, informandoli di essere stati inseriti in esso. Solo da questo momento il costo dei servizi (attività lavorativa) forniti dai dipendenti/destinatari include anche quanto connesso con il Piano LTI. La contropartita del costo è un'apposita riserva di patrimonio netto.

Modalità di determinazione delle perdite di valore (impairment)

A. Attività finanziarie

Modelli d'impairment

La determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle expected credit losses (ECL) previsto dal principio IFRS 9, costituisce il risultato di un complesso processo di stima che è basato su modelli statistici contenenti anche score rappresentanti il grado di rischio della controparte nel sistema, forniti da principale provider di caratura internazionale, riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("forward looking") e della specificità della Business Line di Finitalia (credito al consumo).

In applicazione delle indicazioni del principio, il modello di impairment adottato da Finitalia si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdita attesa, sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino a vita residua dello strumento (Stage 2 e Stage 3), in base al concetto di Significant Increase in Credit Risk – SICR intervenuto rispetto alla data di origine dello strumento stesso. Secondo il modello di calcolo dell'Expected Loss, le perdite devono essere registrate non solo sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting, e devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari di sistema;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo di un tasso benchmark di mercato (Euribor/Eurirs) nel periodo di riferimento;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

A tal fine Finitalia si è dotata di un modello di calcolo della perdita attesa dello strumento finanziario applicato agli strumenti classificati in Stage 1 e 2, applicando scenari macroeconomici coerenti con l'attuale quadro economico:

$$\text{ECL} = \text{PD}_{\text{macro}} \times \text{EAD} \times \text{LGD}_{\text{macro}}$$

dove,

- PD_{macro} è la media ponderata delle PD stimate a un anno, relative agli scenari macroeconomici coerenti con l'attuale quadro economico;
- EAD è l'esposizione al momento del default;
- $\text{LGD}_{\text{macro}}$ è la media ponderata delle LGD stimate a un anno relative agli scenari macroeconomici coerenti con l'attuale quadro economico.

Infine, per i crediti già classificati nello Stage 3, si procede ad una svalutazione collettiva applicando la seguente formula:

$$\text{ECL} = \text{EAD} \times \text{LGD}$$

Dove:

- EAD è l'esposizione al momento del default;
- LGD è la perdita conseguente ad un evento di default, differente a seconda dello stato amministrativo in essere alla data del calcolo.

Stima del parametro PD

La Probabilità di Default (Probability of Default, PD) rappresenta la probabilità che il singolo debitore passi allo stato di default.

L'introduzione di un modello di calcolo di Perdita Attesa lifetime implica la necessità di stimare la probabilità di default non solo nei dodici mesi successivi alla data di reporting, ma anche negli anni successivi.

Nel definire il modello di stima della PD, Finitalia ha tenuto in debito conto le caratteristiche specifiche del proprio portafoglio crediti composto esclusivamente da credito al consumo, e in particolare, per circa l'80% da carte di credito rateali private con durata del credito inferiore ai 12 mesi. Nelle assunzioni effettuate per costruire il modello si è inoltre tenuto conto anche delle modalità di accesso al credito da parte della clientela.

Stima del parametro LGD

La perdita in caso di Default (Loss Given Default, LGD) rappresenta la percentuale di perdita subita dalla Società in caso di default del debitore.

Il modello per il calcolo della LGD è stato costruito stimando LGD stessa a partire dalle perdite osservate sulle sofferenze del portafoglio di Finitalia, ponderate per tenere conto dei diversi passaggi di stato osservati.

In questo modo è stato possibile considerare l'effetto dei ritorni in bonis (Cure Rate) e degli scivolamenti negli stati peggiori (Danger Rate) ai fini del calcolo della LGD complessiva.

Stima EAD

L'esposizione al momento del default (Exposure at Default, EAD) rappresenta il valore dell'esposizione atteso in caso di default della controparte. La EAD è uno dei fattori necessari per l'intero processo della misurazione del rischio di credito e la sua quantificazione è richiesta, oltre che per fini legati a Basilea II e il calcolo del RWA, anche per finalità contabili allo scopo di determinare le rettifiche collettive in coerenza con le disposizioni del principio contabile internazionale IFRS 9.

La nozione di esposizione (EAD) considerata nei vari momenti di pagamento futuri previsti dal piano di ammortamento si basa sul debito residuo, maggiorato delle eventuali rate impagate o scadute.

Così come richiesto dall'IFRS 9, il modello d'impairment di Finitalia riflette nei parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL (e dello Stage assignment di seguito descritto):

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-In-Time risk measures);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime;
- la probabilità del verificarsi dei possibili scenari (Probability weighted).

Pertanto, tutti i parametri di rischio (ad eccezione della Exposure at Default, per cui non è risultata significativa nessuna relazione con le variabili macro-economiche) sono condizionati agli scenari macro economici.

Con riferimento ai multipli scenari prospettici utilizzati per la stima della ECL, Finitalia ha definito di utilizzare scenari macroeconomici coerenti con le proprie linee di business.

Finitalia ha utilizzato un approccio nel quale, per la determinazione della componente prospettica sono stati individuati gli indicatori macroeconomici le cui serie storiche risultano maggiormente legate all'andamento storico delle componenti del calcolo dell'ECL di Finitalia.

Per effettuare queste valutazioni, Finitalia si è avvalsa di un importante provider internazionale che ha messo a disposizione modelli previsionali macroeconomici che considerano gli indicatori ISTAT più indicativi del ciclo economico italiano, tra cui:

- per le PD il tasso di crescita dell'Investimento Reale in Capitale Fisso e il tasso di crescita dell'indice dei prezzi delle abitazioni;
- per LGD l'indice dei prezzi delle abitazioni, con un ritardo di 12 mesi.

Come già indicato nel paragrafo relativo all' "Incertezza nell'utilizzo delle stime" le informazioni utilizzate per le stime contabili, risultano particolarmente impattati da quanto indicato nel paragrafo "Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente".

Facendo quindi riferimento anche alle precisazioni contenute nel documento del 27 marzo 2020²⁹ dello IASB, dove si prevede che gli ordinari modelli valutativi adottati (in particolare i modelli utilizzati per la stima di ECL e per la determinazione del Significant Increase in Credit Risk - SICR nell'ambito dell'impairment IFRS 9) possano non essere integrati "meccanicamente", in situazioni di eccezionalità ovvero qualora le informazioni necessarie alla loro implementazione non siano caratterizzate dai requisiti di "ragionevolezza e sostenibilità" richiesti. In analogia con quanto già effettuato nel corso del 2022, avendo Finitalia riscontrato tale situazione anche nel 2023, conseguentemente agli eventi citati nel paragrafo "Rischi e incertezze insiti nel contesto macroeconomico corrente" come cause di incertezza, si prevede che le valutazioni al 31 dicembre 2023 vengano condotte anche mediante l'utilizzo di Management Overlay, fermo restando che anch'essi risultino coerenti con le indicazioni dei principi IAS/IFRS.

Criteri di classificazione in Stage degli strumenti finanziari

Il Framework di Stage Assignment adottato dalla Società contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" del rischio di credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute nei processi della Società a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti ed i processi di monitoraggio del credito.

L'approccio adottato dalla Società si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected Credit Losses" (ECL):

- **Stage 1:** comprende tutti i rapporti in bonis (originati) per i quali non si rileva la presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (c.d. SICR) rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso in cui si verificasse un default nei successivi 12 mesi (*ECL a 12 mesi*);
- **Stage 2:** comprende tutti i rapporti in bonis per i quali si rileva la presenza di un SICR rispetto alla rilevazione iniziale; le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese che potrebbero manifestarsi nel caso si verificasse un default nel corso dell'intera durata dello strumento finanziario (*ECL lifetime*);
- **Stage 3:** comprende tutti i rapporti in default alla data di reporting per i quali verrà considerata l'*ECL lifetime*.

In particolare, per la classificazione nello Stage 2, risulta fondamentale una corretta identificazione di quelli che sono i criteri di SICR utilizzati nel processo di assegnazione degli stage. A tale fine la Società ha strutturato un framework finalizzato ad identificare l'aumento del rischio di credito prima che le linee di credito concesse evidenzino segnali identificativi degli stati di default.

Mentre la suddivisione dello status creditizio tra Performing e Non Performing opera a livello di controparte, la classificazione in Stage di rischio opera a livello di singolo rapporto e per distinguere all'interno del portafoglio Bonis i crediti che non evidenziano segnali di SICR (Stage 1) da quelli che al contrario manifestano tali segnali (Stage 2) anche la Società come il Gruppo BPER Banca ha scelto di utilizzare come criteri di analisi della qualità del credito l'insieme dei seguenti fattori rilevanti disponibili:

²⁹ IASB 27 march 2020: "IFRS 9 and Covid-19 – Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of the current uncertainty resulting from the Covid-19 pandemic".

- Criteri quantitativi relativi, come la definizione di soglie interne che rilevino alla data di valutazione, una variazione della probabilità di default che sia espressione di un significativo incremento del rischio di credito. In tal senso il framework di stima adottato per l'individuazione dei delta PD e delle relative soglie prevede di ricorrere alle curve di PD Lifetime, contenenti le informazioni forward looking, affinché tengano in considerazione i fattori macroeconomici e la durata residua dello strumento finanziario stesso.
- Criteri qualitativi assoluti che, tramite l'identificazione di una soglia di rischio, discriminano tra le transazioni che devono essere classificate nello Stage 2 in base a specifiche informazioni di rischio. A questa categoria appartengono gli eventi negativi impattanti il rischio di credito segnalati dal sistema di monitoraggio andamentale del credito tra i quali rientrano:
 - la presenza di esposizioni aventi uno scaduto significativo e continuativo per più di 30 giorni;
 - la presenza di un probation period normativo, pari a 24 mesi, per misure di forbearance.

La Società non ha previsto ad oggi la possibilità di override manuale della classificazione risultante dall'applicazione delle regole di staging descritte.

Nei casi in cui le condizioni scatenanti il SICR cessino di sussistere ad una data di valutazione successiva, si prevede che lo strumento finanziario torni ad essere misurato in base alla ECL a 12 mesi, determinando eventualmente una ripresa di valore a conto economico.

Si precisa, peraltro, che in caso di riclassifica di un credito dal perimetro Non performing (Stage 3) al perimetro Performing, trascorso il previsto periodo di Cure Period, la società non ritiene necessario una classificazione forzata nel 2° Stadio di rischio con applicazione di una ECL Lifetime, in quanto non è stato definito un periodo di probation per il rientro da Stage 3 allo Stage 1. In tal caso, quindi, saranno valide le logiche di stage assignment predette. Coerentemente con tale approccio e con i requisiti normativi, anche in caso di rientro da Stage 2 a Stage 1 non sono previsti probation period in quanto la combinazione delle diverse regole SICR implementate permette già un sufficiente livello di prudenza nelle casistiche di rientro a Stage 1.

Unica eccezione a quanto evidenziato attiene alle eventuali modifiche e/o rinegoziazioni contrattuali degli strumenti finanziari, per cui è prevista l'assegnazione dell'attributo "forborne", che rappresenta un trigger dello Stage 2 e di conseguenza richiede l'applicazione della ECL lifetime alla linea.

Parti correlate

Nella specifica sezione vengono evidenziate le componenti finanziarie/economiche suddivise per le varie categorie, che trovano identificazione nella revisione dell'International Accounting Standard (IAS) 24 — "Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate".

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 4 agosto 2017, n. 124 ("Legge annuale per il mercato e la concorrenza")

La Legge n. 124 del 4 agosto 2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (di seguito anche Legge n. 124/2017) ha introdotto all'art. 1, commi da 125³⁰ a 129, alcune misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. Più nello specifico, essa prevede che le imprese forniscano anche nella Nota integrativa del bilancio, e nell'eventuale Nota integrativa consolidata, informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dalla medesima legge. L'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione comporta una sanzione amministrativa pari all'1 % degli importi ricevuti con un minimo di Euro 2.000. Solo in un successivo momento, la norma prevede la restituzione del contributo stesso³¹.

Al fine di evitare la pubblicazione di informazioni non rilevanti, l'obbligo informativo non sussiste qualora l'importo delle erogazioni pubbliche ricevute da un medesimo soggetto sia inferiore alla soglia di Euro 10.000.

Dall'agosto 2017 è attivo il Registro nazionale degli aiuti di Stato, istituito presso la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Ministero dello sviluppo economico, in cui devono essere pubblicati gli aiuti di Stato e gli aiuti de minimis a favore di ciascuna impresa, da parte dei soggetti che concedono o gestiscono gli aiuti medesimi. Si segnala che la società, nel corso dell'esercizio 2023, non ha beneficiato di sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici soggetti all'obbligo di informativa in bilancio ai sensi della normativa citata.

A3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società nel corso dell'esercizio non ha effettuato operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

A4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al *fair value* o valutate a *fair value* su base non ricorrente si evidenzia che il relativo valore dei fair value, di livello 3, riportato nelle tabelle a seguire, riflette la miglior valutazione sulla base degli input disponibili.

Tecniche di valutazione

A particolari tipologie di strumenti finanziari sono applicate tecniche specifiche necessarie ad evidenziare correttamente le caratteristiche degli stessi.

³⁰ Comma reso più articolato dal D.L. 34/2019 art.35. I commi da 126 a 129 non sono stati modificati.

³¹ Come riportato nella Circolare n. 32 del 23 dicembre 2019 da Assonime.

Le poste di bilancio valutate al costo ammortizzato

Per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato, ai soli fini di fornire opportuna informativa in bilancio è determinato il fair value.

Per i crediti di durata contrattuale non superiore ai dodici mesi, il fair value si stima essere pari al valore contabile; per tutti gli altri rapporti, il fair value si ottiene attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Nello specifico per quanto riguarda Finitalia, il calcolo del Fair Value è stato effettuato tenendo conto delle forme tecniche, della loro dinamica, del fattore “tempo”, oltre che dei flussi di cassa da questi generati.

Le passività, che presentano scadenze a breve, per le quali il fattore tempo è trascurabile, sono state espresse al loro valore di bilancio, in quanto tale valore approssima il loro Fair Value.

Per quanto concerne le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, l'analisi del portafoglio, segmentato per le due tipologie di prodotto, vede: da una parte il finanziamento dei premi di assicurazione, tramite la carta rateale virtuale e privativa e dall'altra i prestiti personali/finalizzati.

Relativamente ai finanziamenti premi tramite la carta rateale si è ritenuto che, alla luce della struttura del prodotto, finanziamenti a breve (media portafoglio inferiore all'anno) il valore di bilancio rifletta correttamente anche il FV dello specifico portafoglio.

Di contro i prestiti personali/finalizzati sono stati analizzati tenendo conto della dinamica del portafoglio, nuove erogazioni, quota fisiologica di decalage e effetti generati dalla chiusura anticipata dei finanziamenti.

Oltre a tale aspetto si sono ovviamente osservate le previsioni dei flussi di cassa attesi, considerata la durata media del portafoglio.

Proprio per riflettere al meglio l'evoluzione dei flussi di cassa in un portafoglio che presenta sia effetti del normale decadimento dei prestiti, sia riduzioni conseguenti alle estinzioni anticipate, nell'elaborazione del FV, si è provveduto a “pesare” questo effetto anche prospetticamente, inserendo un correttivo sulle scadenze, per meglio rappresentare gli effetti dei flussi futuri.

Il valore totale del FV evidenziato nella tabella a seguire, rappresenta la miglior valutazione sulla base degli input disponibili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il Gruppo BPER classifica le proprie attività e passività finanziarie per grado decrescente di qualità del fair value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1 di fair value. La valutazione è costituita dal prezzo dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni espresse da un mercato attivo.
- Livello 2 di fair value. La valutazione non è basata su quotazioni espresse da un mercato attivo relativamente allo stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su valutazioni significative reperibili da mercati non attivi o info providers affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna tecnica di valutazione basata in modo significativo su parametri di mercato osservabili,

ivi inclusi spread creditizi, desunti dalle quotazioni di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio considerati. L'utilizzo di tecniche di valutazione ha l'obiettivo di ribadire la finalità di ottenere un prezzo di chiusura alla data di valutazione secondo il punto di vista di un operatore di mercato che detiene lo strumento finanziario.

- Livello 3 di fair value. Le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, mediante l'inclusione di parametri discrezionali, vale a dire, parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni osservabili su mercati attivi. La non osservabilità diretta sul mercato dei predetti parametri comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Quando i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione viene classificata interamente nello stesso livello gerarchico del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

Per l'attribuzione del Livello 1 di fair value, come principio generale, se per un'attività o passività è presente un prezzo quotato in un mercato attivo, per valutare il fair value occorre utilizzare quel prezzo senza rettifica. La gerarchia del fair value attribuisce infatti la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche e la priorità minima agli input non osservabili.

Le attribuzioni dei Livelli 2 e 3 dipendono da come i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività vengono classificati nei diversi livelli della gerarchia del fair value: in tal senso, la valutazione del fair value deve essere classificata interamente nello stesso livello della gerarchia del fair value in cui è classificato l'input di più basso livello di gerarchia utilizzato per la valutazione, purché la rilevanza dell'input non osservabile sia significativo per l'intera valutazione.

La valutazione dell'importanza di un particolare input per l'intera valutazione richiede un giudizio autonomo da parte del valutatore, che deve tener conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività.

La disponibilità di input rilevanti e la loro soggettività possono influire sulla scelta delle tecniche di valutazione più appropriate.

A.4.4 Altre informazioni

Metodologie di determinazione del fair value

L'IFRS 13 al paragrafo 9 definisce il fair value come *“il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”*.

Per determinare se il fair value al momento della rilevazione iniziale equivale al prezzo dell'operazione, occorre prendere in considerazione i fattori specifici dell'operazione e dell'attività/passività. Ne consegue che, nel caso il prezzo dell'operazione (corrispettivo) differisca dal fair value, occorra imputare la differenza a Conto economico.

Viene inoltre definito che il fair value esclude i costi di transazione.

Il Gruppo prevede la possibilità di valutare al fair value oltre che strumenti finanziari presi a sé stanti, anche gruppi di attività e passività similari per i quali è concessa la possibilità di effettuare una valutazione congiunta.

La valutazione al fair value presuppone che l'operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività abbia luogo in un mercato c.d. principale, definibile come il mercato che presenta i maggiori volumi e livelli di negoziazione per l'attività/passività oggetto di valutazione. In assenza di un mercato principale occorre assumere come riferimento il mercato più vantaggioso, ovvero il mercato che massimizza l'ammontare che sarebbe incassato nella vendita di un'attività o minimizza l'ammontare che verrebbe pagato nel trasferimento di una passività, dopo aver considerato i costi di transazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2023				2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	462.255.530			463.625.319	641.650.159			642.272.067
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
TOTALE	462.255.530	-	-	463.625.319	641.650.159	-	-	642.272.067
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	388.164.497			388.164.497	582.545.952			582.545.952
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
TOTALE	388.164.497	-	-	388.164.497	582.545.952	-	-	582.545.952

Legenda:

L1= livello 1

L2= livello 2

L3= livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, la Società non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “Day one profit/loss”.

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

VOCI	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Banconote e monete	-	-
2. Assegni	-	-
3. Conti correnti e depositi a vista	168.209	227.329
TOTALE	168.209	227.329

Nella presente voce sono indicati i c/c attivi verso banche a vista.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

COMPOSIZIONE	TOTALE 2023						TOTALE 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi a scadenza						-						-
2. Conti correnti												
3. Finanziamenti												
3.1 Pronti contro termine												
3.2 Finanziamenti per leasing												
3.3 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
3.4 Altri finanziamenti												
4. Titoli di debito												
4.1 titoli strutturati												
4.2 altri titoli di debito												
5. Altre attività	853.316					853.316	173.292					173.292
TOTALE	853.316	-	-	-	-	853.316	173.292	-	-	-	-	173.292

Legenda:

L1=livello 1

L2=livello 2

L3=livello 3

La voce “Altre attività” è composta da:

★ Crediti verso banche per corrispettivi riferiti ad attività di finanziamento pari a	€ 756.718
- di cui € 729.270 verso la Controllante BPER Banca S.p.A.	
- ddi cui € 27.448 verso Banco di Sardegna S.p.A.	
★ SDD presentati all’incasso presso la Controllante BPER Banca S.p.A.	€ 96.598

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

COMPOSIZIONE	TOTALE 2023						TOTALE 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	482.792	616	-	-	-	483.408	889.255	2.529	-	-	-	891.784
1.1 Pronti contro termine												
1.2 Finanziamenti per leasing												
1.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	482.792	616				483.408	889.255	2.529				891.784
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	3.552.598	-	-	-	-	3.552.598	10.804.454	-	-	-	-	10.804.454
TOTALE	4.035.390	616	-			4.036.006	11.693.709	2.529	-	-	-	11.696.238

Legenda:

L1=livello 1

L2=livello 2

L3=livello 3

La voce altri finanziamenti è costituita dalle operazioni di finanziamento dei premi di assicurazione della clientela del Gruppo Unipol, effettuate tramite la carta di credito rateale virtuale (senza supporto plastico), a spendibilità limitata, My Cash Card, attiva sul circuito privativo del Gruppo Unipol.

La voce altre attività riguarda invece il credito verso la compagnia UnipolSai per corrispettivi riferito all'attività di finanziamento dei premi di assicurazione a favore della clientela Unipolsai.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

COMPOSIZIONE	TOTALE 2023						TOTALE 2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	454.791.990	2.545.012	-			458.706.791	626.216.154	3.468.646	-			630.306.708
1.1 Finanziamenti per leasing												
di cui: senza opzione finale d'acquisto												
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– pro-solvendo												
– pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	96.457.900	1.155.031				98.982.720	75.635.858	1.494.330				77.752.096
1.4 Carte di credito	358.334.090	1.389.981				359.724.071	550.580.296	1.974.316				552.554.612
1.5 Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti												
– di cui: da escussione di garanzie e impegni												
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	29.206					29.206	95.829					95.829
TOTALE	454.821.196	2.545.012	-	-	-	458.735.997	626.311.983	3.468.646	-			630.402.537

Legenda:

L1=livello 1

L2=livello 2

L3=livello 3

La voce “Credito al consumo” ricomprende lo stock dei crediti rivenienti da operazioni di prestito personale e finalizzato, mentre la voce “Carte di credito” è costituita dalle operazioni di finanziamento dei premi di assicurazione effettuate tramite le carte a spendibilità limitata (rateale virtuale senza supporto plastico), attive rispettivamente sul circuito privativo del Gruppo Unipol (My Cash Card) e quella legata al circuito privativo del Gruppo BPER (My Fin Card). La diminuzione rispetto al 2022 è dovuta ai minori volumi di erogato, come illustrato nella relazione sulla gestione.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/ Valori	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche						
b) Società non finanziarie						
2. Finanziamenti verso	454.791.991	2.545.011	-	626.216.155	3.468.645	-
a) Amministrazioni pubbliche	25.264	-		31.040	531	
b) Società non finanziarie	53.651.613	349.786		75.156.945	435.931	
c) Famiglie	401.115.114	2.195.225		551.028.170	3.032.183	
3. Altre attività	29.206			95.829		
TOTALE	454.821.197	2.545.011	-	626.311.984	3.468.645	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
		di cui: strumenti con basso rischio di credito								
Titoli di debito										
Finanziamenti	415.768.592		43.779.180	6.946.596	-	3.093.613	1.179.376	4.400.969	-	
Altre attività	4.435.120									
TOTALE 2023	420.203.712	-	43.779.180	6.946.596		3.093.613	1.179.376	4.400.969		-
TOTALE 2022	595.355.731		48.194.798	9.724.431	-	4.036.378	1.335.167	6.253.256	-	

* Valore da esporre a fini informativi.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	TOTALE 2023						TOTALE 2022					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					-	-					389.995	389.995
- Derivati su crediti												
2. Attività deteriorate garantite da:												
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali												
- Derivati su crediti												
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	389.995	389.995

VE= valore di bilancio delle esposizioni

VG= fair value delle garanzie

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 8o

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Attività di proprietà	74.587	102.816
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	28.547	31.483
d) impianti elettronici	46.040	71.333
e) altre		
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.182.842	3.573.876
a) terreni		
b) fabbricati	3.157.542	3.534.839
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre	25.300	39.037
TOTALE	3.257.429	3.676.692
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	6.002.467	529.289	1.590.854	54.882	8.177.492
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.467.627	497.807	1.519.521	15.845	4.500.800
A.2 Esistenze iniziali nette	-	3.534.840	31.482	71.333	39.037	3.676.692
B. Aumenti:	-	5.941.088	16.650	85.044	-	6.042.782
B.1 Acquisti	-	3.256.368	16.650	1.567	-	3.274.585
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore		-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-					-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico		-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio		-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento		-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	2.684.720	-	83.477	-	2.768.197
C. Diminuzioni	-	6.318.385	19.586	110.337	13.737	6.462.045
C.1 Vendite	-	5.952.984	-	83.477	-	6.036.461
C.2 Ammortamenti	-	365.401	19.586	26.860	13.737	425.584
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-					-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico		-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio		-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento		-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-				-
C.7 Altre variazioni		-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	3.157.543	28.546	46.040	25.300	3.257.429
D.1 Variazioni di valore totali nette	-	2.467.627	497.807	1.519.521	15.845	4.500.800
D.2 rimanenze finali lorde	-	5.625.170	526.353	1.565.561	41.145	7.758.229
E. Valutazione al costo			28.546	46.040		74.586

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e 60 del passivo

10.1 “Attività fiscali: correnti e anticipate”: composizione

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Correnti		
Acconti IRES	343.502	380.925
Acconti IRAP	637.194	678.495
Altri crediti e ritenute	3.892	5.522
TOTALE CORRENTI LORDE	984.588	1.064.942
Compensazione con passività fiscali correnti	980.696	878.059
TOTALE CORRENTI NETTE	3.892	186.883
Anticipate		
Svalutazione crediti	4.519.891	6.736.730
Svalutazione crediti FTA IFRS 9	340.898	340.898
Immobilizzazioni	643	704
Costo ammortizzato crediti al consumo	24.794	36.954
Fondi per rischi ed oneri	4.916	14.371
Accantonamenti retributivi	136.275	160.957
TFR e premi di anzianità	202.384	174.808
TOTALE ANTICIPATE	5.229.801	7.465.422
TOTALE ATTIVITÀ FISCALI	5.233.693	7.652.305

10.2 “Passività fiscali: correnti e differite”: composizione

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Correnti		
IRES dell'esercizio	625.942	266.208
IRAP dell'esercizio	1.278.273	611.851
TOTALE CORRENTI LORDE	1.904.215	878.059
Compensazioni con attività fiscali correnti	980.696	878.059
TOTALE CORRENTI NETTE	923.519	-
Differite		
TFR	72.331	73.454
Immobilizzazioni	874	867
TOTALE DIFFERITE	73.205	74.321
TOTALE PASSIVITÀ FISCALI	996.724	74.321

Si precisa che il valore dell'Ires indicato in tabella è relativo alla sola “addizionale del 3,5%”, in quanto la società partecipa al consolidato fiscale di Gruppo.

Le imposte correnti sono esposte a saldi chiusi.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Esistenze iniziali	7.358.842	8.354.968
2. Aumenti	211.432	235.304
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	211.432	235.304
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	211.432	235.304
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.454.356	1.231.430
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.454.356	1.231.430
a) rigiri	2.454.356	1.231.430
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	5.115.918	7.358.842

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Importo iniziale	6.773.684	7.801.503
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2.228.999	1.027.819
3.1 Rigiri	2.228.999	1.027.819
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.544.685	6.773.684

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Esistenze iniziali	74.321	63.503
2. Aumenti	7	10.852
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	7	10.852
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	7	10.852
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.123	34
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.123	34
a) rigiri	1.123	34
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	73.205	74.321

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Esistenze iniziali	106.580	129.142
2. Aumenti	7.303	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.303	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	7.303	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	22.562
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	22.562
a) rigiri	-	22.562
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	113.883	106.580

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Crediti verso personale	4.770	885
Risconti attivi	58.508	54.383
Crediti per rientro rate finanziamenti	1.683.711	1.578.350
Crediti bollo virtuale	2.536.652	1.830.984
Credito per consolidato fiscale	114.333	901.164
Polizza vita al servizio di finanziamenti	4.350.665	4.754.873
Polizze	470.881	304.127
Altre attività - altre	441.601	118.144
TOTALE	9.661.121	9.542.910

I risconti attivi riguardano quote di costi di competenza del prossimo esercizio.

La voce “Crediti per rientro rate finanziamenti” rappresenta il valore delle rate che transitano attraverso la Società, su specifico mandato della clientela, quale parte dei rimborsi dei finanziamenti.

La voce polizze corrisponde al credito nei confronti della Compagnia di Assicurazione da scontare sulle future quote di premio da versare per la polizza a copertura dei crediti.

La voce “Polizze vita al servizio di finanziamenti” è costituita dal credito che Finitalia vanta nei confronti della Compagnia di Assicurazione, relativo alla polizza a copertura dei crediti per finanziamenti (caso morte, invalidità permanente), fornita gratuitamente alla clientela.

Passivo

Sezione 1 – Passività valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

VOCI	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	VERSO BANCHE	VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE	VERSO CLIENTELA	VERSO BANCHE	VERSO SOCIETÀ FINANZIARIE	VERSO CLIENTELA
1. Finanziamenti						
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti						
2. Debiti per leasing	46.060	3.152.194	25.579	46.163	3.554.166	39.256
3. Altri debiti	361.440.505	23.205.048	295.111	530.936.178	47.723.250	246.939
TOTALE	361.486.565	26.357.242	320.690	530.982.341	51.277.416	286.195
<i>Fair value - livello 1</i>						
<i>Fair value - livello 2</i>						
<i>Fair value - livello 3</i>	361.486.565	26.357.242	320.690	530.982.341	51.277.416	286.195
TOTALE FAIR VALUE	361.486.565	26.357.242	320.690	530.982.341	51.277.416	286.195

La voce “Altri debiti verso banche” pari ad € 361.440.505 è rappresentata da saldi di conto corrente verso la Controllante BPER Banca S.p.A., così come la voce “debiti per leasing verso banche” pari a € 46.060 che si riferisce ad un canone di affitto.

La voce “debiti per leasing” verso la clientela si riferisce invece ad un leasing per un’auto aziendale verso la società UnipolRent S.p.A., società del Gruppo Unipol.

La voce “debiti per leasing verso società finanziarie” si riferisce al debito per il contratto di affitto relativo alla locazione degli uffici, verso Tikal R.E. fund, società del Gruppo Unipol.

La diminuzione dell’indebitamento rispetto al 2022, riflette la flessione dei volumi di erogato richiamata in precedenza.

1.5 Debiti per leasing

Fasce temporali	Valore attuale 31.12.2023	Valore attuale 31.12.2022
Fino a 3 mesi	54.611	165.944
Oltre 3 mesi fino a 1 anno	168.000	497.831
Oltre 1 anno fino a 5 anni	966.346	2.627.058
Oltre 5 anni	2.034.877	348.752
Totale	3.223.834	3.639.585

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 6o

Si rimanda alla Sezione 1o dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 8o

8.1 Altre passività: composizione

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Debiti verso dipendenti per ferie non godute	455.750	395.284
Debiti verso INPS	267.808	287.617
Debiti verso IRPEF	325.991	345.488
Debiti per accantonamenti retributivi	412.077	486.713
Debiti verso fornitori	1.733.709	1.705.614
Debito per consolidato fiscale	1.934.152	-
Risconti passivi corrispettivi su finanziamenti	10.126.220	12.766.211
Altre passività - altre	546.418	674.660
TOTALE	15.802.125	16.661.587

I risconti passivi relativi ai corrispettivi su finanziamento, rispetto al 2022, sono diminuiti per effetto dei minori volumi di erogato.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 9o

9.1 “Trattamento di fine rapporto del personale”: variazioni annue

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Esistenze iniziali	364.992	444.828
B. Aumenti	35.363	2.867
B1. Accantonamento dell'esercizio	13.278	2.867
B2. Altre variazioni in aumento	22.085	-
C. Diminuzioni	18.039	82.703
C1. Liquidazioni effettuate	18.039	14.476
C2. Altre variazioni in diminuzione	-	68.227
D. Rimanenze finali	382.316	364.992

Le perdite attuariali dell'anno 2023 per € 22.085 sono state rilevate in apposita riserva di patrimonio al netto delle imposte.

9.2 Altre informazioni

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le informazioni analitiche relative alla movimentazione del Fondo TFR, nonché le principali ipotesi demografiche e finanziarie adottate per la quantificazione del Fondo secondo il “Projected Unit Credit Method” (metodologia prevista dallo IAS 19 Revised, § 65-67); la tabella 9.2.3 presenta, infine, le informazioni comparative richieste dalla vigente normativa.

9.2.1 Variazioni nell'esercizio del TFR

Voci/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Esistenze iniziali	364.992	444.828
B. Aumenti	35.363	2.867
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	13.278	2.867
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	22.085	-
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	18.039	82.703
1. Benefici pagati	18.039	14.476
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	68.227
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	382.316	364.992

9.2.2 Descrizioni delle principali ipotesi attuariali TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	TOTALE 2023
Tassi di attualizzazione	3,25%
Tassi attesi di incrementi retributivi	0
Turn Over	2,54%
Tasso di inflazione	2,00%
Tasso adottato per il calcolo dell'Interest Cost	3,73%

Ad integrazione dei dati medi riportati nella tabella, si riportano di seguito le scelte metodologiche effettuate per la definizione delle principali ipotesi attuariali:

- Tassi di attualizzazione: è stata utilizzata la curva dei tassi “Euro Composite AA” relativa a titoli obbligazionari di aziende del mercato Euro di primaria qualità alla data di valutazione.
- Turn Over: analisi delle serie storiche dei fenomeni che hanno causato uscite di TFR e loro calibrazione sulla base di eventuali fenomeni “anomali” verificatisi nel passato. Le ipotesi di turn over sono state differenziate per qualifica contrattuale, anzianità aziendale, età anagrafica e sesso.
- Tasso di inflazione: è stato utilizzato un tasso fisso del 2%.
- Net Interest Cost: il calcolo è stato effettuato in funzione del tasso corrispondente alla duration della passività.

Ipotesi demografiche

Con riferimento alle basi tecniche di natura demografica, le analisi effettuate sulle serie storiche del personale della Società sono state rivolte ad osservare il trend delle seguenti cause di eliminazione:

- tasso di mortalità dei dipendenti: è stata adottata la tavola di sopravvivenza della popolazione residente dell'ISTAT, distinta per età e sesso;
- tasso di inabilità dei dipendenti: si sono adottate le tavole utilizzate per il modello INPS;
- frequenza ed ammontare delle anticipazioni di TFR: al fine di tenere conto degli effetti che tali anticipazioni hanno sul timing delle erogazioni di TFR, e, dunque, sull'attualizzazione del debito dell'azienda, sono state costruite le probabilità di uscita di parte dei volumi maturati. Le frequenze di anticipazione, nonché le percentuali medie di TFR richieste a titolo di anticipo sono state desunte dall'osservazione dei dati aziendali;
- probabilità di pensionamento, dimissioni, licenziamenti: è stata desunta dall'osservazione dei dati aziendali; in particolare è stata costruita una propensione all'uscita dall'Azienda, in funzione dell'età e del sesso. Per il pensionamento è stata utilizzata una probabilità del 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

9.2.3 Informazioni comparative: storia del piano

Voci/Valori	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2021	31.12.2020
1. Valore attuale dei fondi (+)	382.316	364.992	444.828	427.996
2. Fair value delle attività a servizio del piano (-)		-	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	382.316	364.992	444.828	427.996
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	22.085	-68.227	17.078	27.328
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		-	-	-

Si fa presente che tra le "Rettifiche basate sull'esperienza passata" sono indicati esclusivamente gli Utili/Perdite attuariali.

9.2.4 Analisi di sensitività e informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Come richiesto dallo IAS 19 Revised, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione delle consistenze del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 50 punti base rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondo TFR	31.12.2023 DBO	+50 b.p. DBO	-50 b.p. DBO
tassi di attualizzazione	382.316	366.621	398.979
tasso di inflazione	382.316	393.115	371.863

In ottemperanza a quanto richiesto dallo IAS 19 Revised con riguardo alla disclosure aggiuntiva, è stata effettuata una stima al 31 dicembre 2023 dei futuri cash flows, come riportato nella tabella seguente:

Fondo TFR	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno
Cash flow futuri	18.936	18.716	19.677	18.170	18.171

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate		
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi e oneri	423.465	396.545
4.1 controversie legali e fiscali		
4.2 oneri per il personale	405.589	344.286
4.3 altri	17.876	52.259
Totale	423.465	396.545

La voce 4.2 “oneri per il personale” si riferisce ai premi d’anzianità maturati, da erogare al raggiungimento di specifici requisiti di anzianità di servizio. La valutazione di tale obbligazione è avvenuta mediante ricorso alla metodologia attuariale.

La voce 4.3 si riferisce ad un accantonamento prudenziale effettuato con riferimento alla sentenza Lexitor su posizioni già estinte.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi e oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			396.545	396.545
B. Aumenti			65.975	65.975
B.1 Accantonamento dell'esercizio			17.877	17.877
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			12.814	12.814
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			35.284	35.284
B.4 Altre variazioni				-
C. Diminuzioni			39.055	39.055
C.1 Utilizzo nell'esercizio			4.672	4.672
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-	-
C.3 Altre variazioni			34.383	34.383
Rimanenze finali			423.465	423.465

Si fa presente che tra le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto sono rilevati anche gli utili e le perdite attuariali, considerando quindi l'impatto non solo di variazione nei tassi di interesse, ma anche degli altri fattori demografici e finanziari, dove applicabili.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Oneri per il personale

Voci/valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Esistenze iniziali	344.286	432.715
A. Aumenti	65.975	25.641
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	17.877	22.952
2. Oneri finanziari	12.814	2.689
3. Contributi al piano da parte dei partecipanti		
4. Perdite attuariali	35.284	
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		
6. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		
7. Altre variazioni		
B. Diminuzioni	4.672	114.070
1. Benefici pagati	4.672	44.743
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	-	69.327
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		
5. Riduzioni		
6. Estinzioni		
7. Altre variazioni		
Rimanenze finali	405.589	344.286

Altri

Voci/valori	TOTALE 2023	TOTALE 2022
A. Esistenze iniziali	52.259	-
B. Accantonamento	-	52.259
C. Utilizzi	34.383	-
D. Rimanenze finali	17.876	52.259

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 140, 150, 160

11.1 Capitale: composizione

TIPOLOGIE	IMPORTO
1. Capitale	
1.1 Azioni ordinarie	15.376.285
1.2 Altre azioni	

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

La riserva “Sovrapprezzi di emissione”, invariata rispetto allo scorso esercizio, è rappresentata da € 258.228.

11.5 Altre informazioni

Il capitale sociale della Società è pari a € 15.376.285 ed è rappresentato da n. 15.376.285 azioni, ciascuna del valore nominale pari a € 1, interamente possedute da BPER Banca S.p.A..

Analisi del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2427, comma 1, numero 7 bis, c.c.

NATURA/DESCRIZIONE	IMPORTO	POSSIBILITÀ DI UTILIZZAZIONE	QUOTA DISPONIBILE
Capitale	15.376.285		
Riserve di capitale:			
Riserva di sovrapprezzo azioni	258.228	A, B, C	258.228
Riserva di fusione	17.677.013	A, B, C	17.677.013
Riserva di utili e perdite attuariali	-209.249		
Riserve di utili:			
Riserva legale	3.075.257	B	3.075.257
Riserva straordinaria	3.700.614	A, B, C	3.700.614
Utili portati a nuovo	20.346.898	A, B, C	20.346.898
Riserva per piano LTI	77.973	A	77.973
Riserva di prima applicazione	-1.535.658		
Riserva di prima applicazione IFRS 9	-1.379.872		
TOTALE	57.387.489		45.135.983
QUOTA NON DISTRIBUIBILE			3.411.458
QUOTA DISTRIBUIBILE			41.724.525

Legenda:

- A. per aumento di capitale
- B. per copertura perdite
- C. per distribuzione ai soci

La distribuzione delle riserve è limitata dall'esistenza delle riserve negative di prima applicazione IAS e IFRS 9, come previsto dai principi contabili internazionali, dalle riserve di utili e perdite attuariali.

Per quanto concerne la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione del presente Bilancio d'esercizio.

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Interessi – Voce 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	TITOLI DI DEBITO	FINANZIAMENTI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				-	
1.2 Attività finanziarie designate al fair value				-	
1.3 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				-	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	52.107.778	11.314	52.119.092	42.177.495
3.1 Crediti verso banche			10.708	10.708	774
3.2 Crediti verso società finanziarie		29.718		29.718	31.721
3.3 Crediti verso clientela		52.078.060	606	52.078.666	42.145.000
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
TOTALE	-	52.107.778	11.314	52.119.092	42.177.495
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		-		476.990	546.422
di cui: interessi attivi su leasing					

La voce 3.1 “Crediti verso banche - altre operazioni” si riferisce ad interessi attivi su conti correnti con banche.

Nella voce 3.3 “Crediti verso clientela - finanziamenti” sono compresi sia gli interessi rivenienti dalle operazioni di prestito personale e finalizzato, sia i corrispettivi riconosciuti per l’attività di finanziamento dei premi assicurativi tramite le carte rateali My Cash Card e My Fin Card. La crescita degli interessi attivi rispetto al 2022, è da ricondurre principalmente all’effetto derivante dall’andamento dei tassi di mercato.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi maturati nell’esercizio, nelle posizioni che risultano classificate come “deteriorate” alla data di riferimento del bilancio, risultano essere pari a € 476.990.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	DEBITI	TITOLI	ALTRE OPERAZIONI	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.268.889)	-	(99.641)	(12.368.530)	(23.051.663)
1.1 Debiti verso banche	(12.268.889)		(1.061)	(12.269.950)	(23.013.424)
1.2 Debiti verso società finanziarie			(98.230)	(98.230)	(36.743)
1.3 Debiti verso clientela			(350)	(350)	(1.496)
1.4 Titoli in circolazione				-	
2. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value				-	-
4. Altre passività				-	-
5. Derivati di copertura				-	
6. Attività finanziarie				-	-
TOTALE	(12.268.889)	-	(99.641)	(12.368.530)	(23.051.663)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing			-	(99.637)	(38.191)

La voce “Debiti verso banche”, riconducibile interamente ad operazioni con la controllante BPER Banca S.p.A., si riferisce ad interessi passivi su conti correnti bancari per € 12.268.889 e € 1.061 per operazioni di leasing affitto. La contrazione degli interessi passivi rispetto al 2022, è dovuta alla minore esposizione finanziaria e alla rinegoziazione del pricing del funding presso la Controllante BPER Banca.

Le voci dei debiti verso società finanziarie e verso la clientela sono riconducibili ad operazioni di leasing (affitto e noleggio auto).

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) operazioni di leasing		
b) operazioni di factoring		
c) credito al consumo	10.356.375	25.214.964
d) garanzie rilasciate		
e) servizi di:	-	-
– gestione fondi per conto terzi		
– intermediazione in cambi		
– distribuzione prodotti		
– altri		
f) servizi di incasso e pagamento		
g) servicing in operazione di cartolarizzazione		
h) altre commissioni - Proventi di intermediazione	38	38
TOTALE	10.356.413	25.215.002

La diminuzione, rispetto al 2022, è dovuta alla riduzione dei volumi di erogato e di conseguenza del minor contributo legato ai corrispettivi riconosciuti da UnipolSai per le operazioni di finanziamento premi. Sempre legato alle commissioni attive, si segnala che i ricavi rivenienti dal contributo a carico cliente (tasso oneroso del finanziamento premi), sono stati appostati, in una logica di uniformità rispetto alle dinamiche del costo ammortizzato, negli interessi attivi con il principio della competenza.

2.2 Commissioni passive: composizione

DETTAGLIO/SETTORI	TOTALE 2023	TOTALE 2022
a) garanzie ricevute		
b) distribuzione di servizi da terzi		
c) servizi di incasso e pagamento	(6.142.958)	(11.321.682)
d) altre commissioni	(134.132)	(123.729)
1. Commissioni bancarie	(130.734)	(119.780)
2. Commissioni c/c postali	(3.398)	(3.949)
TOTALE	(6.277.090)	(11.445.411)

Nel dettaglio c) “Servizi di incasso e pagamento” sono compresi € 5.041.368 relativi alla Controllante BPER Banca S.p.A. per l’attività di incasso SDD e € 1.101.591 per commissioni SEDA sempre relativi a BPER Banca S.p.A. La diminuzione, rispetto al 2022, è da ricondurre, sia ai minori volumi di incassi presentati, sia alla rinegoziazione del pricing delle commissioni addebitate dalla Controllante BPER Banca per l’incasso degli SDD.

Nel dettaglio d.1) “Commissioni bancarie” sono compresi € 124.334 relativi alla Controllante BPER Banca S.p.A. e € 172 relativi al Banco di Sardegna.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	RETTIFICHE DI VALORE						RIPRESE DI VALORE				TOTALE 2023	TOTALE 2022
	PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO		IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		PRIMO STADIO	SECONDO STADIO	TERZO STADIO	IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
			WRITE- OFF	ALTRE	WRITE- OFF	ALTRE						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing											-	
– per factoring											-	
– altri crediti											-	
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
– per leasing											-	
– per factoring											-	
– altri crediti											-	
3. Crediti verso clientela	-	(408.618)	-	(3.488.549)	-	-	671.384	-	541.982	-	(2.683.801)	(5.629.320)
– per leasing											-	-
– per factoring											-	-
– per credito al consumo	-	(408.618)	-	(3.488.549)	-		671.384		541.982		(2.683.801)	(5.629.320)
– prestiti su pegno											-	
– altri crediti											-	-
TOTALE	-	(408.618)	-	(3.488.549)			671.384		541.982		(2.683.801)	(5.629.320)

Nel 2023 sono state contabilizzate perdite definitive per € 6.176.625 (valore lordo del credito totale) che non hanno determinato un impatto diretto a conto economico in quanto si è provveduto ad utilizzare forfettariamente le rettifiche accumulate.

La valutazione del portafoglio crediti ha comportato la contabilizzazione di nuove rettifiche di valore nette per € 3.225.783.

Si specifica che le riprese di valore evidenziate in tabella (€ 541.982) sono riconducibili a posizioni già cancellate (riprese da incasso).

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Personale dipendente	(7.502.131)	(7.301.082)
a) salari e stipendi	(4.851.818)	(4.934.248)
b) oneri sociali	(1.510.849)	(1.436.067)
c) indennità di fine rapporto	(98.892)	(100.631)
d) spese previdenziali	(548.524)	(572.290)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(13.278)	(2.867)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
– a contribuzione definita		
– a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni:	(210.790)	(204.206)
– a contribuzione definita	(210.790)	(204.206)
– a benefici definiti		
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(267.980)	(50.773)
2. Altro personale in attività	-	-
3. Amministratori e sindaci	(162.112)	(168.455)
4. Personale collocato a riposo	(17.312)	(18.818)
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	(212.963)	(213.506)
TOTALE	(7.894.518)	(7.701.861)

A fine esercizio i dipendenti risultano essere n. 91 (oltre ad un distacco dalla Controllante BPER Banca S.p.A.), rispetto a n. 90 del precedente esercizio.

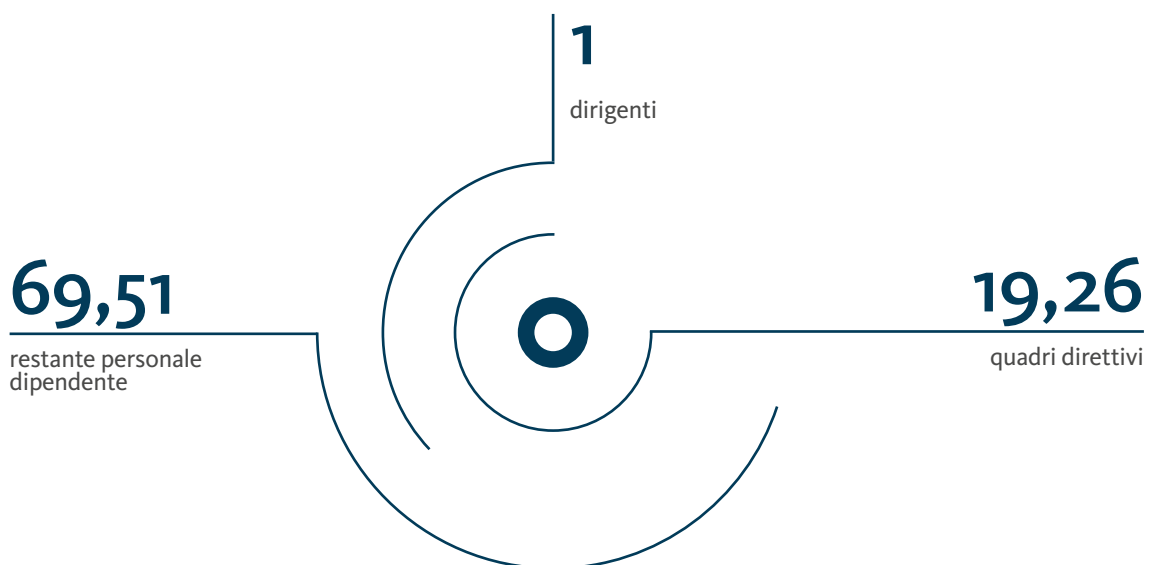
La voce “Amministratori e Sindaci” è così dettagliata:

★ compensi agli Amministratori	€ 95.500
★ compensi ai Sindaci	€ 66.612

La voce “rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la Società”, relativa ad un distacco passivo da BPER Banca S.p.A. presente in corso d’anno è pari a € 212.963.

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

Personale dipendente



10.3 Altre spese amministrative: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Consulenze professionali	(199.228)	(20.006)
2. Manutenzione e servizi informatici	(1.564.046)	(1.283.498)
3. Locazione	(106.584)	(145.313)
4. Materiale di consumo	(170.203)	(172.905)
5. Costi per servizi di Gruppo	(189.304)	(71.279)
6. Imposte e tasse diverse	(1.406.199)	(2.056.965)
7. Spese per la società di revisione	(42.030)	(36.594)
8. Premi di assicurazione	(2.778.289)	(3.665.738)
9. Spese postali	(561.704)	(628.789)
10. Spese di rappresentanza / omaggi	(50.773)	(53.092)
11. Contributi associativi	(5.540)	(4.030)
12. Abbonamenti e acquisti pubblicazioni	(7.782)	(14.649)
13. Spese telefoniche - Servizi connessi	(323.655)	(353.553)
14. Oneri per recupero crediti	(1.660.758)	(1.799.845)
15. Rimborsi spese dipendenti	(4.393)	(1.575)
16. Informazioni commerciali e creditizie	(425.673)	(543.379)
17. Altri corsi diversi	(764.923)	(707.038)
– di cui: monitoraggio rischi	(202.886)	(210.206)
– di cui: scansione documenti	(74.916)	(224.696)
– di cui: altri costi conduzione uffici	(262.875)	(107.334)
TOTALE	(10.261.084)	(11.558.248)

Le spese in outsourcing sono così dettagliate:

Società Controllante - BPER Banca S.p.A.:

★ controllo interno	€ 155.534
★ servizi vari	€ 17.395
★ servizi informatici (applicativo HR e Societario di Gruppo)	€ 16.375

Altre Società:

★ servizi informatici	€ 162.429
-----------------------	-----------

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	IMPORTO
A. Accantonamenti	-
1. per controversie legali	-
2. altri	-
B. Riprese	34.383
1. per controversie legali	-
2. altri	34.383
TOTALE accantonamenti netti	34.383

Sezione 12 – Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	AMMORTAMENTO (a)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (b)	RIPRESE DI VALORE (C)	RISULTATO NETTO (a+b-c)
A. Attività materiali				-
A.1 Ad uso funzionale	(425.584)	-	-	(425.584)
– di proprietà	(46.446)			(46.446)
– diritti d'uso acquisiti con il leasing	(379.138)			(379.138)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-			-
– di proprietà				-
– diritti d'uso acquisiti con il leasing				-
A.3 Rimanenze				-
TOTALE	(425.584)	-	-	(425.584)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Oneri		
Altri oneri diversi	(120.501)	(88.756)
TOTALE ONERI	(120.501)	(88.756)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

DETTAGLIO	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Proventi		
Recupero imposte di bollo	1.152.409	1.806.353
Recupero oneri per recupero crediti	555.887	516.405
Altri recuperi di costo	1.619.894	1.831.542
Altri proventi diversi	26.898	30.826
TOTALE PROVENTI	3.355.088	4.185.126

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
1. Imposte correnti (-)	(6.196.391)	(2.703.485)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	23.664	(9.350)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.242.924)	(996.126)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.116	(10.818)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(8.414.535)	(3.719.779)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES		
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	25.833.901	
Onere fiscale teorico (aliquota 27,5%)		7.104.322
"Rettifiche di valore" deducibili in esercizi successivi		
Recupero "rettifiche di valore"	-7.488.346	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	433.249	
Differenze temporanee da esercizi precedenti	-690.773	
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	-203.964	
Imponibile fiscale (aliquota 27,5%)	17.884.067	
IRES CORRENTE DELL'ESERCIZIO (aliquota 27,5%)		4.918.118

IRAP		
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	25.833.901	
Onere fiscale teorico (aliquota 5,57%)		1.438.949
"Rettifiche di valore" deducibili in esercizi successivi		
Recupero "rettifiche di valore"	-3.046.743	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	432.827	
Differenze temporanee da esercizi precedenti	-655.721	
Differenze che non si riverseranno negli esercizi successivi	384.979	
Imponibile fiscale	22.949.243	
IRAP CORRENTE DELL'ESERCIZIO		1.278.273

Sezione 21 – Conto economico: altre informazioni

21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

VOCI/CONTROPARTE	INTERESSI ATTIVI			COMMISSIONI ATTIVE			TOTALE 2023	TOTALE 2022
	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	CLIENTELA	BANCHE	SOCIETÀ FINANZIARIE	CLIENTELA		
1. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
– beni immobili							-	
– beni mobili							-	
– beni strumentali							-	
– beni immateriali							-	
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
– su crediti correnti							-	
– su crediti futuri							-	
– su crediti acquistati a titolo definitivo							-	
– su crediti acquistati al di sotto del valore originario							-	
– per altri finanziamenti							-	
3. Credito al consumo	-	29.718	52.078.060	-	20.487	10.335.888	62.464.153	67.391.556
– prestiti personali			4.286.574				4.286.574	4.100.775
– prestiti finalizzati		29.718	47.791.486		20.487	10.335.888	58.177.579	63.290.781
– cessione del quinto							-	
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
– di natura commerciale							-	
– di natura finanziaria							-	
TOTALE	-	29.718	52.078.060	-	20.487	10.335.888	62.464.153	67.391.556

Nella voce “prestiti finalizzati” sono ricompresi, negli interessi attivi, per € 46.641.840 riferiti ai ricavi rivenienti dal finanziamento dei premi di assicurazione tramite le carte rateali private My Cash Card e My Fin Card e € 811.943 relativi alle operazioni di prestito finalizzato. Sempre nella voce “prestiti finalizzati”, ma relativamente alle commissioni attive, per € 9.462.595, sono riferite i ricavi rivenienti dal finanziamento dei premi di assicurazione tramite le suddette carte private.

Nella tabella non sono indicati € 10.708 riferiti ad interessi attivi verso banche, in quanto non riconducibili alle sopraindicate voci, ma riferiti ad interessi attivi maturati sui conti correnti.

Parte D

Altre informazioni

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. Leasing (locatore)

Finitalia non assume mai ruolo di locatore, di conseguenza questa sezione di bilancio non viene valorizzata.

C. Credito al consumo

C. 1 – Composizione per forma tecnica

	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO
1) Non deteriorate	97.986.909	1.529.008	96.457.901	76.931.235	1.295.377	75.635.858
– prestiti personali	67.729.127	1.290.823	66.438.304	61.515.270	1.175.689	60.339.581
– prestiti finalizzati	30.257.782	238.185	30.019.597	15.415.965	119.688	15.296.277
– cessione del quinto			-			-
2) Deteriorate	3.019.594	1.864.564	1.155.030	3.114.798	1.620.468	1.494.330
Prestiti personali	2.939.840	1.823.869	1.115.971	3.106.390	1.615.553	1.490.837
– sofferenze	1.528.160	1.092.248	435.912	1.591.343	978.987	612.356
– inadempienze probabili	715.019	420.309	294.710	606.858	297.618	309.240
– esposizioni scadute deteriorate	696.661	311.312	385.349	908.189	338.948	569.241
Prestiti finalizzati	79.754	40.695	39.059	8.408	4.915	3.493
– sofferenze	8.408	5.791	2.617	8.408	4.915	3.493
– inadempienze probabili	21.209	12.419	8.790			-
– esposizioni scadute deteriorate	50.137	22.485	27.652			-
Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-
– sofferenze			-			-
– inadempienze probabili			-			-
– esposizioni scadute deteriorate			-			-
TOTALE	101.006.503	3.393.572	97.612.931	80.046.033	2.915.845	77.130.188

La voce “Valore lordo” è esposta al netto degli interessi di mora per € 1.140.093 nel 2023 ed € 1.232.089 nel 2022.

C. 2 – Classificazione per vita residua e qualità

FASCE TEMPORALI	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	TOTALE 2023	TOTALE 2022	TOTALE 2023	TOTALE 2022
fino a 3 mesi	6.068.636	4.786.508	200.822	254.120
oltre 3 mesi e fino a 1 anno	17.247.778	13.437.287	1.328.907	1.388.213
oltre 1 anno e fino a 5 anni	61.581.815	48.211.233	1.456.120	1.376.743
oltre 5 anni	13.088.680	10.496.207	33.746	95.722
durata indeterminata	3.669	6.389	1.136.423	1.225.700
TOTALE	97.990.578	76.937.624	4.156.018	4.340.498

La fascia temporale “durata indeterminata” comprende interessi di mora per € 1.140.093 nel 2023 ed € 1.232.089 nel 2022.

C. 3 – Altre informazioni

Nell'attività di credito al consumo, relativa ai prestiti personali e finalizzati, rientra sia l'attività svolta tramite le agenzie assicurative e le filiali bancarie del Gruppo di appartenenza, sia l'attività svolta direttamente da Finitalia (*c.d. canale diretto*).

In particolare, il canale diretto è rivolto ai prestiti dedicati ai dipendenti di aziende convenzionate che possono richiedere, tramite le strutture dedicate di Finitalia, prestiti personali da rimborsare tramite addebito in busta paga.

Nel corso del 2023, tramite il canale diretto (convenzioni dirette e convenzioni tramite BPER) sono state effettuate n. 2.728 nuove operazioni di prestito personale per un importo finanziato di € 31,4 milioni, con un valore medio di € 11.522 (numero 2.622 nel 2022 per € 29,9 milioni).

Anche il prestito finalizzato ha visto un'evoluzione nel corso del 2023. Infatti, dal secondo semestre 2023 le filiali bancarie di BPER hanno potuto collocare direttamente il prodotto grazie alla sottoscrizione del nuovo accordo commerciale tra BPER e Finitalia, passando dalla mera segnalazione all'effettivo collocamento del prestito. Analogo accordo è stato sottoscritto a fine 2023 dal Banco di Sardegna, andando così ad uniformare l'offerta del prodotto dedicato al finanziamento delle polizze assicurative sanitarie commercializzate dalle filiali bancarie del Gruppo.

I nuovi volumi totali del prestito finalizzato sono stati pari a € 22,4 milioni in crescita rispetto a € 13,7 del 2022.

Carte di credito rateali a spendibilità limitata

In continuità con quanto già fatto in occasione della redazione dei bilanci precedenti si ritiene opportuno fornire i dettagli sotto riportati relativi ai crediti rientranti nella forma tecnica delle carte di credito a spendibilità limitata³², al fine di meglio rappresentare la situazione del portafoglio crediti della Società,

³² Servizi basati su specifici strumenti di pagamento utilizzabili solo in modo limitato (omissis): “strumenti che possono essere utilizzati per acquistare beni o servizi solo nei locali dell'emittente o all'interno di una rete limitata di prestatori di servizi vincolati da un accordo commerciale con l'emittente”.

integrando le tabelle del Credito al Consumo, così come previsto dalle vigenti normative di Banca d'Italia, con una rappresentazione anche per la suddetta *“carta rateale a spendibilità limitata”*.

Come illustrato in Relazione, la Società effettua operazioni di finanziamento di beni e servizi, principalmente premi di assicurazione per il tramite delle agenzie Assicurative di UnipolSai, utilizzando quale strumento una carta di credito rateale virtuale privativa, attiva esclusivamente sulla rete commerciale del Gruppo Unipol. Nel corso del 2023 analogo prodotto è stato attivato nel Gruppo BPER Banca, mettendo a disposizione delle filiali una specifica carta rateale per poter finanziare le polizze assicurative commercializzate dal Gruppo.

Le caratteristiche sopra descritte configurano le suddette carte nell'ambito delle *“carte a spendibilità limitata”*, alle quali non si applica il decreto relativo ai servizi di pagamento, rientrando nei casi di esclusione previsti dall'art. 2 comma 2 lett. m) punto n. 1 del D.Lgs. n. 11/2010, così come modificato dal D.Lgs. n. 218/2017 (c.d. decreto PSD2).

Di seguito siamo quindi ad illustrare l'evoluzione dei crediti e delle rettifiche di valore relative alle carte rateali private, adottando i medesimi schemi in uso nella nota al bilancio 2022.

C. 1 bis – Composizione per forma tecnica

	TOTALE 2023			TOTALE 2022		
	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO	VALORE LORDO	RETTIFICHE DI VALORE	VALORE NETTO
1) Non deteriorate	361.560.863	2.743.981	358.816.882	555.545.719	4.076.168	551.469.551
– prestiti con carte rateali	361.560.863	2.743.981	358.816.882	555.545.719	4.076.168	551.469.551
2) Deteriorate	3.927.002	2.536.405	1.390.597	6.609.633	4.632.788	1.976.845
Prestiti con carte rateali	3.927.002	2.536.405	1.390.597	6.609.633	4.632.788	1.976.845
– sofferenze	1.239.537	911.240	328.297	2.898.041	2.278.845	619.196
– inadempienze probabili	2.208.400	1.395.418	812.982	3.108.114	2.050.251	1.057.863
– esposizioni scadute deteriorate	479.065	229.747	249.318	603.478	303.692	299.786
TOTALE	365.487.865	5.280.386	360.207.479	562.155.352	8.708.956	553.446.396

La voce “Valore lordo” è esposta al netto degli interessi di mora per € 160.450 nel 2023 ed € 284.031 nel 2022.

Nella presente tabella sono ricompresi anche i finanziamenti verso enti finanziari classificati nella voce 40.b dello stato patrimoniale (circa 480mila €).

C. 2 bis – Classificazione per vita residua e qualità

FASCE TEMPORALI	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	TOTALE 2023	TOTALE 2022	TOTALE 2023	TOTALE 2022
fino a 3 mesi	180.058.185	274.636.200	786.484	1.017.102
oltre 3 mesi e fino a 1 anno	181.487.344	280.745.168	1.998.340	2.844.748
oltre 1 anno e fino a 5 anni	15.334	164.351	1.136.745	2.747.783
oltre 5 anni	-	-	5.433	-
durata indeterminata	-	-	160.450	284.031
TOTALE	361.560.863	555.545.719	4.087.452	6.893.664

La fascia temporale “durata indeterminata” comprende interessi di mora per € 160.450 nel 2023 ed € 284.031 nel 2022.

Nella presente tabella sono ricompresi anche i finanziamenti verso enti finanziari classificati nella voce 40.b dello stato patrimoniale (circa 480mila €).

Per quanto attiene la cancellazione di pratiche senza il preventivo passaggio a sofferenza, si segnala che la fattispecie ha riguardato n. 571 carte rateali per un valore di € 191.497.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Il presidio dei Rischi è affidato alla Funzione di Risk Management della Capogruppo BPER Banca in virtù del contratto di esternalizzazione sottoscritto nel corso del 2019.

La Funzione agisce a livello accentrato, con il supporto di un Referente Finitalia, appositamente nominato, identificato all'interno del Servizio Operations di Finitalia.

3.1 Rischio di credito

Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia. Assume importanza ai fini del monitoraggio del rischio di credito, la pronta evidenza dell'insolvenza delle controparti, oltre ai segnali di deterioramento del merito creditizio.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Nel corso del 2023 l'economia italiana ha seguito un trend in rallentamento rispetto alle buone performance del 2022. Il ciclo espansivo post Covid ha lasciato progressivamente il posto ad una diffusa debolezza delle varie componenti fondamentali e al timore di una nuova lunga stagione di bassa crescita.

La spesa delle famiglie rimane debole per effetto della riduzione del potere d'acquisto, già condizionato da livelli di inflazione elevati e dell'aumento dei tassi di interesse che incide sugli oneri per il servizio del debito, riducendo la liquidità nei bilanci familiari.

Il progressivo e consistente aumento del costo del credito ha inoltre scoraggiato gli investimenti da parte delle imprese, già indeboliti da minori esigenze finanziarie e dal rallentamento produttivo.

L'andamento riflessivo della domanda rispecchia anche la debolezza della componente internazionale che genera una diminuzione dell'export italiano, particolarmente sensibile alla fase di contrazione dell'economia tedesca.

La dinamica inflattiva è progressivamente rallentata: in media nel 2023 i prezzi al consumo registrano una crescita del 5,7%, in netto calo rispetto all'8,1% del 2022 per l'effetto prevalente della riduzione della componente energetica; la variazione tendenziale a dicembre 2023, in ulteriore contrazione congiunturale, è stata dello 0,6%³³.

33 Indice armonizzato dei prezzi al consumo, variazione percentuale sul periodo corrispondente, stime preliminari, Istat.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la dinamica degli occupati risulta positiva portando ad una riduzione del tasso di disoccupazione e ad una maggiore solidità della struttura occupazionale grazie all'espansione della componente a tempo indeterminato.

In ottica prospettica, se da un lato si beneficerà di un recupero del potere d'acquisto dei consumatori legato al rientro dei prezzi al consumo, e dell'effetto positivo dell'applicazione del PNRR, dall'altro si manifesteranno gli effetti del rallentamento economico internazionale e di un costo del credito ancora elevato. A ciò si affiancherà anche la riduzione dei contributi governativi destinati al settore delle costruzioni che nell'ultimo biennio hanno dato sostegno alla relativa filiera e all'economia complessiva con un impiego importante di fondi statali.

D'altra parte, nella visione di più lungo termine, il contesto macroeconomico resta incerto anche per l'elevato debito pubblico italiano.

Sulla base dell'andamento dei fondamentali e delle caratteristiche del contesto macroeconomico, per il 2024 viene prevista una crescita del PIL pari allo 0,6%, mentre per il biennio 2025-26 si prevede una maggiore espansione legata alle ipotesi di tassi di interesse lievemente più contenuti e di un recupero delle economie internazionali³⁴.

A seguito del progressivo e consistente rialzo dei tassi di interesse, la dinamica dei prestiti si è ridotta, a partire dal quarto trimestre del 2022, soprattutto per la componente delle imprese.

I tassi di deterioramento degli attivi bancari si mantengono su livelli contenuti. La quota di finanziamenti in bonis per i quali le banche hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito rimane limitata.

In questo contesto anche l'attività di Finitalia ha visto rispetto lo scorso esercizio una flessione dei volumi di erogato, così come descritto nella relazione degli Amministratori, ancorché su alcune specifiche forme tecniche si siano evidenziati volumi in crescita.

I prodotti commercializzati da Finitalia S.p.A. sono destinati principalmente alla clientela retail, quindi persone fisiche e P.M.I. (Piccole Medie Imprese).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

a. Principali fattori di rischio

I principali fattori di rischio cui è soggetta Finitalia, riguardano il rischio di un deterioramento della qualità della controparte cliente dovuto alla perdita della capacità reddituale (perdita lavoro, chiusura attività autonoma o professionale) e/o al rischio di sovra indebitamento della stessa, nonché il rischio di un peggioramento del quadro macroeconomico, che si possa riflettere sulla controparte stessa.

b. Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio adottati e le strutture organizzative preposte

L'erogazione del credito avviene profilando il nominativo richiedente in funzione della sua capacità di credito e della sua capacità di generare flussi finanziari nel tempo adeguati a consentire il rimborso alle scadenze prestabilite.

³⁴ Banca d'Italia, proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, dicembre 2023.

Finitalia S.p.A. ha realizzato un sistema di istruttoria e valutazione del credito che consente di tenere in debita considerazione le informazioni acquisite sulla clientela da banche dati interne ed esterne, pubbliche e private, affiancate, al momento della richiesta, da informazioni rivenienti dai rapporti in corso anche con le compagnie del Gruppo Unipol, acquisite sulla base delle informative della clientela.

Le richieste di credito vengono processate e analizzate attraverso procedure semiautomatiche dal personale preposto, che opera sulla base dei livelli di delega attribuiti, integrati nel sistema gestionale operante su AS400.

La struttura organizzativa è basata su logiche di separatezza tra le funzioni di erogazione e quelle di controllo e gestione del credito, assicurando adeguati presidi.

Il Consiglio di Amministrazione detiene le attribuzioni e i poteri per determinare gli indirizzi sulla gestione generale degli affari della Società. In materia di controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione l'approvazione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio, nonché della struttura organizzativa della Società.

Tali orientamenti sono contenuti principalmente nei documenti "Regolamento Generale Aziendale", "Relazione sulla struttura organizzativa", "Regolamento concessione del Credito" e "Regolamento credito Problematico".

L'assunzione del rischio di credito è affidata al Servizio Crediti, mentre le attività di gestione e recupero crediti sono affidate al Servizio Credito anomalo, che riportano alla Direzione Generale.

Infine, l'attività di controllo del rischio di credito è assegnata alla struttura di Risk Management della Capogruppo alla quale Finitalia ha esternalizzato la funzione.

La struttura di Capogruppo nello svolgimento delle attività, si avvale del supporto del Referente Finitalia che opera all'interno del Servizio Operations.

c. I metodi di misurazione delle perdite attese ai sensi di quanto previsto dall'IFRS 7, paragrafo 35F, lettere a), b), c) e d), nonché paragrafo 35G

Con l'entrata in vigore delle disposizioni inerenti il principio contabile IFRS 9, Finitalia ha adeguato le modalità di classificazione dei crediti adottando le tre classi di rischio (stage 1-2-3), nonché le modalità di iscrizione delle rettifiche, caratterizzata da una visione prospettica che prevede la quantificazione sulla base della perdita attesa (Expected Credit Loss), in luogo della perdita subita, anticipando quindi il manifestarsi di potenziali perdite di valore.

Al fine di determinare le perdite attese, Finitalia ha sviluppato dei modelli che si basano su una stima della PD e della LGD per classe di rischio, tenendo conto degli incrementi significativi del rischio di credito osservati sulla variazione della probabilità di default "lifetime" (calcolata anche col supporto di indicatori esogeni) e sugli impatti macroeconomici stimati attraverso modelli macroeconomici applicati sul portafoglio crediti della Società.

d. Le tecniche di mitigazione del rischio utilizzate anche ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 35K, lettera b)

Durante il processo di erogazione del credito, Finitalia S.p.A. può acquisire garanzie finalizzate a mitigare il rischio.

Tutti i finanziamenti erogati, sono assistiti da coperture assicurative caso morte/invalidità/malattia del cliente, completamente gratuite per la clientela.

Per tutta la clientela "assicurativa" del Gruppo Unipol finanziata si richiede, all'atto della richiesta di credito, la sottoscrizione di specifico vincolo assicurativo a favore di Finitalia di tutti i contratti assicurativi in essere con le Compagnie rientranti nel perimetro del Gruppo Unipol, quale garanzia in caso d'insolvenza.

Per la clientela della linea di prodotto dedicata ai dipendenti di aziende convenzionate, dove il rimborso delle rate avviene tramite addebito diretto sulla busta paga, viene di norma vincolato il TFR disponibile in Azienda o gli importi presenti sul Fondo Pensione del Cliente, disponibili in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

L'attività di analisi e classificazione dei crediti deteriorati, risulta essere una fase determinante per la definizione dell'impairment. I criteri di analisi prevedono la segmentazione del portafoglio per categorie omogenee di forma tecnica e per diverse classi di rischio. A queste vengono poi applicate le logiche di perdita attesa previste dal principio contabile IFRS9, così da procedere alle rettifiche di valore dei crediti.

Per la classificazione delle attività vengono quindi utilizzate le logiche indicate dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'attribuzione a ciascuno credito di uno specifico stage (1, 2 o 3) utilizzando sia il criterio dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR), impostato sull'osservazione di elementi esogeni a Finitalia, sia in combinazione con regole basate sull'osservazione degli insoluti e dei default, così come descritto di seguito:

STAGE 1:	STAGE 2:	STAGE 3:
ESPOSIZIONI IN BONIS	ESPOSIZIONI CON SCADUTI COME DA NORMATIVA ESPOSIZIONI INTERCETTATE DAL SICR ESPOSIZIONI FORBORNE	CREDITI CLASSIFICATI A DETERIORATI COME DA NORMATIVA

Finitalia S.p.A., in applicazione alla circolare n.288 di Banca d'Italia, ha adottato ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali necessari per il rischio di credito, la modalità di calcolo standardizzata.

Al fine di permettere un corretto monitoraggio andamentale dei rischi del Gruppo Bancario BPER Banca, Finitalia fornisce con cadenza mensile alla struttura di Risk Management della Capogruppo, specifiche estrazioni di dati finalizzate a contribuire alla definizione del quadro complessivo del rischio di credito a livello consolidato.

La gestione e il recupero del credito anomalo/deteriorato avviene tramite attività standardizzate e attraverso automatismi presenti sul sistema gestionale, i quali permettono di classificare i vari crediti per fascia di scaduto. L'intero processo è affidato al Servizio credito Anomalo, con l'intervento dell'Ufficio Garanzie per l'escussione delle eventuali garanzie assicurative presenti.

Le varie fasi di recupero crediti sono proporzionate in base alla gravità dell'arretrato e della tipologia di credito (carta rateale privata o prestito personale/finalizzato), partendo da solleciti epistolari e/o telefonici per le insolvenze lievi, arrivando alle esazioni domiciliari o agli interventi dei legali per le insolvenze persistenti, tenendo conto dei costi riferiti agli importi da recuperare.

L'adozione di azioni mirate di recupero e nuovi interventi rimodulati in base alla gravità dell'insolvenza, sono alla base del contenimento dei crediti deteriorati.

L'eventuale stralcio della posizione, qualora ve ne siano i presupposti, avviene dopo l'analisi delle risultanze di tutto l'iter di recupero, nonché attraverso l'eventuale acquisizione di informazioni aggiuntive. Lo stralcio delle posizioni è un'attività svolta con frequenza mensile.

Qui di seguito si riporta l'ammontare complessivo degli "stralci" effettuati negli ultimi due esercizi chiusi, con i rispettivi importi medi.

	TOTALE 2023	TOTALE 2022
Importo	6.176.625	6.621.732
Numero	8.105	8.427
Importo medio	762	786

L'importo degli stralci è da intendersi quale valore lordo delle posizioni oggetto di write-off.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le attività finanziarie oggetto di concessione riflettono esclusivamente la fattispecie di accodamenti di singole rate.

Tale fattispecie viene valutata singolarmente su esplicita richiesta del debitore, determinando uno slittamento della scadenza del piano originario alla data dell'accodamento concesso.

Come previsto dalla normativa, tali fattispecie, se in bonis, vengono considerate in fase di valutazione come attività rientrati nello stadio 2, sia ai fini della classificazione sia ai fini del calcolo delle perdite attese.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI	ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	ESPOSIZIONI SCADUTE NON DETERIORATE	ALTRE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	TOTALE
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	766.826	1.116.482	662.319	7.475.824	452.234.079	462.255.530
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						-
3) Attività finanziarie designate al fair value						-
4) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					-	-
5) Attività finanziarie in corso di dismissione						-
TOTALE 2023	766.826	1.116.482	662.319	7.475.824	452.234.079	462.255.530
TOTALE 2022	1.235.046	1.367.103	869.026	9.901.447	628.277.537	641.650.159

L'importo dei crediti deteriorati oggetto di concessioni per ridefinizione delle condizioni (accodamento rate) è pari a € 101.027.

Relativamente alle posizioni non deteriorate il valore è pari a € 216.924.

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	DETERIORATE				NON DETERIORATE			TOTALE (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	WRITE-OFF PARZIALI COMPLESSIVI*	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.946.596	4.400.969	2.545.627		463.982.892	4.272.989	459.709.903	462.255.530
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			-				-	-
3) Attività finanziarie designate al fair value			-				-	-
4) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			-		-		-	-
5) Attività finanziarie in corso di dismissione			-				-	-
TOTALE 2023	6.946.596	4.400.969	2.545.627	-	463.982.892	4.272.989	459.709.903	462.255.530
TOTALE 2022	9.724.431	6.253.256	3.471.175	-	643.550.529	5.371.545	638.178.984	641.650.159

* Valore da esporre a fini informativi.

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.694.880	-	-	790.148	2.763.758	227.039	77.823	175.808	2.145.429			
2) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
3) Attività finanziarie in corso di dismissione												
TOTALE 2023	3.694.880	-	-	790.148	2.763.758	227.039	77.823	175.808	2.145.429	-	-	-
TOTALE 2022	5.263.102	-	-	1.138.559	3.278.690	221.096	90.302	221.055	2.873.569			

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (valori di bilancio)

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
	Crediti vs banche a vista	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie in corso di dismissione	Crediti vs banche a vista	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Crediti vs banche a vista	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		
Rettifiche complessive iniziali	4.096.378	-	-	4.096.378	1.335.167	-	-	1.335.167	6.253.296	-	-	6.253.296	-	-	-	-	11.624.801
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	569.984	-	-	569.984	389.386	-	-	389.386	197.934	-	-	197.934	-	-	-	-	1.190.904
Cancellazioni diverse dai write-off	-242.097	-	-	-242.097	-146.108	-	-	-146.108	-453.752	-	-	-453.752	-	-	-	-	-842.957
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-671.384	-	-	-671.384	408.618	-	-	408.618	2.946.567	-	-	2.946.567	-	-	-	-	2.683.801
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-271.380	-	-	-271.380	-564.409	-	-	-564.409	-5.340.836	-	-	-5.340.836	-	-	-	-	-6.176.655
Altre variazioni	-320.887	-	-	-320.887	-243.278	-	-	-243.278	798.600	-	-	798.600	-	-	-	-	234.485
Rettifiche complessive finali	3.093.614	-	-	3.093.614	1.179.376	-	-	1.179.376	4.400.969	-	-	4.400.969	-	-	-	-	8.673.959
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Si precisa che, ancorché calcolate con il metodo forfetario “statistico” (collettive) le rettifiche di valore relative al terzo stadio vengono esposte nella categoria “svalutazioni individuali”.

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.165.631	24.851.576	1.481.395	113.894	3.034.495	5.711
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate						
TOTALE 2023	25.165.631	24.851.576	1.481.395	113.894	3.034.495	5.711
TOTALE 2022	29.343.055	19.263.335	2.174.197	42.442	3.514.812	249.277

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
A.1 A vista												
a) Deteriorate												
b) Non deteriorate	168.209	168.209				-	-				168.209	
A.2 Altre												
a) Sofferenze	819			819		602			602		217	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni				-		-			-			
b) Inadempienze probabili	1.086			1.086		687			687		399	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni						-						
c) Esposizioni scadute deteriorate	-			-		-			-		-	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.356	1.204	2.152			234	3	231			3.122	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-					-						
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.889.201	4.862.177	27.024			3.617	3.072	545			4.885.584	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni						-						
TOTALE (A)	5.062.671	5.031.590	29.176	1.905	-	5.140	3.075	776	1.289	-	5.057.531	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate												
b) Non deteriorate												
TOTALE (B)		-	-			-					-	-
TOTALE (A+B)	5.062.671	5.031.590	29.176	1.905		5.140	3.075	776	1.289		5.057.531	

* Valore da esporre a fini informativi.

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	10.686	687	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	819	1.094	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	819	1.086	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-		
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	-	8	-
C. Variazioni in diminuzione	10.686	695	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			
C.2 write-off	10.686	695	
C.3 incassi		-	-
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizioni lorda finale	819	1.086	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.3 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.389	-	455		-	
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	2.899	-	927	-	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	2.890	-	884		-	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-					
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	9		43		-	
C. Variazioni in diminuzione	10.686	-	695	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso						
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	10.686		695			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			-		-	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione			-		-	
D. Rettifiche complessive finali	602	-	687	-	-	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	2.775.285			2.775.285		2.008.676			2.008.676		766.609	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	74.904			74.904		55.063			55.063		19.841	
b) Inadempienze probabili	2.943.543			2.943.543		1.827.460			1.827.460		1.116.083	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	208.733			208.733		127.547			127.547		81.186	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.225.863			1.225.863		563.544			563.544		662.319	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-			-		-			-		-	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	7.635.842	3.731.464	3.904.378			163.140	37.785	125.355			7.472.702	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.961		25.961			436		436			25.525	
e) Altre esposizioni non deteriorate	451.454.493	411.608.868	39.845.625			4.105.998	3.052.753	1.053.245			447.348.495	
– di cui: esposizioni oggetto di concessioni	195.186		195.186			3.786		3.786			191.400	
TOTALE (A)	466.035.026	415.340.332	43.750.003	6.944.691	-	8.668.818	3.090.538	1.178.600	4.399.680	-	457.366.208	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate												
b) Non deteriorate												
TOTALE (B)				-	-					-	-	-
TOTALE (A+B)	466.035.026	415.340.332	43.750.003	6.944.691	-	8.668.818	3.090.538	1.178.600	4.399.680	-	457.366.208	-

* Valore da esporre a fini informativi.

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	4.487.105	3.714.286	1.511.667
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.848.450	2.675.897	1.126.733
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.308.656	2.438.440	1.113.017
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	538.621	183.318	9.120
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.173	54.139	4.596
C. Variazioni in diminuzione	3.560.270	3.446.640	1.412.537
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	1.480	84.686	274.079
C.2 write-off	3.190.406	1.889.109	249.795
C.3 incassi	327.079	1.170.253	501.501
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	41.305	302.592	387.162
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizioni lorda finale	2.775.285	2.943.543	1.225.863
– di cui: esposizioni cedute non cancellate			

6.5 Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizioni lorda iniziale	859.887	751.291
– di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	87.487	172.492
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	99.366
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	66.998	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	432	-
B.5 altre variazioni in aumento	20.057	73.126
C. Variazioni in diminuzione	663.737	702.636
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		324.334
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		54.506
C.4 write-off	402.839	
C.5 incassi	260.898	323.796
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		-
D. Esposizioni lorda finale	283.637	221.147
– di cui: esposizioni cedute non cancellate		

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	3.254.356	237.047	2.347.415	337.969	642.641	1.296
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	2.142.814	93.638	2.212.013	97.241	633.018	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	1.834.980	69.066	2.009.066	84.114	582.244	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	275.959	24.504	113.920	12.261	3.911	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	31.875	68	89.027	866	46.863	-
C. Variazioni in diminuzione	3.388.494	275.622	2.731.968	307.663	712.115	1.296
C.1 riprese di valore da valutazione						
C.2 riprese di valore da incasso	-					
C.3 utili da cessione	-					
C.4 write-off	3.190.406	252.508	1.889.254	150.331	249.795	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	24.390	9.626	180.103	2.727	189.297	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	173.698	13.488	662.611	154.605	273.023	1.296
D. Rettifiche complessive finali	2.008.676	55.063	1.827.460	127.547	563.544	-
– di cui: esposizioni cedute non cancellate						

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

SETTORI	IMPORTO
Amministrazioni pubbliche	25.264
Società non finanziarie	52.938.705
Famiglie	404.402.239
Imprese di assicurazione	3.552.598
Altri intermediari finanziari	1.021.525
Unità non classificabili	483.408
TOTALE	462.423.739

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD E ISOLE

AREA GEOGRAFICA	IMPORTO
NORD-OVEST	122.409.383
NORD-EST	76.594.591
CENTRO	103.094.140
SUD	104.883.840
ISOLE	55.441.785
TOTALE	462.423.739

3.2 Rischio di mercato

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Richiamando quanto già illustrato in premessa, circa l'accentramento della Funzione di Risk Management in Capogruppo, così come previsto dalle Policy di Gruppo, si precisa che quanto riportato nella presente sezione viene descritta come attività svolta a livello di Gruppo per le Legal Entity, tra cui Finitalia, presenti nel perimetro del Gruppo Bancario.

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Società e del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone il Gruppo a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la Banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (Banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la Banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (Banca asset sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni sfavorevoli nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Sono identificate le seguenti tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- Repricing Risk: rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) dell'operatività in portafoglio.
- Yield Curve Risk: rischio legato a cambiamenti nella pendenza e nella forma della yield curve.
- Refixing Risk: rischio legato al timing di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile. Più specificamente, è il rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentuata nei periodi di refixing delle passività rispetto ai periodi di refixing delle attività.
- Basis Risk: rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri d'indicizzazione di impieghi e raccolta, ovvero dall'eventualità che intervengano variazioni sfavorevoli nell'inclinazione della curva.
- Optionality Risk: rischio legato ad opzioni esplicite o implicite nelle attività o passività del Banking Book (ad esempio, cap/floor/collar, opzioni di prepayment dei mutui).

BPER Banca monitora, con frequenza mensile, sia a livello consolidato che di singola Legal Entity, l'impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato possono avere sulle posizioni del portafoglio bancario secondo le seguenti prospettive:

- prospettiva degli utili correnti: la prospettiva degli utili correnti ha come finalità quella di valutare il rischio di interesse sulla base della sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi su di un orizzonte temporale definito. Variazioni negative del margine impattano sulla potenziale stabilità finanziaria di una banca attraverso l'indebolimento dell'adeguatezza patrimoniale. La variazione del margine di interesse dipende dal rischio di tasso nelle sue diverse accezioni;
- prospettiva del valore economico: variazioni dei tassi di interesse possono impattare sul valore economico dell'attivo e del passivo della Capogruppo. Il valore economico di una banca è rappresentato dal valore attuale dei cash flows attesi, definito come somma algebrica del valore attuale dei cash flow attesi dell'attivo, del passivo e delle posizioni in derivati. A differenza della prospettiva degli utili correnti, la prospettiva del valore economico identifica il rischio generato dal repricing o Maturity Gap in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di tasso di interesse sono:

- ridurre gli effetti negativi della volatilità del margine di interesse (prospettiva degli utili correnti). La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dallo Yield Curve Risk, Repricing Risk, Basis Risk ed Optionality Risk;
- immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei present value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del bilancio. La prospettiva del valore economico, a differenza di quella degli utili correnti, si pone in un'ottica di medio-lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia, da parte degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il modello di governance del rischio di tasso si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento per quanto concerne i processi di pianificazione strategica e controllo, di gestione della tesoreria e della finanza, relativi all'area commerciale e di governo del credito per l'intero Gruppo al fine di assicurare coerenza alla complessiva gestione del rischio di tasso e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- separazione tra i processi di governo e di gestione del rischio di tasso.

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli Organi aziendali della Capogruppo. Le scelte effettuate tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna Società componente il Gruppo in modo da realizzare una politica di governo dei rischi integrata e coerente.

In ragione di quanto indicato in precedenza, il Gruppo BPER si è dotato di un modello di governo e gestione del rischio di tasso accentrato.

BPER Banca, in qualità di Capogruppo, è responsabile nel definire le linee di indirizzo del governo, dell'assunzione e della gestione del rischio di tasso di interesse per l'intero Gruppo.

Nel modello di gestione del rischio tasso di interesse adottato è rilevante la centralità delle seguenti misure di rischio:

- sensitivity del margine di interesse;
- sensitivity del valore economico.

L'analisi di sensitivity del margine di interesse permette di catturare la sensibilità del margine a variazioni dei tassi di interesse a fronte di shock paralleli e non.

La Banca calcola la sensitivity del margine di interesse attraverso un approccio a volumi costanti. Secondo tale modello le poste in scadenza vengono reinvestite in operatività che presenta volumi e caratteristiche finanziarie analoghi a quella scaduta nell'orizzonte di analisi.

L'indicatore è calcolato sia a livello di Gruppo che di singola Legal Entity.

L'analisi di sensitivity del valore economico consente di valutare l'impatto sul valore del patrimonio netto per spostamenti (shock) della curva dei rendimenti paralleli e non. Tale variazione è calcolata scontando tutti i flussi di cassa secondo due diverse curve dei rendimenti (quella corrente alla data di analisi e quella oggetto di shock) e confrontando i due valori.

$$\Delta VA = VA_{(Curva1)} - VA_{(Curva2)}$$

Al fine di incorporare il fenomeno noto come prepagamento dei finanziamenti (prepayment - pagamento anticipato, totale o parziale, del debito residuo da parte del mutuatario), nella misurazione della sensitivity del valore economico è stato adottato un modello statistico in base al quale viene stimato il potenziale ammontare di capitale prepagato per un finanziamento sulla base di diverse variabili sia di natura finanziaria (es. tassi di interesse di mercato) che di natura anagrafica (es. durata originaria del finanziamento, tipologia di finanziamento, caratteristiche anagrafiche del mutuatario etc.).

Nel calcolo delle sensitivity le poste a vista con clientela sono parametrize sulla base di un modello econometrico che, riconducendo la raccolta (gli impieghi) a vista ad un portafoglio di passività (attività) con un individuato profilo di repricing effettivo e di persistenza nel tempo, giunge ad identificare un portafoglio di replica delle stesse.

Alle misure di rischio sopra menzionate si aggiunge la misurazione del capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse. A tal fine, la metodologia applicata è quella della sensitivity analysis, secondo la quale il capitale assorbito a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è pari alla variazione di valore economico del patrimonio netto (definito come differenza del valore attuale dei flussi di cassa dell'attivo e del passivo), in seguito ad uno shock avverso dei tassi di interesse.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

VOCI/DURATA RESIDUA	A VISTA	FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 5 ANNI	DA OLTRE 5 ANNI FINO A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERM.
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	1.741.287	188.021.397	119.283.388	79.156.723	61.547.090	12.599.615	74.239	
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	384.992.978	2.296	55.299	112.701	966.346	1.515.074	519.803	
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.3 Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Anche le indicazioni relative al Rischio Operativo, illustrate di seguito, sono improntate alle logiche di Gruppo.

Per rischio operativo si intende “il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico³⁵”.

Il Gruppo BPER Banca adotta il metodo standardizzato TSA (Traditional Standardised Approach) per il calcolo del Requisito Patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il calcolo dei requisiti di Fondi Propri con il metodo standardizzato avviene determinando la media triennale della somma del requisito annuale di Fondi Propri per le linee di business nelle quali è stato classificato l'Indicatore Rilevante³⁶.

³⁵ Cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR) – Parte uno, Titolo I, art. 4. Il rischio giuridico è inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

³⁶ Cfr. CRR – Parte tre, Titolo III, Capo 3, art. 317.

Si evidenzia che, facendo leva sui principi di separatezza nell'assetto organizzativo ed indipendenza delle funzioni che esercitano le attività di controllo di secondo e terzo livello, sono previste:

- un'attività di controllo dei rischi operativi di primo livello;
- una funzione di controllo dei rischi operativi di secondo livello accentrata presso la Direzione Rischi, segnatamente il Servizio Operational, Ict & Reputational Risk;
- una funzione deputata ai controlli di terzo livello attribuita alla Direzione Revisione Interna, nel rispetto del Sistema dei controlli interni previsti dal Gruppo.

La gestione del rischio operativo si basa sui seguenti principi:

- identificazione: i rischi operativi sono identificati, segnalati e riportati al vertice aziendale;
- misurazione e valutazione: il rischio è quantificato determinandone gli impatti sui processi aziendali anche sotto il profilo economico;
- monitoraggio: è garantito il monitoraggio dei rischi operativi e dell'esposizione a perdite rilevanti, generando flussi informativi che favoriscono una gestione attiva del rischio;
- mitigazione: sono adottati gli interventi gestionali ritenuti opportuni per mitigare i rischi operativi;
- reporting: è predisposto un sistema di reporting per rendicontare la gestione dei rischi operativi.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati di perdita si sostanzia nel processo di Loss Data Collection di Gruppo che consente la raccolta e l'archiviazione degli eventi di perdita operativa.

Il processo di Loss Data Collection è supportato da appositi strumenti informatici, oggetto di costante evoluzione, volti a garantire l'integrità e la qualità dei dati.

La valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolta tramite Risk Self Assessment, ha lo scopo di determinare, con un orizzonte temporale annuale e per i segmenti di operatività rilevanti:

- il grado di esposizione ai rischi operativi;
- la valutazione dell'adeguatezza dei processi e dei controlli di linea.

La gestione del rischio operativo si sostanzia inoltre nelle attività di valutazione dedicate di rischio con riferimento al processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati, nonché il processo di esternalizzazione di funzioni aziendali.

A partire dal 2015 il Gruppo ha implementato un framework di analisi del rischio informatico, conforme alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione della situazione attuale di rischio e delle eventuali azioni di rimedio necessarie per non eccedere la soglia di propensione definita.

A seguito delle nuove disposizioni regolamentari (Direttiva (UE) 2015/2366 recepita nel 28° aggiornamento della circolare n.285 di luglio 2019), il Gruppo svolge con periodicità annuale una valutazione approfondita dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento prestati e dell'adeguatezza delle misure di mitigazione e dei meccanismi di controllo messi in atto per affrontarli.

La Capogruppo predispone un report trimestrale per rendicontare all'Alta Direzione e ai Responsabili delle Unità Organizzative centrali le perdite operative che si sono manifestate nel periodo e un report annuale che rappresenta le analisi delle valutazioni prospettiche di rischio operativo raccolte tramite un'attività di Risk Self Assessment, ivi incluse le indicazioni in materia di azioni di mitigazione del rischio pianificate. Specifica reportistica è prevista anche nel framework di gestione del rischio informatico.

L'adesione del Gruppo BPER Banca a DIPO³⁷ consente di ottenere flussi di ritorno delle perdite operative segnalate dalle altre banche italiane aderenti. La Capogruppo utilizza attualmente tali flussi per analisi di posizionamento rispetto a quanto segnalato dal sistema, per aggiornare la Mappa dei Rischi operativi e come eventuale supporto alle stime fornite durante l'attività di Risk Self Assessment.

Sono parte della gestione dei rischi operativi le linee di intervento nell'ambito del Business Continuity Management. Esse sono orientate a mantenere ad un livello opportuno l'attenzione sulla continuità operativa e ad evitare che l'impianto organizzativo (regole, valutazioni d'impatto, scenari, misure d'emergenza, piani operativi, ecc.), sviluppato per la continuità dei processi critici aziendali, perda progressivamente di rilevanza.

Informazioni di natura quantitativa

In linea con le indicazioni di Gruppo, Finitalia applica quale metodo di misurazione del rischio operativo ai fini della determinazione del requisito patrimoniale quello Standardizzato, rilevando l'indicatore in base alle linee di Business così come definite dalle linee guida di Gruppo. Nel corso dell'esercizio la Società non ha evidenziato eventi significativi che abbiano causato rischi operativi.

3.4 Rischio reputazionale

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio reputazionale

Per rischio reputazionale si intende il "Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità pubbliche".

Il framework di gestione del rischio reputazionale è presidiato dall'Ufficio Reputational & Other non Financial Risk della Funzione di Gestione dei Rischi, con il supporto delle unità organizzative coinvolte (Reputational Risk Owner) nella gestione del rischio e nel monitoraggio delle azioni di rimedio necessarie a mitigare le eventuali aree di vulnerabilità emerse.

³⁷ Database Italiano Perdite Operative a cui il Gruppo BPER Banca partecipa dal 2003. L'Osservatorio DIPO è un Servizio dell'Associazione Bancaria Italiana nato per supportare lo sviluppo dell'Operational Risk Management e per creare una metodologia di raccolta e di scambio di informazioni sulle perdite operative sperimentate dagli aderenti.

Il sistema di gestione del rischio reputazionale adottato dal Gruppo BPER prevede le seguenti componenti:

- identificazione e valutazione del rischio basate su Reputational Data Collection e Reputational Self Assessment;
- monitoraggio del rischio di esposizione del Gruppo al rischio reputazionale mediante il monitoraggio di una serie di Key Risk Indicator reputazionali;
- gestione degli eventi reputazionali critici (escalation): gestione di eventi reputazionali particolarmente critici, attraverso l'attivazione del processo di escalation funzionale e la definizione delle attività di risposta e mitigazione nel breve e nel lungo periodo;
- reporting: predisposizione di adeguata reportistica, con riferimento ai diversi processi/sottoprocessi che costituiscono il framework, al fine di veicolare in forma sintetica gli esiti delle attività di gestione del rischio a tutti gli Organi e le funzioni interessate.

Con riferimento al processo di gestione del rischio reputazionale si riportano le seguenti risultanze (precisando che le analisi relative al monitoraggio degli Indicatori di Rischio Reputazionali e le valutazioni di Reputational Risk Self Assessment sono state svolte, attualmente, solo a livello di Gruppo):

- nel corso del 2023 sono stati registrati 0 eventi reputazionali con rischio alto, 8 eventi reputazionali con rischio medio e 172 eventi reputazionali con rischio basso su una scala a tre giudizi (Basso, Medio, Alto);
- assenza di criticità reputazionali identificate nell'ambito del monitoraggio dei KRI di Capogruppo;
- assenza di criticità reputazionali identificate nell'ambito della campagna RSA di Capogruppo;
- presenza di alcuni eventi pregressi al 2023 (procedimenti penali in corso) con potenziali impatti reputazionali futuri.

A fronte del rischio reputazionale non è prevista una quantificazione del capitale interno (è di fatto inclusa in altre categorie di rischio).

3.5 Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Anche il Rischio Liquidità viene gestito in una logica di Gruppo.

Il Gruppo BPER Banca si è dotato di apposita policy per la gestione del rischio di liquidità e funding (Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding) e di un piano che definisce gli obiettivi e descrive i processi e le strategie di intervento da attuare in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan).

Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding

La Policy, che costituisce parte integrante del Risk Appetite Framework – RAF del Gruppo BPER Banca, definisce i principi, gli obiettivi e le modalità di governo e presidio del rischio di liquidità e funding a livello di Gruppo.

Più nello specifico, essa contiene:

- la definizione del modello di governance in termini di soggetti coinvolti nel governo del rischio, con relativi ruoli e responsabilità;
- la definizione dei limiti e delle azioni di mitigazione volti al contenimento del rischio;
- la formalizzazione delle modalità di gestione del rischio, attraverso la definizione di regole, procedure e metriche volte alla misurazione e al monitoraggio del rischio di liquidità e funding, descrivendo inoltre il modello di stress testing adottato per la valutazione dell'esposizione al rischio medesimo in scenari di stress.

Il rischio di liquidità si manifesta tipicamente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, e può assumere forme diverse, in funzione dell'ambito in cui tale rischio è generato. Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa, sia attese che inattese, sia correnti che future, e non sia in grado di far fronte alle esigenze di collaterale, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria del Gruppo stesso.

Con market liquidity risk si intende, invece, il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente il market liquidity risk è ascritto tra i rischi di mercato (rischio di prezzo), pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding risk.

Nel contesto del funding risk si distingue tra:

- mismatch liquidity risk, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività del Gruppo a seguito della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- contingency liquidity risk, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto in precedenza pianificato dal Gruppo; è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità può derivare da diverse tipologie di fonti. In particolare, si considerano due macro-categorie:

- Fonti endogene di rischio di liquidità: comprendono, tra gli eventi negativi specifici del Gruppo, il declassamento del rating o altro evento riconducibile ad una perdita di fiducia nel Gruppo da parte del mercato. Tale downgrade o la percezione diffusa nel mercato di un deterioramento della solidità del Gruppo (che può nascere dalla manifestazione di altri rischi, come la presenza di forti perdite nel trading book o nel portafoglio crediti) potrebbe comportare:
 - un ridotto accesso al mercato della raccolta unsecured (ad es. commercial paper) da parte degli investitori istituzionali;

- una riduzione o cancellazione delle linee di credito interbancarie;
- un ritiro dei depositi da parte della clientela retail;
- un accresciuto fabbisogno di liquidità, per esempio per la richiesta di accrescere le marginazioni e le garanzie dovute, oppure per la necessità di finanziare asset che non possono più essere venduti o convertiti in titoli via cartolarizzazioni.
- Fonti esogene di rischio di liquidità comprendono:
 - eventi sistemici che determinano una situazione di crisi di liquidità sul mercato (crisi politiche, finanziarie, eventi catastrofici, etc.);
 - specificità di alcuni prodotti finanziari (contratti derivati, contratti stock-borrowing), laddove eventi, quali improvvisi movimenti di mercato, fallimenti o declassamenti nei ratings, potrebbero provocare la richiesta di ulteriore collaterale dalle controparti;
 - impegni relativi a linee irrevocabili che in casi di crisi possono generare un incremento nella domanda di liquidità da parte della clientela; similmente, agiscono i crediti di firma o le committed lines facilities stipulate con special purpose vehicles nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
 - cambiamenti strutturali del mercato che possono determinare un aumento del rischio di liquidità complessivamente percepito (crescente richiesta, a livello di sistema, di fonti di funding più volatili come i fondi wholesale, rapida movimentazione dei conti tramite internet banking).

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee guida di Gruppo attinenti al Sistema dei Controlli Interni, il governo del rischio di liquidità si articola nelle seguenti componenti:

- definizione degli obiettivi di rischio;
- assunzione del rischio;
- gestione del rischio;
- definizione dei limiti di esposizione ed operativi.

Il modello di governance della liquidità di breve termine (liquidità operativa) del Gruppo è basato sul governo accentrato della liquidità e del rischio ad essa connesso. In particolare la Capogruppo:

- è responsabile della Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding;
- governa la liquidità a breve;
- definisce e gestisce il funding plan;
- monitora il rischio di liquidità;

per tutte le Banche e Società del Gruppo rientranti nel perimetro.

L'accentramento delle operazioni di impiego/raccolta di liquidità nell'Ufficio Tesoreria e Liquidità Istituzionale ha l'obiettivo di garantire una gestione efficiente della liquidità del Gruppo nel suo complesso:

- ottimizzando l'accesso ai mercati della liquidità in termini di volumi e di costi, sfruttando il merito di credito del Gruppo e minimizzando in tal modo il costo della raccolta;
- accentrando le operazioni di raccolta "rating sensitive" nonché gli interventi sul mercato monetario;
- realizzando un principio di specializzazione funzionale mediante centri di competenza per le operazioni di raccolta secured (emissioni di strumenti secured, raccolta da particolari categorie di investitori istituzionali etc.).

Il modello di governance della liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale) del Gruppo si fonda sui seguenti principi:

- attribuzione alla Capogruppo delle prerogative di direzione e coordinamento delle politiche commerciali e creditizie delle Società del Gruppo per assicurare coerenza al complessivo governo del rischio di funding e per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa;
- condivisione delle decisioni e chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- sviluppo dei processi di governo e di controllo del rischio di funding coerentemente con la struttura gerarchica del Gruppo e mediante il modello di governo formalizzato nella Policy di Gruppo per il governo del rischio di liquidità e funding.

Dai principi sopra elencati deriva un modello di governo e gestione accentrato del rischio di liquidità strutturale tra tutte le banche e società del Gruppo rientranti nel perimetro.

Il modello di governo del rischio di liquidità e funding del Gruppo si pone i seguenti obiettivi:

- garantire di essere solvibile sia in condizioni di normale corso degli affari, che in condizioni di crisi;
- assicurare un livello di liquidità tale da consentire di far fronte ai propri impegni contrattuali in ogni momento, ottimizzando altresì il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in corso e prospettiche;
- recepire le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e, al tempo stesso, tener conto delle proprie specificità operative.

Il perseguimento di tali obiettivi è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- separazione delle responsabilità e dei ruoli tra gli Organi Societari con funzioni di governo della liquidità e del funding e gli Organi Societari con funzioni di controllo;
- distinzione tra metriche volte al monitoraggio del rischio a breve e a medio-lungo termine;

- le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine, finalizzate al mantenimento della capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, prevedono:
 - il calcolo dell'esposizione al rischio di liquidità secondo il Liquidity Risk Mismatch Model, considerando le attività prontamente liquidabili costituite sia dalle attività eligible, sia da eventuali riserve detenute sotto forma di circolante bancario;
 - che l'attivo meno il passivo in scadenza sulle varie fasce temporali debba essere all'interno di un limite cumulato; il controllo è effettuato con cadenza sia giornaliera ai fini interni gestionali, che settimanale secondo le tempistiche indicate dall'Autorità di Vigilanza;
- le metriche per il monitoraggio del rischio di funding sono finalizzate al mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio-lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista. Tali metriche prevedono:
 - il calcolo del mismatch di liquidità, che si traduce gestionalmente nel calcolo di gap ratios tra attività e passività sulle fasce temporali superiori ad un anno;
 - il calcolo del funding gap inteso come differenza tra gli impieghi e la raccolta commerciale espressa in rapporto agli impieghi stessi;
 - l'utilizzo di modelli statistico/quantitativi comportamentali per il trattamento delle poste senza scadenza contrattuale o caratterizzate da elementi opzionali;
- definizione del Contingency Funding Plan di Gruppo volto a individuare le più opportune modalità di gestione del profilo di liquidità del Gruppo in uno scenario di stress e/o di crisi determinato da fattori endogeni e/o esogeni;
- monitoraggio della posizione di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, che in scenari di stress;
- produzione di stress test periodici sulla base di scenari di shock endogeni ed esogeni; nella conduzione delle analisi di stress gli scenari sono costruiti con riferimento ad eventi di carattere sistemico, idiosincratico e combinati;
- sviluppo dei processi di governo e gestione del rischio di liquidità e funding mediante un modello che prevede il coinvolgimento degli opportuni organi e funzioni aziendali;
- conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità e funding con le indicazioni di vigilanza prudenziale.

Contingency Funding Plan

Il Contingency Funding Plan formalizza i processi di gestione della liquidità in scenari di stress o crisi. Gli Organi Aziendali deputati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o di crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato.

In considerazione del modello di governo del rischio di liquidità e funding precedentemente illustrato, BPER Banca, entità cui compete il ruolo di prestatore di ultima istanza di tutte le controllate del Gruppo, si fa garante della solvibilità delle stesse sia a breve, che a medio-lungo termine ed è responsabile dell'attivazione del Contingency Funding Plan qualunque sia la banca/società del Gruppo in cui si manifesti la crisi di liquidità.

Obiettivo del Contingency Funding Plan è di salvaguardare il patrimonio della banca/società durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità del Gruppo nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità attraverso:

- la definizione di un processo di identificazione e monitoraggio degli indicatori di rischio che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione ex ante di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali;
- l'individuazione di fonti normative interne atte a legittimare l'operato del management del Gruppo che, in condizioni di crisi, deve essere abilitato/delegato a modificare in modo tempestivo e a volte radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Uno stato di crisi di liquidità è definito come una situazione di difficoltà o incapacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due macrocategorie:

- crisi di liquidità sistemiche generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche;
- crisi di liquidità idiosincratiche limitate al Gruppo o ad una o più Società/Banche ad esso appartenenti.

In considerazione delle tipologie di crisi di liquidità e della loro entità possono essere individuati quattro scenari operativi di riferimento:

- scenario di normale corso degli affari;
- stato di attenzione;
- stato di stress;
- stato di crisi.

In considerazione dello scenario operativo di riferimento si definirà il processo di gestione dello stesso in termini di funzioni coinvolte e azioni da intraprendere.

L'individuazione dello scenario operativo in cui il Gruppo si trova ad operare avviene attraverso il monitoraggio di un sistema di segnali di allarme di tipo quantitativo e la rilevazione di livelli progressivi di stress/crisi legati ad uno o più driver. Procedure deputate alla gestione dello stato di stress e/o dello stato di crisi sono inoltre definite nel documento.

Il Contingency Funding Plan e le sue revisioni sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

B. Indicatori di liquidità

La normativa armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successivi aggiornamenti, ha introdotto i seguenti indicatori di liquidità, da calcolarsi a livello consolidato:

- **Liquidity Coverage Ratio (LCR):** indicatore di copertura della liquidità a breve termine che ha l'obiettivo di vincolare le banche ad accumulare sufficienti attività facilmente liquidabili e di elevata qualità, al fine di fronteggiare uno scenario di forte stress nella raccolta su un arco temporale di trenta giorni. Al 31 dicembre 2023 risulta pari a 160,9 % calcolato come rapporto tra Euro 24.598 milioni di attivi altamente liquidabili e Euro 15.288 milioni di deflussi di cassa netti.
- **Net Stable Funding Ratio (NSFR):** indicatore di tipo strutturale di lungo periodo che è rilevato con l'intento di segnalare l'esistenza di eventuali squilibri tra attività e passività aziendali. Al 31 dicembre 2023 l'indicatore si attesta 128,4% calcolato come rapporto tra Euro 102.646 milioni di provvista stabile disponibile ed Euro 79.941 milioni di provvista stabile obbligatoria.

I requisiti di liquidità risultano superiori al 100%, quindi oltre i minimi richiesti dalla normativa Basilea 3.

Accanto a questi indicatori la normativa pone anche il coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio) di cui si dà evidenza nella Relazione degli Amministratori sulla gestione del Gruppo al capitolo "Dati di sintesi".

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	1.751.164		316.841	69.868.433	116.126.047	121.431.664	82.001.810	41.968.939	22.639.750	12.973.580	
A.4 Altre attività	29.206	96.598		4.309.316							
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
– Banche	361.441.779					1.275	2.549	8.502	8.900	24.551	
– Società finanziarie	91.250	23.205.048				91.250	182.500	443.619	493.572	2.010.326	
– Clientela	296.279				2.337	3.595	7.011	11.753			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
– Posizioni lunghe											
– Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
– Differenziali positivi											
– Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
– Posizioni lunghe											
– Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
– Posizioni lunghe											
– Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle decisioni effettuate per il corretto dimensionamento patrimoniale, individuandone la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, al fine di adeguare il patrimonio e i ratios di Finitalia S.p.A. al proprio profilo di rischio e di assicurare che gli stessi rispettino i requisiti di vigilanza.

Tale processo viene evidenziato dalle politiche previsionali di Finitalia S.p.A. durante il processo di redazione dei budget annuale della Società.

Finitalia S.p.A. deve rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dalle normative di vigilanza. In base a queste regole il rapporto tra patrimonio e attività di rischio ponderate deve essere pari almeno al 6%, in quanto Finitalia S.p.A. non raccoglie risparmio tra il pubblico e presenta un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

Il rispetto di tale requisito, monitorato dalla funzione di Risk Management, è soggetto a comunicazione trimestrale a Banca d'Italia, nelle relative segnalazioni di vigilanza.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

Di seguito vengono riportate le informazioni inerenti la composizione del patrimonio di Finitalia S.p.A.. Si precisa che Finitalia S.p.A. non presentava e non presenta in bilancio, nei periodi oggetto di osservazione, riserve da valutazione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva.

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI/VALORI	IMPORTO 2023	IMPORTO 2022
1. Capitale	15.376.285	15.376.285
2. Sovraprezzi di emissione	258.228	258.228
3. Riserve	41.962.225	39.635.811
– di utili	24.285.212	21.958.798
a) legale	-	3.075.257
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	24.285.212	18.883.541
– altre	17.677.013	17.677.013
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	-209.249	-194.467
– Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
– Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
– Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
– Attività materiali		
– Attività immateriali		
– Copertura di investimenti esteri		
– Copertura dei flussi finanziari		
– Strumenti di copertura (elementi non designati)		
– Differenze di cambio		
– Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
– Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)		
– Leggi speciali di rivalutazione		
– Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-209.249	-194.467
– Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	17.419.366	7.630.141
TOTALE	74.806.855	62.705.998

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Finitalia S.p.A. calcola i fondi propri ed i coefficienti patrimoniali sulla base della situazione patrimoniale e del risultato economico determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS e seguendo le indicazioni contenute nella circolare 288 del 3 aprile 2015 e successive modifiche, emessa da Banca d'Italia.

I fondi propri si compongono come la somma di diverse componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Per quanto concerne le componenti positive, si rileva che devono essere nella piena disponibilità di Finitalia S.p.A., al fine di poterle utilizzare nel calcolo sopradescritto.

I fondi propri di Finitalia sono composti dal capitale primario di classe 1 (TIER 1).

Nel dettaglio gli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 di Finitalia S.p.A. sono:

- ★ Capitale
- ★ Riserva sovrapprezzo azioni
- ★ Utili non distribuiti
- ★ Altre componenti di conto economico complessive accumulate
- ★ Altre

Le disposizioni di vigilanza sono state redatte anche con la finalità di armonizzare i criteri di determinazione dei fondi propri e dei coefficienti con i principi contabili internazionali.

A tal fine esse prevedono la definizione di “filtri prudenziali” che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri attenuando gli effetti potenziali di volatilità provocati dall'applicazione dei nuovi principi.

Come riportato nella tabella che segue Finitalia S.p.A. non ha applicato alcun filtro prudenziale.

In base a quanto presente nelle istruzioni di vigilanza il requisito patrimoniale minimo di Finitalia S.p.A. consiste nel 6% del totale delle attività ponderate e un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

	IMPORTO 2023	IMPORTO 2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	57.387.490	55.075.857
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	57.387.490	55.075.857
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	57.387.490	55.075.857
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	57.387.490	55.075.857

Si segnala che i fondi propri comprensivi della quota di utile dell'esercizio 2023 destinata alle riserve, previa approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti, ammontano a € 62.659.590.

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Come si evidenzia dalla tabella rappresentata nel prossimo paragrafo, Finitalia S.p.A. presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 13,43%, ben superiore al requisito minimo del 6% e un requisito sul capitale primario di classe 1 del 4,5%.

L'analisi degli impatti delle ipotesi di sviluppo di Finitalia S.p.A. sui ratio patrimoniali viene rilevata dalla Funzione Risk Management di Gruppo Bancario, la quale effettua le relative valutazioni, segnalando tempestivamente agli organi aziendali competenti l'eventuale necessità di effettuare interventi sulla composizione e sull'entità del patrimonio stesso.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

CATEGORIE/VALORI	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
	2023	2022	2023	2022
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	480.502.777	662.675.074	355.111.604	489.785.577
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.306.696	29.387.135
B.2 Rischio operativo			4.340.268	3.892.020
– metodo standard			4.340.268	3.892.020
B.4 Requisiti prudenziali specifici				
B.5 Totale requisiti prudenziali			25.646.964	33.279.155
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			427.463.872	554.652.581
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,43%	9,93%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,43%	9,93%

Il ratio patrimoniale calcolato sui fondi propri comprensivi della quota di utile dell'esercizio 2023 destinata alle riserve, previa approvazione da parte dell'Assemblea degli Azionisti, è pari a 14,12%.

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

VOCI	TOTALE 2023	TOTALE 2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	17.419.366	7.630.141
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(14.782)	45.665
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) variazioni di fair value		
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali:		
a) variazioni di fair value (strumento coperto)		
b) variazioni di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	(22.085)	68.227
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	7.303	(22.562)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche da deterioramento		
- utili/perdite da realizzo		
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
190. Totale altre componenti reddituali	(14.782)	45.665
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	17.404.584	7.675.806

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti in azioni
Amministratori Banca/Società	95.500				
Amministratori Società controllate/collegate/....					
Sindaci	66.612				
Altri dirigenti con responsabilità strategiche (fisso + variabile)	138.804		77.974		
TOTALE	300.916	-	77.974	-	-

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Nessun credito è stato erogato ad Amministratori e Sindaci.

Nessuna garanzia è stata prestata a loro favore.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

PARTI CORRELATE	Attività	Di cui: accantonamenti per crediti dubbi o crediti inesigibili	Passività	Costi	Ricavi	Garanzie concesse/ ricevute
Controllante	825.867	-	363.632.396	-19.036.560	792.815	
Entità economiche che controllano congiuntamente o esercitano un'influenza notevole sull'entità stessa	-	-	-	-	-	-
Controllate						
Collegate	27.448	-	-	-172	49.442	
Joint venture in cui l'entità è una società partecipante						
Altre parti correlate	8.536.190	-	28.577.969	-3.366.355	35.300.360	-
TOTALE	9.389.505	-	392.210.365	-22.403.087	36.142.617	-

Oltre a quanto sopra specificato, nella presente tabella sono riassunti i valori relativi ai rapporti intrattenuti con le Società correlate.

I rapporti con BPER Banca S.p.A., con le altre società del Gruppo di riferimento e con le altre parti correlate si sono mantenuti regolari e, sotto il profilo economico, regolati a condizioni di mercato.

ATTIVO		BPER BANCA S.p.A.	BANCO DI SARDEGNA	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	825.867	27.448	3.552.598	-
120.	Altre attività	-	-	4.981.488	2.104

PASSIVO		BPER BANCA S.p.A.	BANCO DI SARDEGNA	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	361.486.565	-	23.201.253	3.181.569
90.	Altre passività	2.145.831	-	2.128.456	66.691

CONTO ECONOMICO		BPER BANCA S.p.A.	BANCO DI SARDEGNA	UNIPOLSAI S.p.A.	Altre consociate
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	754.504	49.442	23.581.246	975
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-12.269.950	-	-	-98.356
40.	Commissioni attive	38.311	-	9.424.321	-
50.	Commissioni passive	-6.267.292	-172	-	-
160.	Spese amministrative:	-499.318	-	-2.970.714	-297.285
200.	Altri proventi e oneri di gestione	-	-	2.293.818	-

Sezione 7 – Leasing (Locatario)

Informazioni qualitative

Finitalia S.p.A., rispetto ai contratti di locazione in cui assume il ruolo di locatario, provvede ad iscrivere un'attività rappresentativa del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di locazione e, allo stesso tempo, un debito per i futuri canoni di locazione previsti dal contratto.

Nell'ambito delle scelte applicative consentite dallo stesso IFRS 16, si precisa che Finitalia S.p.A. ha deciso di non iscrivere diritti d'uso o debiti per leasing a fronte dei seguenti contratti di locazione:

- leasing di attività immateriali;
- leasing di breve termine, inferiore a 12 mesi;
- leasing di beni aventi un modico valore unitario (come meglio descritto nella Nota integrativa – Parte A – Politiche contabili, un bene è considerato di modico valore unitario qualora il suo fair value da nuovo sia uguale o inferiore a 5 mila euro).

Conseguentemente, i canoni di locazione inerenti a queste tipologie di beni sono iscritti a voce “160. Spese amministrative” per competenza; si rinvia per maggiori informazioni alla Nota integrativa – Parte C – Conto economico, Tabella 10.3 Altre spese amministrative: composizione.

Informazioni quantitative

Diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa – Parte B – Attivo, tabella 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo.

Debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa Parte B - Passivo, tabella 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso enti finanziari e verso la clientela, tabella 1.5 Debiti per leasing.

Interessi passivi sui debiti per leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione.

Altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing: si rinvia alla Nota integrativa - Parte C – Conto economico, tabella 12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione.

1.1 Diritti d'uso acquisiti con il leasing: dinamica del diritto d'uso delle attività materiali ad uso funzionale

Attività materiali ad uso funzionale	Diritti d'uso acquisiti in leasing 01.01.2023	Ammortamento dell'esercizio	Altre variazioni nell'esercizio	Perdita per impairment nell'esercizio	Valore contabile 31.12.2023
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	3.534.839	-365.401	-11.896	-	3.157.542
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-
e) altre	39.037	-13.737	-	-	25.300
Totale	3.573.876	-379.138	-11.896	-	3.182.842

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori di Diritto d'uso (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della lease term, all'apertura e chiusura contratti.

1.2 Debiti per leasing: dinamica

	Debiti per leasing 01.01.2023	Interessi Passivi	Canoni pagati per i leasing	Altre variazioni	Valore contabile 31.12.2023
Totale Debiti per leasing	3.639.585	99.637	-503.492	-11.896	3.223.834

Per quanto riguarda le Altre variazioni nell'esercizio l'impatto è principalmente legato alla rideterminazione dei valori del Debito per leasing (Remeasurement) dovuto a rinegoziazione dei canoni di locazione e variazione della lease term, all'apertura e chiusura contratti.

Informativa contabile sulla società che svolge attività di direzione e coordinamento

(art. 2497 bis)

BPER BANCA S.P.A. VIA SAN CARLO, 8/20 - 41121 MODENA

Bilancio al 31.12.22
Stato patrimoniale
Principi IAS/IFRS

(dati in migliaia)

Voci dell'attivo	31.12.2022
attività finanziarie	115.105.642
- valutate al fair value con impatto a conto economico	1.262.885
- valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.727.554
- valutate al costo ammortizzato	106.115.203
partecipazioni, attività materiali ed immateriali	4.406.561
attività fiscali e altre voci dell'attivo	23.366.366
TOTALE ATTIVO	142.878.569

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2022
passività finanziarie	129.501.242
- valutate al costo ammortizzato	128.217.775
- di negoziazione	500.555
- designate al fair value	782.912
passività diverse e fondi	5.868.854
patrimonio netto	7.508.473
TOTALE PASSIVO	142.878.569

Bilancio al 31.12.22
Conto economico
Principi IAS/IFRS

(dati in migliaia)

Voci	31.12.2022
margin di interesse	1.409.057
commissioni nette	1.533.943
profitti (perdite) da operazioni finanziarie	221.858
margin di intermediazione	3.164.858
rettifiche\riprese di valore nette per rischio di credito e variazioni per modifiche contrattuali	-455.954
risultato della gestione finanziaria	2.708.904
costi operativi	-2.452.076
altre rettifiche\riprese dell'operatività corrente	902.721
utile lordo dell'operatività corrente	1.159.549
imposte sul reddito dell'esercizio	134.331
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	1.293.880

OBBLIGO DI PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DELLA REVISIONE CONTABILE E DEI SERVIZI DIVERSI DALLA REVISIONE

Art. 2427 comma 16 bis c.c.

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI (euro/ooo)
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	32
TOTALE		32

L'importo indicato è comprensivo dell'adeguamento ISTAT, ma al netto di spese e IVA.

03



Relazione

del Collegio Sindacale

FINITALIA S.p.A.

Sede Legale: 20158 Milano – Viale L. Lancetti, 43

Capitale Sociale Euro 15.376.285 i.v.

Reg. Imprese e Cod.Fisc. 01495490151

Intermediario Finanziario iscritto all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del D.Lgs n.385/1993 (T.U.B.) al numero 96 con codice meccanografico 19328

Società iscritta al Registro degli Intermediari Assicurativi presso IVASS al n. 000027149 sez.D

Società a socio unico appartenente al Gruppo bancario BPER Banca S.p.A.

Direzione e coordinamento BPER Banca S.p.A.

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C.**

All'Azionista unico della Società FINITALIA S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2023 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

▪ **Attività di vigilanza**

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Abbiamo partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni del consiglio di amministrazione sociale, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito anche durante tutto l'esercizio 2023 dagli amministratori, durante le riunioni svoltesi e a seguito di ulteriori richieste, informazioni in merito alla gestione dell'accordo di distribuzione di prodotti di credito al consumo stipulato con UnipolSai, sulla quale, al momento, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito dal direttore generale, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo acquisito informazioni dalla funzione esternalizzata in Capogruppo, preposta al sistema di controllo interno e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Abbiamo preso visione delle relazioni dell'Organismo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente relazione.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo della società, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti

di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c. e non abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei creditori pubblici ai sensi e per gli effetti di cui all'art.25-novies del D.Lgs. 12 gennaio 2019, n. 14.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilasciati i seguenti pareri:

- Relazione sulle Funzioni operative Importanti esternalizzate;
- Certificazione dei dati da notificare da parte di Finitalia S.P.A. alla Banca d'Italia
Provvedimento del Direttorio della Banca d'Italia dell'11 ottobre 2018 come modificato dal
Provvedimento del Direttorio della medesima del 4 aprile 2022;
- Esame della legittimità e appropriatezza della richiesta di integrazione dei compensi annui
del Revisore Legale della Società;
- Valutazione sul Piano d'Azione di Finitalia S.P.A. per l'allineamento alle aspettative di
vigilanza in tema di integrazione dei rischi climatici e ambientali.

Il 14 aprile 2023, in occasione dell'Assemblea convocata per deliberare l'approvazione del bilancio chiuso al 31/12/2022, è stato nominato il Sindaco Supplente ad integrazione del Collegio dopo le dimissioni della Dott.ssa Bertucci. Sul Sindaco Supplente nominato, Dott. Francesco Isoppi, il Collegio ha istruito la verifica dei requisiti previsti dalle norme per la sua idoneità concludendo positivamente sulla conformità.

▪ **Bilancio d'esercizio**

Abbiamo esaminato il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2023, che è stato messo a nostra disposizione nei termini di cui all'art 2429 c.c., in merito al quale riferiamo quanto segue.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti alla predisposizione della relazione sulla gestione e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, c.c.


▪ **Conclusioni**

Considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti contenute nella relazione di revisione del bilancio, che ci è stata messa a disposizione il 19 marzo 2024 e parimenti datata, il Collegio propone all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso il 31/12/2023, così come redatto dagli Amministratori.

Milano, 19 marzo 2024

Per il Collegio Sindacale

Il Presidente dott. Enrico Marchi



04



Relazione

della Società di Revisione



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 19-BIS DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

All'Azionista Unico di
Finitalia S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.



2

Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.



3

- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Finitalia S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Stefano Merlo
Socio

Milano, 19 marzo 2024

05

Deliberazioni

dell'Assemblea Ordinaria

Deliberazioni dell'assemblea dei soci del 18 aprile 2024

L'assemblea dei soci, in sede ordinaria,

- ★ ha approvato il bilancio d'esercizio di Finitalia S.p.A. al 31 dicembre 2023 corredato dalla relazione degli Amministratori sulla gestione, che evidenzia un utile di euro 17.419.365,68;
- ★ ha deliberato di distribuire un dividendo pari ad euro 0,79 per ciascuna delle n. 15.376.285 azioni per un totale di euro 12.147.265,15 con messa in pagamento a far data dal 22 aprile 2024;
- ★ ha deliberato di destinare euro 5.272.100,53 a utili indivisi;
- ★ ha deliberato di pubblicare il Bilancio sul sito internet istituzionale di Finitalia;
- ★ ha deliberato di approvare le "Politiche di remunerazione 2024 del Gruppo BPER" che rappresentano la Sezione I della "Relazione 2024 sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", e di approvare il "Documento informativo sul piano di compensi basato su strumenti finanziari – Piano MBO 2024" per quanto applicabili a Finitalia, nei testi che si provvedono ad acquisire agli atti della riunione;
- ★ ha deliberato di conferire mandato al Presidente ed al Direttore Generale, in via tra loro disgiunta, affinché si provveda agli adempimenti previsti dalle disposizioni applicabili in materia in esecuzione alla presente delibera.

Finitalia S.p.A.

Sede Legale e Direzione Generale viale Vincenzo Lancetti, 43 - 20158 Milano

tel. +39 02 51887900 • fax + 39 02 51887993

finitalia@pec.finitaliaspa.it • info@finitalia.it • finitalia.it

Capitale sociale Euro 15.376.285 i.v. • Codice Fiscale e n. Registro delle Imprese di Milano: 01495490151

Società appartenente al GRUPPO IVA • BPER BANCA Partita IVA n. 03830780361

Iscritta all'Albo degli Intermediari • Finanziari ex art. 106 TUB al n. 96 • Codice meccanografico 19328

Iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi • presso IVASS al n. 000027149 sez. D

Società a Socio Unico appartenente al Gruppo bancario BPER Banca S.p.A. • Direzione e coordinamento BPER Banca S.p.A

ASSOCIATA 

finitalia.it

Finitalia S.p.A.
Sede Legale e Direzione Generale
Viale Vincenzo Lancetti, 43
20158 Milano